Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 20 Giugno 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 145 ::

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Nei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 45 —

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria di La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con multiplazione autom. per i nove numeri-successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-031 - 53-908

I giapponesi in Manciuria

Un bottino che vale una guerra

Una provincia che non è più Cina e non è ancora Giappone: grande quanto la Francia e la Germania con 34 milioni di abitanti, immensi depositi di carbone e di ferro, giacimenti d'oro per 25 miliardi

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Emigranti cinesi in viaggio per la Manciuria

MUKDEN, maggio.

La bandiera gialla della quarantena ha sventolato a lungo sul pennoncino di prua prima che venissero concessi il «libera pratica» e il permesso di attraccare ad una delle bellissime banchine del porto di Dairen: il piroscafo era uno di quei cargo che toccano tutti i porti della Cina settentrionale fino alla punta della penisola di Liao Tung. Il carico, questa volta, era composto di uomini. Può succedere soltanto in questa parte del mondo di vedere, al giorno d'oggi, masse di uomini viaggiare da un paese all'altro in condizioni che costringono a pensare alle storie dei galeoni coi negri portati in schiavitù dalle coste africane alle coltivazioni americane.

Questi cinesi sono presi a bordo un po' in tutti i porti del Kiangsù e dello Sciantung (ma molti se ne lasciano a terra in attesa di spazio sul prossimo piroscafo) ed emigrano coi loro vecchi e coi loro lattanti, con qualche chilogramma di stoviglie e di stracci. Viaggiano sul ponte per due giorni ed una notte, ma spesso sono due notti e tre giorni, raggomitolati su se stessi perchè sono tanti che a nessuno è concesso abbastanza spazio per stendersi. A guardare dalla plancia non si riesce a vedere un centimetro quadrato di pavimento.

Merce che le navi non desiderano: gli emigranti cinesi

Fanno cucina, mangiano, dormono in una promiscuità inumana: ma come potrebbero ripararsi se non mettendosi fiato contro fiato o rintanando la testa fra le cenciose vesti del vicino, dagli spruzzi del mare e dalla brezza che, fresca di giorno, diventa gelida durante la notte? Le onde erano piuttosto alte, la linea di galleggiamento vicina, le qualità nautiche del piroscafo tutt'altro che eccellenti: e tutti i mille emigranti soffrivano le conseguenze proprie ed altrui di un beccheggio che a prua raggiungeva certamente i quaranta gradi.

Ne ho parlato al capitano: a sentire lui, la compagnia fa della beneficenza prendendo a bordo questa gente. Cosa potevo aspettarmi che si potesse dare a questi emigranti che stanno a bordo due giorni pagando un dollaro cinese (quattro lire si e no) e costano cento dollari di disinfettanti, e soste in quarantena, e costringono a tenere un registro con tutti i nomi, e fanno perdere tempo ad ogni porto per fare l'appello e contrappello in modo da sapere quanti di essi sono caduti in mare... La compagnia, in totale, ci rimette, ed infatti, quando riesce ad imbarcare abbastanza merce da completare il tonnellaggio del piroscafo, rifiuta i passeggeri di ponte.

Dairen sorge sul cosidetto territorio del Kuangtung, quello che il Giappone ha creditato in «affitto permanente» dalla Russia dopo la guerra del 1905: fino a qualche tempo fa, quando la Manciuria non era ancora Manciukùo — anzi, dopo la incoronazione di Pu-Yi, Manciu-Ti-Kùo — i cinesi sbarcavano senza subire troppe angherie a Dairen e venivano più o meno facilmente lasciati proseguire fino al vicinissimo confine, dove si trovavano ancora una volta a casa loro. Ora le cose vanno diversamente: la Manciuria è Stato «indipendente», con tanto di Imperatore, non più Cina. Quindi i cinesi devono sottostare alle regole dettate dal Quartiere Generale dell'Esercito del Kuangtung, che risiede nella capitale del nuovo Stato perchè il generale Takasci Hishikari, oltrechè essere capo delle forze di spedizione giapponesi, è Ambasciatore dell'Imperatore Hirohito presso la Corte mancese e sarà, fra qualche settimana o qualche mese, capo delle forze riorganizzate di quel colosso industriale che è la F.S.M.

E le guardie proposte al controllo sull'emigrazione stanno così attente a non lasciar sgattaiolare neanche un emigrante che si dimenticano completamente degli altri: a me nessuno ha chiesto di vedere il passaporto. Eppure alla Legazione mancese a Tokio mi avevano garantito che senza il loro visto non avrei potuto entrare e mi hanno fatto andare tre volte da loro prima di imbrattarmi di ideogrammi e di timbri una intera pagina del passaporto: i funzionari del Manciukùo devono evidentemente pensare che quanto più grosso è il timbro e più complicate le formalità, tanto più un Paese è indipendente.

Il Manciukuò : un paese che internazionalmente non esiste

Nato senza l'assistenza giaccrina, il Manciukùo, o Manciutikùo, è un paese che, internazionalmente parlando, non esiste. Il mondo può continuare a rifiutare il riconoscimento di uno stato di fatto così chiaro, ma, da un punto di vista pratico, questo figlio prediletto dell'Impero nipponico ha dimensioni, ricchezze in atto e in potenza, importanza militare immediata e mediata così grandi che anche i diplomatici possono ignorarlo soltanto nei rapporti di etichetta.

In questi giorni i suoi confini, tutt'altro che inestensibili, abbracciano un territorio di 780 mila chilometri quadrati (tanto quanto la superficie della Francia e della Germania messe insieme): le sue risorse naturali sono fra le più ricche del mondo: 35 milioni di ettari di terra che si può mettere in coltivazione; foreste capaci di dare ogni anno 40 milioni di metri cubi di ottimo legname; depositi di carbone di facilissima estrazione ed ammontanti a miliardi di tonnellate; minerali di ferro per 400 milioni di tonnellate di metallo; oro alluvionale ed in roccie quarzifere per un valore che i prudenti stimano fra i venti e i venticinque miliardi di lire.

La sua popolazione, che per il novanta per cento è cinese, raggiunge i 34 milioni di abitanti, fra i quali due milioni di mongoli, 800 mila coreani, 400 mila giapponesi, centomila russi bianchi e 50 mila «rossi».

Da Dairen in poi si comincia a respirare l'aria dell'organizzazione giapponese: già quella città ha un porto modello ed è anche una bella città. La stazione ferroviaria è lucida come una sala da ballo: i treni pulitissimi e chi ha viaggiato su quelli cinesi è felicissimo di fare il cambio. Le tovaglie del vagone ristorante sono di bucato, gli inservienti non sputano sul pavimento e non rovesciano il sukiyaky sulle spalle dei viaggiatori, alle banchine delle stazioni non si verificano mai assalti alla cinese da parte dei coolies che si gettano con eguale entusiasmo sulle valigie di chi vuol scendere e di chi vuol continuare il viaggio. Treni in orario più che perfetto, organizzazione, efficenza, ordine, disciplina. E' mai possibile che tutto questo sia cinese?

I banditi: una dolorosa smentita all'ottimismo del generale Koiso

Questa domanda mi è stata rivolta, durante il viaggio fra Dairen e qui, da un piccolo ed occhialuto professore giapponese, il quale ha continuato a rispondere a se stesso ed a catechizzare me:

— Evidentemente no: questo è Manciukùo, non Cina e la gente di qui non sono cinesi, ma mancesi.

— Tuttavia fino a due anni or sono — ho arrischiato di obiettare — questa distinzione di razza non si faceva, e non se ne parlava se non sui libri di storia antica, molto antica...

— Poco importa quello che erano fino a due anni addietro... Ora sono sudditi del Manciukùo, quindi di razza mancese.

Ho capito che per vivere in tranquillità durante la mia visita attraverso la Manciuria, mi conveniva di evitare il più possibile la parola «cinese». Ma non ho potuto far a meno di pensare che, come i cinesi di Formosa, subito dopo l'annessione al Giappone, diventarono automaticamente di razza «formosina», così qui diventano tutti mancesi o, nel linguaggio locale, manciu-kùo-gen, cioè uomini del Manciukùo. Tuttavia i banditi sono tuttora, ed ufficialmente, riconosciuti come cinesi.

L'ottimismo del generale Koiso circa la soppressione del banditismo sembra contraddetto da diversi fatti: in Manciuria ci sono tuttora cinque divisioni dell'esercito nipponico, appoggiate da un centinaio di aeroplani che si occupano, dicono, di tale problema. E bisogna credere che così sia, altrimenti sarebbe delicato, anche se non troppo difficile, cercare di sapere cosa ci stanno a fare queste masse di uomini.

I giornali di qui stampano tutti i giorni una notizia breve o lunga sulla quotidiana operazione militare rivolta alla «soppressione definitiva del banditismo. E se uno chiede quando sarà possibile sopprimere la quotidiana soppressione, rispondono invariabilmente che attualmente il banditismo è pressochè al livello normale con la media degli anni passati.

L'esercito del Kuangtung considera l'argomento dei banditi come un problema economico prima, di polizia poi. Secondo quanto ha detto il generale Hishikari, per eliminare i briganti «bisogna dar loro da mangiare». Il cambiamento avverrà rapidamente: i caporioni più temibili sono stati messi al sicuro o addirittura all'altro mondo; quanto ai gregari, una volta che siano offerte loro delle possibilità, accetteranno di vivere onestamente. Noi questa possibilità gliela diamo: vengano a lavorare nelle costruzioni di case, di caserme, di ferrovie, e noi li tratteremo come cittadini onesti. Con gli incorreggibili adopereremo i fucili.

Un quadro molto più fosco viene dipinto dai pochi cinesi che hanno coraggio di parlare e da qualche straniero sicuro che siete una persona alla quale si possono fare delle confidenze: ho sentito da almeno cinque fonti raccontare storie di società segrete che quasi ogni giorno assassinano qualche funzionario giapponese o, più frequentemente, «fanno giustizia» su qualche «venduto». Come contrappeso a questo, i giapponesi metterebbero di fronte al plotone di esecuzione «dozzine» di sospetti.

Quanto al banditismo criminale tutti sono d'accordo nel ritenere che i giapponesi hanno un bell'offrire lavoro nei campi o sulle strade: i banditi staranno dove sono e ci vorranno degli anni, molti anni, prima che i giapponesi riescano ad aver ragione di essi.

Ho trovato che questi miei informatori erano altrettanto d'accordo nel ritenere che una delle difficoltà maggiori per la lotta contro il banditismo è la presenza delle truppe mancesi. Queste, ammontanti a 50 mila uomini circa, sono composte di individui che seppure non sono essi stessi ex-banditi, hanno fra i nemici che dovrebbero combattere, parenti ed amici in quantità. Inoltre i soldati mancesi sembrano subire ancora il fascino dei capi-banda ai quali recano informazioni e molto spesso vendono munizioni ed armi.

Un americano che ha vissuto a lungo in una zona dove ha avuto modo di assistere a diverse operazioni dei banditi ed a scontri con le truppe, mi raccontava il seguente fatto che un ufficiale dello Stato Maggiore nipponico ha francamente riconosciuto possibile: quando i giapponesi mandano contro i banditi delle truppe mancesi, queste combattono e sparano soltanto quando sono sotto la diretta sorveglianza di ufficiali nipponici. Negli altri casi, e succede spesso di dover impegnare pattuglie isolate per questo genere di guerriglia, i soldati vendono le loro cartucce ai banditi. Naturalmente i giapponesi hanno fatto presto a scoprire questo gioco ed hanno creduto di impedirlo decidendo che la distribuzione di munizioni doveva essere accompagnata da ciascun soldato dal «versamento» di un egual numero di cartucce vuote. Cosa è successo? I banditi, dopo aver sparato, raccolgono i bossoli e li consegnano — tanti bossoli vuoti, tante cartucce piene — ai soldati. Così tutti sono contenti: i banditi hanno le loro cartucce, i soldati un po' di denaro, e i giapponesi i loro bossoli sparati...

LEO REA

Sbarco di emigranti a Dairen

La rossa notte di Tolosa

Tumulti e conflitti sanguinosi - 220 feriti tra dimostranti e forza pubblica - Vampate d'incendi e scene selvagge

Parigi, 19 notte.

Si hanno ora più ampi particolari sui disordini di Tolosa, che la notte scorsa si sono risolti in una vera e propria sommossa. Più di 50 guardie mobili e circa 170 dimostranti sono rimasti feriti più o meno gravemente nel corso delle manifestazioni, che tentavano di ostacolare una riunione della Gioventù Patriottiche. I feriti della forza pubblica sono all'Ospedale Militare; mentre all'Ospedale Civile si contano oltre 120 ricoverati civili. Alcuni feriti dell'uno e dell'altro campo versano in pericolo di vita.

Furia di folla

Dopo le prime cariche della serata, in cui la guardia mobile a piedi e a cavallo dovette intervenire oltre cento volte successive per liberare i paraggi del Grand Hôtel, dove si svolgeva il banchetto di un piccolo gruppo delle Gioventù Patriottiche, una calma relativa durò fino alla mezzanotte. I deputati parigini Taittinger e Scapini, cieco di guerra, avevano potuto, dopo la mezzanotte, cioè dopo qualche ora di assedio, raggiungere in fretta e furia la stazione, senza essere riconosciuti. Ma i dimostranti non si erano calmati che apparentemente. In tutte le strade vicine alla piazza del Tirolo sorsero all'improvviso parecchie barricate, che andavano fino alla piazza del Pozzo e sui grandi Boulevards. Il selciato delle strade veniva rimosso, le panchine dei viali asportate, ed enormi botti venivano trascinate sulla via. Due automobili che si erano avventurate nei paraggi di via Alsazia venivano incendiate dalla folla. La stessa sorte subivano vari chioschi di giornali; mentre altri chioschi fiammeggiavano in vari punti della città.

Le prime zuffe si erano avute allorchè un gruppo di comunisti, mettendosi alla testa di un corteo socialista pressochè pacifico, tentarono di forzare le porte del Grand Hôtel, dove si svolgeva la riunione delle destre. I dimostranti si trovarono di fronte le guardie mobili, dalle quali furono una prima volta respinti. Verso le 20, un gruppo di dimostranti riuscì ad appiccare il fuoco in piazza della Prefettura ad alcuni fusti di benzina. Le guardie ricevettero l'ordine di effettuare altre cariche, per liberare la Prefettura; ma vennero accolte da un nutrito lancio di mattoni.

Verso le 23,15 le dimostrazioni raggiunsero un'impressionante violenza. Vennero sparati colpi di rivoltella nella piazza S. Giorgio. I dimostranti ammassatisi quindi nella piazza La Fayette riuscirono ad impadronirsi di un autocarro di benzina, e ad appiccarvi il fuoco. Un dimostrante lanciò sui gendarmi una torcia in fiamme; ma fu arrestato e condotto in guardina.

Barricate e devastazioni

A partire dalle 23 le dimostrazioni si trasformarono in una vera e propria rivolta. Trincerati nella piazzetta di San Giorgio, i dimostranti si riparavano dietro barricate costruite di selci divelte dalle vie adiacenti, di cancellate, di alberi, di legname e materassi. Furono incendiate parecchie altre automobili, nonchè due autocarri di benzina. Un distaccamento di pompieri sopraggiunto sul luogo con una autopompa, fu accolto esso pure con lancio di mattoni. Due pompieri rimasero feriti in modo grave. I rivoltosi infransero tutti i lampioni di piazza San Giorgio; e nella notte fonda crepitavano le rivoltellate e venivano lanciate pietre. Tutte le vetrine dei magazzini del centro furono sfondate. Nel frattempo, le guardie mobili a piedi e a cavallo caricavano dovunque. Le cariche durarono fino alle 4 del mattino. La forza pubblica venne sempre accolta da rivoltellate e pietrate; mentre i cavalli incespicavano e cadevano al suolo. Molte guardie hanno abbandonato il luogo gravemente ferite al viso e alle gambe. I feriti da parte dei rivoltosi affluivano da ogni parte. Le barricate furono demolite dalla polizia; ma la battaglia nelle strade era durata selvaggia non meno di quattro ore.

All'alba venivano innalzate nuove barricate, non lungi dal giornale La Depêche, i cui cristalli sono stati sfrantumati. Per spazzare questi ultimi baluardi di resistenza, le guardie dovettero chiedere nuovi rinforzi. Col sopraggiungere del giorno, i gruppi di dimostranti finalmente si dispersero; e la calma sembrò tornata a Tolosa «la rosa», che era stata invece trasformata in «Tolosa la rossa». Il numero degli arrestati è di circa 300.

Stamane la popolazione commentava appassionatamente gli avvenimenti della notte, svoltisi proprio nel feudo del Ministro degli Interni, Sarraut, che è appunto di Tolosa. Squadre di spazzini hanno lavorato fino a mezzogiorno per ripulire tutto il teatro della battaglia, che appariva cosparso di rottami di ogni genere. I danni ascendono a parecchie centinaia di migliaia di franchi. Il giornale La Depêche e una succursale di una fabbrica di automobili sono stati saccheggiati; tra gli automezzi distrutti dalla folla e bruciati in un rogo immane figurano cinque automobili e tre autocarri adibiti al trasporto delle guardie mobili. Nel pomeriggio a Parigi si era sparsa la voce che tre dei dimostranti feriti erano morti; ma il Ministero degli Interni ha fatto smentire la notizia.

Avanguardista ferito ad Atene per aver gridato "Viva il Fascismo„

Atene, 19 notte.

L'Avanguardista quattordicenne Andrea Lionetti, trovandosi casualmente di passaggio mentre oltre una ventina di sovversivi facevano una dimostrazione emettendo grida di «Abbasso il Fascismo», da solo, salito su di un rialzo di terra, ha contrapposto il grido di «Viva il Fascismo! Viva Mussolini! Viva l'Italia!».

I sovversivi lo hanno aggredito a sassate. Il Lionetti è rimasto ferito all'occhio destro. Il pronto intervento della polizia ha evitato maggiori incidenti.

Il valoroso Avanguardista è stato trasportato al policlinico dove è stato prontamente curato di una ferita giudicata guaribile in quindici giorni. Egli è stato visitato dal Ministro d'Italia e dal Segretario del Fascio che lo hanno vivamente felicitato per la sua esemplare condotta. Parecchi giornali riportano il fatto.

La riforma del Reich in un discorso di Goering

Berlino, 19 notte.

Il Ministro Presidente prussiano Goering ha tenuto un discorso dinanzi al Consiglio di Stato prussiano, riunito nel cosidetto Nuovo Palazzo, nel Parco di Sans-Souci, a Potsdam.

Nella prima parte del suo discorso il Ministro ha esposto i criteri che prevalgono nell'opera di riforma di unificazione del Reich. La riforma è in corso; e intenzione di Hitler è che essa sia compiuta in un periodo di dieci anni. Questo periodo è stabilito per il trapasso dalle forme antiche di divisione statale alla futura forma di divisione regionale, puramente amministrativa, che costituirà il futuro assetto amministrativo del Reich. In quanto alla Prussia, essa è già quasi completamente fusa nel Reich: e dei suoi antichi Ministeri non ne rimane oramai che uno solo, quello delle Finanze.

Goering ha quindi accennato alle attuali lotte religiose.

«Possa ciascuno andare in Paradiso per la via che gli piace — ha detto, ripetendo una frase di Federico il Grande. — Il nazionalsocialismo non toccherà nessuno per la sua questione religiosa; ma certamente non può lasciare indifferente lo Stato quello che avviene in questo campo: se cioè la Chiesa vuole decidersi a ritornare nella sua sfera d'azione, o se vuole diventare un covo di mormoratori e di instigatori del regime. Lo Stato ha posto le premesse per la formazione di una Chiesa una: tocca ora agli ecclesiastici di finirla con le loro liti».

La Conferenza internazionale laniera solennemente inaugurata a Roma

Gli ostacoli agli scambi - Inasprimenti doganali e instabilità monetaria - Le due follie - Il pericolo giapponese

Roma, 19 notte.

Nella sede dell'Istituto internazionale di agricoltura a Villa Borghese è stata inaugurata stamane la decima Conferenza internazionale laniera.

Alla cerimonia inaugurale assistevano anche S. E. Asquini, Sottosegretario alle Corporazioni, in rappresentanza del Governo, e l'on. Renzo Morigi in rappresentanza del Direttorio del Partito. Nel vasto e bel salone dell'Istituto erano presenti i delegati delle associazioni laniere d'Italia, Austria, Belgio, Francia, Cecoslovacchia, Germania, Inghilterra, Olanda, Polonia, Ungheria, Argentina, Stati Uniti, Australia, Unione dell'Africa del Sud, e della Camera di Commercio internazionale e della Federazione internazionale laniera.

Al banco della presidenza hanno preso posto S. E. Asquini, il sen. principe Spada Potenziani, il gr. uff. ing. Raimondo Targetti, il signor Dubrulle, presidente della Federazione laniera internazionale, il signor C. H. Munroe segretario della Federazione laniera internazionale, il dott. Roberto Dodi segretario generale dell'Associazione fascista dell'Industria laniera italiana e l'on. Garbaccio.

Ha preso per primo la parola il senatore principe Spada Potenziani, che si è detto assai lieto di ospitare i componenti di una conferenza di così alta importanza internazionale, ed ha ricordato come fra l'Istituto internazionale di agricoltura e la Federazione internazionale laniera sia sempre esistito uno spirito di collaborazione in conseguenza della connessione fra gli scopi che l'uno e l'altro ente perseguono. Ha chiuso applauditissimo formulando i migliori auguri per il successo della conferenza.

Dal convegno di Torino in poi

Quindi l'ing. Targetti, presidente dell'Associazione fascista dell'industria laniera italiana, ha pronunciato un lungo e interessante discorso, rievocando anzitutto nelle grandi linee la storia delle conferenze internazionali laniere. L'ing. Targetti ha ricordato, fra l'altro, che la conferenza tenuta a Torino — la seconda in ordine di data — può essere considerata come la prima grande affermazione internazionale dei lanieri. Infatti, oltre l'accordo di arbitrato, vari altri problemi lanieri diedero luogo a Torino a interessanti discussioni, quali quelle concernenti l'imballaggio delle lane, la marcatura delle pecore, le statistiche laniere, la tolleranza sulla titolazione dei filati pettinati, l'unificazione internazionale dei tassi di condizionatura. Tesi quest'ultima che, presentata e sostenuta dagli italiani, diede origine, per la sua importanza, a un'altra conferenza supplementare che fu tenuta a Parigi nel maggio del 1927.

Dopo la conferenza di Torino, le riunioni laniere internazionali hanno avuto importanza sempre crescente e si può dire che nessuno dei problemi di maggiore interesse sia stato trascurato.

«Un problema che si presenta a tutta l'attività produttrice industriale e che particolarmente s'impone nei confronti della nostra — dice poi l'ing. Targetti — venne portato alla conferenza di Budapest: quello della concorrenza giapponese. Esso sarà certamente trattato con maggior larghezza nella conferenza attuale, ove si avrà uno scambio di vedute che potrà recare un efficace contributo a quella politica continentale dell'Europa che l'alta parola del Duce testè auspicava qui in Roma».

L'oratore conclude affermando che la decima conferenza laniera internazionale non poteva trovare ambiente più adatto di questa Italia fascista, dell'Italia di Mussolini, che, con la parola e l'opera, si è dimostrato al mondo assertore insuperabile della collaborazione economica fra gli uomini, fondamento primo della pace politica. Ed è ventura che a rappresentare il Governo fascista all'inaugurazione della conferenza si trovi S. E. Asquini, principale collaboratore del Duce nell'opera difficile di difendere quanto ancora resta di scambi commerciali e di allontanarsi per quanto è possibile dalla presente barbarie economica.

Il discorso dell'ing. Targetti è vivamente applaudito da tutti i congressisti.

Ha poi pronunziato brevi applaudite parole il presidente della Federazione internazionale laniera, che ha ringraziato, a nome della Federazione, il Governo italiano e l'Istituto internazionale di agricoltura, e si è detto fiducioso che la conferenza di Roma segnerà il più significativo dei successi nella storia dei convegni della Federazione laniera.

Il discorso di S. E. Asquini

Si leva quindi a parlare S. E. Asquini. Il Sottosegretario alle Corporazioni dice:

«Ho l'onore di portare alla decima Conferenza laniera internazionale il saluto del Governo italiano. Roma vi accoglie con sentimento materno, rievocando la storia millenaria della vostra arte che fu tipica arte quirite e gloria del Rinascimento italiano, e che, anche nella grande economia industriale moderna, tiene in Italia uno dei primi posti.

«L'Italia dei Fasci vi accoglie con particolare simpatia, perchè la vostra industria è tra quelle che da maggior tempo precorsero l'esigenza dell'economia moderna all'organizzazione corporativa, non solo sul terreno nazionale — l'Associazione Laniera Italiana sorse nel 1877 — ma anche sul terreno della collaborazione internazionale.

«Le vostre conferenze internazionali hanno gradualmente già costruito un diritto corporativo della lana, che vive internazionalmente al di fuori e al di sopra dei codici nazionali e che segna nel mondo del diritto un nuovo orientamento, analogo a quello che, agli albori del Rinascimento, per opera delle antiche corporazioni, staccò dal diritto comune il diritto commerciale moderno.

«So bene che la situazione economica mondiale in questi ultimi anni ha messo a dura prova i vostri piani di collaborazione internazionale. L'industria della lana è certamente fra le più colpite dalle tendenze autarchiche generali.

«L'industria della lana, infatti, è tipicamente fondata sul così detto sistema degli scambi triangolari, che presuppone un minimo di libertà nel commercio internazionale. Come potrà reggere questo sistema, se il commercio internazionale dei manufatti verrà sempre più ostacolato? Come potranno continuare liberamente i rifornimenti della lana come materia prima, se i paesi acquirenti della materia prima non potranno trovare sul mercato mondiale lo sbocco dei loro prodotti e se i primi a chiudere le porte ai manufatti altrui sono proprio i paesi fornitori della materia prima?

«Se non si ripara tempestivamente agli squilibri della bilancia commerciale tra paesi fornitori e paesi consumatori della materia prima, si arriverà ineluttabilmente alla contrazione del consumo della lana e alla surrogazione di altre fibre, sia pure meno idonee o più costose, al filo di lana, che ha accompagnato l'umanità nella sua storia.

«Se non si vuole che ciò avvenga, se non si vuole che la paralisi degli scambi annulli il progresso tecnico della civiltà e questa marci verso un livello di vita più basso, occorre che l'atto di resipiscenza nella politica commerciale parta dai paesi che detengono il privilegio delle materie prime, perchè gli altri paesi — in regime di legittima difesa — non hanno libertà di scelta.

«Quantunque l'origine non sia ancora chiara, e sulle manifestazioni economiche della crisi interferiscano manifestazioni politiche, finanziarie e monetarie, che la rendono più complessa e più irta di difficoltà, l'atteso atto di resipiscenza per il ritorno a un regime normale di collaborazione economica internazionale si va forse maturando.

«Si deve confidare che esso si traduca tempestivamente in realtà. A questo scopo è rivolta, non da oggi, la politica del Capo del Governo italiano e in questo senso posso assicurarvi che i vostri lavori troveranno il più cordiale consenso e il più sollecito appoggio da parte del Governo italiano. Formulo pertanto l'augurio che la vostra decima conferenza segni nella storia secolare della vostra industria non una tappa di arresto, ma una svolta verso la ripresa, a cui guardano fidenti centinaia di migliaia di lavoratori e di risparmiatori di tutto il mondo. Con questo augurio sono lieto di dichiarare aperti, nel nome del Governo italiano, i vostri lavori».

Un anno di attività

Il discorso del Sottosegretario Asquini è stato ascoltato dall'assemblea con viva attenzione e sottolineato più volte con segni di consenso. Quando S. E. Asquini ha detto che i lavori della Conferenza avranno da parte del Governo fascista il più vivo appoggio, l'assemblea ha applaudito lungamente all'indirizzo del Capo del Governo. Nuovi calorosi applausi hanno coronato la fine del discorso di S. E. Asquini.

La cerimonia inaugurale è così finita. Le Autorità e tutti i membri della Conferenza hanno partecipato a un rinfresco, offerto dall'Istituto Internazionale di Agricoltura. Poco dopo S. E. Asquini, salutato ancora da applausi, ha lasciato la sede dell'Istituto.

I lavori della Conferenza si sono allora tosto iniziati con la commemorazione del signor Tullais, segretario della Federazione laniera internazionale, morto nel novembre scorso anno.

Nella seduta pomeridiana, il signor Maurizio Dubrulle ha presentato la sua relazione sull'attività della Federazione laniera internazionale nell'ultimo anno. Il presidente della Federazione laniera internazionale ha ricordato fra l'altro che nell'ottobre scorso alla Conferenza internazionale laniera di Budapest, basandosi sulla situazione statistica, aveva espresso un giudizio ottimista sulla situazione della lana, salutando l'inizio di un'epoca la quale, dopo tre anni di alternative, assicurava ai produttori dei mercati di origine una giusta remunerazione al loro lavoro e alla loro fatica. Vero è che alla fine del discorso, l'oratore metteva in guardia contro le esagerazioni che provocano poi inevitabili reazioni.

Dopo il rialzo dei prezzi, senza sorprese e senza urti provocato da una domanda generale che si è svolta regolare e continua fino il 15 dicembre dello scorso anno, l'imprevisto si è scatenato rapidamente. Mentre il periodo delle vacanze di Natale e Capodanno corrisponde di solito ad una situazione di calma dei mercati, questa volta è accaduto proprio il contrario. I prezzi sono aumentati di colpo senza motivo plausibile, sotto la spinta violenta di una richiesta ingentissima non basata sulle reali necessità dell'industria. Verso il 15 gennaio si è iniziata la caduta dei prezzi «records» raggiunti nella stagione e il graduale spostamento verso i prezzi di oggi che, ove si considerino gli indici delle materie grezze non manovrate, sembrano avere una base sana. Però un fatto oggi domina il mercato: la lana, la cui situazione è solida in quanto si tratta di una merce di libera contrattazione e non manovrata, subisce ora l'influenza della chiusura di un grande paese consumatore. Il suo prezzo non è quindi più regolato dalla legge della domanda e dell'offerta, ma da un fattore imprevisto dettato da motivi di politica economica e monetaria.

Necessità di organizzazione

«Ci troviamo di fronte — dice il signor Dubrulle — ad una circostanza nuova e inattesa che si sovrappone all'attuale sfavorevole congiuntura e che può condurre a seconda degli avveni-

menti sia a ribassi eccessivi che a rialzi intempestivi. La sterlina e il dollaro, che sono monete di primo piano, continuano la loro altalena intorno alla base alla quale non vogliono ancorarsi. Altre monete hanno abbandonato, sia volontariamente sia sotto la pressione degli eventi, la parità aurea. Continua inoltre la fioritura dell'inasprimento di tariffe doganali, dei contingentamenti, delle restrizioni valutarie, eccetera. Crisi finanziaria, crisi economica, crisi sociale? ».

L'oratore afferma trattarsi prima di tutto di crisi morale. La follia di produrre senza curarsi di ciò che il consumo può assorbire; la follia di guadagnare altrimenti che con il lavoro delle braccia e del cervello, sono prodotti del dopo-guerra. Queste due follie hanno disorientato tutte le classi sociali del mondo, hanno stimolato la gelosia che è il peggiore dei mali, perchè crea l'odio.

« Per ritornare a idee sane — conclude l'oratore — occorre muovere una guerra senza quartiere all'egoismo dell'individuo come a quello dei popoli. Ed è perciò che gli spiriti sereni e illuminati tendono al corporativismo, prima in seno alla nazione e poi nel quadro internazionale. Il fatto che degli uomini che vivono della loro professione, e soltanto di questa, si riuniscano per esaminare insieme i problemi comuni alla loro attività, crea un reciproco sentimento di fiducia, di amicizia e di solidarietà, che è molto vicino all'altruismo. Io pongo la Conferenza internazionale laniera di Roma sotto l'egida di tali sentimenti, nella speranza di vedere la Federazione internazionale laniera mettersi a capo di una campagna che mostri ai popoli la via della salvezza, liberandoli dai sentimenti egoistici che avvelenano attualmente l'universo ».

La relazione del signor Dubrulle è stata accolta da applausi.

Alle 16,30 dopo l'esame di varii argomenti all'ordine del giorno la seduta è stata sospesa, e i congressisti si sono recati a Palazzo Venezia.

Alle 20,30 tutti i membri della Conferenza hanno partecipato ad un pranzo offerto in loro onore dall'Associazione fascista laniera italiana. Al pranzo hanno partecipato anche S. E. Biagi, Sottosegretario alle Corporazioni, e gli addetti commerciali di tutti i Paesi rappresentati alla decima Conferenza internazionale dell'industria laniera.

La Conferenza riprenderà i suoi lavori domattina alle 10 per esaminare tutti gli altri importanti argomenti posti all'ordine del giorno. Nel pomeriggio, alle 16, i delegati parteciperanno ad un ricevimento offerto dal Governatorato di Roma in Campidoglio. Nella mattinata di giovedì i partecipanti alla Conferenza laniera si recheranno a visitare Littoria e Sabaudia e i lavori compiuti dal Regime per la bonifica dell'Agro Pontino.

Il "dumping" giallo

Fra gli argomenti più importanti che la Conferenza laniera discuterà domattina, è quello della concorrenza giapponese. Su tale problema sono relatori l'ing. Gavazzi, delegato italiano, il signor Clay, delegato inglese, e il signor Dubrulle, delegato francese.

Come si è detto, il problema della concorrenza giapponese venne sollevato nello scorso anno alla Conferenza internazionale laniera di Budapest dall'ing. Gavazzi, il quale osservò allora che le importazioni di lane pettinate nel Giappone erano divenute praticamente nulle, quelle di filati di lana presso chè trascurabili, quelle di tessuti ridotte a meno di un quinto della cifra del '24. Per contro, le esportazioni giapponesi di prodotti filati lanieri avevano dimostrato, nel triennio 1931-33, una netta tendenza a una rapida espansione pure essendo ancora contenute entro limiti modesti. L'ing. Gavazzi concludeva richiamando l'attenzione dei lanieri degli altri Paesi sulla necessità di seguire da vicino la situazione che si veniva creando alle vecchie e tradizionali industrie laniere del continente europeo di fronte al nuovo pericolo che minacciava le nostre esportazioni.

Il rapporto Gavazzi ebbe un'accoglienza favorevole, ma non diede luogo ad alcuna discussione perchè erano allora in vista le conversazioni dirette promosse dall'Inghilterra fra industriali cotonieri inglesi e giapponesi, e sembrò opportuno attendere l'esito di quel primo contatto. Oggi, a otto mesi di distanza dalla Conferenza di Budapest, si deve constatare che le negoziazioni anglo-giapponesi, svoltesi nel frattempo, non hanno approdato ad alcun risultato concreto, e che anzi il Governo inglese sta prendendo misure atte a fronteggiare la crescente invasione di prodotti giapponesi nelle colonie britanniche. La gravità del problema si è venuta sempre più delineando negli ultimi tempi. Ormai il tema è divenuto dei più interessanti anche per il gran pubblico, e i maggiori giornali di tutti i Paesi vanno a gara a mandare inviati speciali al Giappone a condurre studi in proposito.

Nella relazione che sarà discussa domani, l'ing. Gavazzi ricorda che il «Japan Exporter» del novembre 1933 pubblicava fotografie di nuovi impianti industriali, di mulini, fabbriche di biciclette, di locomotive, di carta, di prodotti chimici e farmaceutici e altri che denotano il continuo sviluppo dell'attrezzatura industriale del Giappone; e parla anche di prodotti dell'industria meccanica che attestano un progresso notevole perfino nel campo della meccanica di precisione.

L'invasione del mercato europeo

Dalla rivista inglese « Wol » del maggio 1934 si rilevano poi i seguenti dati: le importazioni di lana greggia al Giappone, nel 1933, sono aumentate del 17 per cento in confronto al 1932, raggiungendo approssimativamente un milione e 800 mila quintali. Il Giappone tende a sviluppare i suoi acquisti di materie prime anche nel Sud Africa e nell'Argentina, pare coll'aiuto del Governo. Le importazioni di filati di lana sono ulteriormente diminuite e sono ormai limitate ai filati incrociati e ai filati di lana « mohair ». Per contro la produzione giapponese di filati di lana è aumentata di oltre il 10 per cento nel 1933; e di essa 14.400 quintali sono stati esportati nello stesso anno: tanti quanti ha esportato, ad esempio, l'Italia nello stesso periodo. Le importazioni di tessuti di lana sono diminuite fortemente in confronto al 1932. Ma la principale caratteristica dell'industria laniera giapponese è data dall'aumento delle esportazioni di tessuti che segnano un importo totale di 12 milioni di yen nel 1933, contro meno di 4 milioni nel 1932, un aumento cioè del 300 per cento in valore.

« La concorrenza giapponese nel campo tessile — continua il relatore — si fa sentire per ora sopra tutto nei mercati extra europei, ma già si avverte anche in parecchi mercati europei nel campo dei tessuti di lana. E' stato osservato recentemente, sopra un giornale giapponese, che se anche le nazioni europee si mettessero d'accordo per escludere il Giappone dal loro continente, solo il 6 per cento dell'esportazione coloniera giapponese andrebbe perduto, e rimarrebbero sempre immense possibilità di sviluppo negli altri continenti. E per tornare alla lana, osservo che sul totale delle esportazioni laniere nel 1933, ammontante, come è detto sopra, a oltre 12 milioni di yen, circa tre quarti riguardavano la Cina, il Ghantung e la Manciuria; 1 milione 647 mila 313 di yen, le Indie inglesi, e il rimanente, solo 1.727.526 di yen, gli altri Paesi. Ma anche le esportazioni laniere europee sono dirette in gran parte fuori dell'Europa: noi siamo quindi insidiati e colpiti nei nostri vitali e tradizionali mercati di sbocco ».

Concludendo, l'ing. Gavazzi afferma che il problema della concorrenza giapponese impone alle industrie laniere dei vecchi Paesi europei, una revisione completa e coraggiosa delle loro posizioni con riguardo non solo ai rispettivi mercati interni quanto e sopra tutto al mercato mondiale, e rende necessaria una più stretta e sincera collaborazione internazionale sotto gli auspici della Federazione laniera.

L'etruscologo prof. Trombetti commemorato a Bologna

Bologna, 19 notte.

In occasione della inaugurazione di una sala della R. Biblioteca universitaria destinata a conservare le sue opere, è stata tenuta una commemorazione dell'insigne etruscologo prof. Alfredo Trombetti, Accademico d'Italia.

Il prof. Gabriele Goidanich ha fatto una commossa rievocazione di S. E. l'Accademico Trombetti, del quale ha ricordato la brillantissima carriera.

Misterioso sarcofago in cotto rinvenuto in uno scavo a Milano

Milano, 19 notte.

In via Vaina, nel quartiere di Porta Romana, alcuni operai addetti ai lavori stradali, durante l'opera di scavo hanno rinvenuto un antico sarcofago in cotto, alla profondità di poco più di tre metri dal livello stradale. Il loculo tombale conteneva una cassetta nella quale è stato trovato un teschio umano e una bottiglia contenente un liquido indefinibile di colore bruno. Si ritiene pertanto che l'interramento del sarcofago abbia avuto luogo circa tre secoli or sono.

S. E. Asquini riceve oggi a Trieste il Ministro austriaco del Commercio

Trieste, 19 notte.

S. E. Stockinger, Ministro del Commercio della Repubblica austriaca, accompagnato da S. E. Schiller, Ministro plenipotenziario, e da numerose delegazioni di funzionari e di capoeconomisti della vita economica dell'Austria, giungerà domani mattina a Trieste, per visitare gli impianti portuali e prendere contatto con l'ambiente commerciale, industriale e marittimo triestino. Gli ospiti saranno ricevuti, domani mattina alle 11, alla sede del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa, con l'intervento di S. E. Asquini, Sottosegretario alle Corporazioni. Nel pomeriggio alle 16 sarà tenuta una riunione per l'esame dei problemi interessanti il traffico austriaco attraverso Trieste.

Otto nuove Corporazioni

I decreti del Capo del Governo

Roma, 19 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica questa sera i decreti del Capo del Governo con i quali vengono costituite le seguenti altre Corporazioni:

a) delle costruzioni edili; b) della metallurgia e della meccanica; c) dell'abbigliamento; d) del vetro e della ceramica; e) della chimica; f) della carta e della stampa; g) dell'industria estrattiva; h) dell'acqua, del gas e della elettricità.

La rappresentanze degli edili

Il Consiglio della Corporazione delle costruzioni edili si compone del presidente e di trentun membri dei quali: a) tre rappresentanti del Partito Nazionale Fascista; b) quattro rappresentanti dei datori di lavoro e quattro dei lavoratori per l'industria delle costruzioni (costruzioni edilizie e opere pubbliche); c) un rappresentante dei datori di lavoro ed uno dei lavoratori dell'industria dei laterizi; d) un rappresentante dei datori di lavoro e uno dei lavoratori per l'industria dei manufatti di cemento; e) un rappresentante dei datori di lavoro e uno dei lavoratori per l'industria dei cementi della calce e del gesso; f) un rappresentante dei datori di lavoro ed uno dei lavoratori per l'industria dei metalli refrattari; g) due rappresentanti dei datori di lavoro e due dei lavoratori per il commercio dei materiali da costruzione; h) un rappresentante dei datori di lavoro ed uno dei lavoratori per la proprietà edilizia; i) un rappresentante degli ingegneri liberi professionisti; l) un rappresentante degli architetti liberi professionisti; m) un rappresentante dei geometri liberi professionisti; n) un rappresentante dei periti industriali edili liberi professionisti; o) un rappresentante degli artigiani; p) un rappresentante delle Cooperative edili. Nel numero dei rappresentanti dei datori di lavoro per l'industria è compreso un rappresentante dei dirigenti di azienda.

La metallurgia e la meccanica

Il Consiglio della Corporazione della metallurgia e della meccanica si compone del presidente e di 67 membri dei quali: a) tre rappresentanti del Partito Nazionale Fascista; b) tre rappresentanti dei datori di lavoro e tre dei lavoratori per l'industria siderurgica; c) due rappresentanti dei datori di lavoro e due dei lavoratori per le altre industrie metallurgiche; d) cinque rappresentanti dei datori di lavoro e cinque dei lavoratori per le industrie della costruzione di mezzi di trasporto (automobili, motocicli, aeroplani, materiale ferro-tranviario, costruzioni navali); e) due rappresentanti dei datori di lavoro e due dei lavoratori per l'industria della costruzione delle macchine ed apparecchi per la radio e per la generazione, trasformazione ed utilizzazione dell'energia elettrica; f) tre rappresentanti dei datori di lavoro e tre rappresentanti dei lavoratori per l'industria della costruzione di macchine e apparecchi per uso industriale ed agricolo; g) quattro rappresentanti dei datori di lavoro e quattro dei lavoratori per l'industria delle costruzioni e lavorazioni metalliche, fonderie e impianti; h) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per l'industria della costruzione di strumenti ottici, di misura e della meccanica di precisione e di armi; i) un rappresentante dei datori di lavoro ed uno dei lavoratori per l'industria dei prodotti di gomma per uso industriale; l) un rappresentante dei datori di lavoro ed uno dei lavoratori per l'industria dei prodotti di cuoio ad uso industriale; m) un rappresentante dei datori di lavoro ed uno dei lavoratori per l'industria dei cavi e cordoni isolanti; n) un rappresentante dei datori di lavoro ed uno dei lavoratori per gli orafi e argentieri; o) cinque rappresentanti dei datori di lavoro e cinque dei lavoratori per il commercio dei prodotti sopraindicati; p) un rappresentante degli ingegneri liberi professionisti; q) due rappresentanti degli artigiani; r) un rappresentante dei Consorzi agrari cooperativi.

Nel numero dei rappresentanti dei datori di lavoro sono compresi due rappresentanti dei dirigenti di azienda, dei quali uno per l'industria ed uno per il commercio.

L'abbigliamento

Il Consiglio della Corporazione dell'abbigliamento si compone del presidente e di 49 membri dei quali: a) tre rappresentanti del Partito Nazionale Fascista; b) tre rappresentanti dei datori di lavoro e tre dei lavoratori per l'industria dell'abbigliamento; c) un rappresentante dei datori di lavoro ed uno dei lavoratori per l'industria della pellicceria; d) due rappresentanti dei datori di lavoro e due dei lavoratori per l'industria del cappello; e) due rappresentanti dei datori di lavoro e due dei lavoratori per l'industria delle calzature, e altri oggetti di pelle per uso personale; f) un rappresentante dei datori di lavoro ed uno dei lavoratori per l'industria dei guanti; g) un rappresentante dei datori di lavoro ed uno dei lavoratori per la produzione di oggetti vari di gomma per uso di abbigliamento; h) due rappresentanti dei datori di lavoro e due dei lavoratori per i maglifici ed i calzifici; i) due rappresentanti dei datori di lavoro e due dei lavoratori per la produzione di pizzi, ricami e nastri, tessuti elastici e passamanerie; l) un rappresentante dei datori di lavoro ed uno dei lavoratori per l'industria dei bottoni; m) un rappresentante dei datori di lavoro ed uno dei lavoratori per le produzioni varie per l'abbigliamento; n) un rappresentante dei datori di lavoro ed uno dei lavoratori per gli ombrellifici; o) quattro rappresentanti dei datori di lavoro e quattro dei lavoratori per il commercio dei prodotti sopraindicati; p) tre rappresentanti degli artigiani; q) un rappresentante degli artisti.

Nel numero dei rappresentanti dei datori di lavoro sono compresi due rappresentanti dei dirigenti di azienda, dei quali uno per l'industria ed uno per il commercio.

Il vetro e la ceramica

Il Consiglio della Corporazione del vetro e della ceramica si compone del presidente e di 33 membri dei quali: a) tre rappresentanti del Partito Nazionale Fascista; b) quattro rappresentanti dei datori di lavoro e quattro dei lavoratori per l'industria della ceramica artistica, porcellane, terraglie forti semiforti e dolci, gres, abrasivi; c) un rappresentante dei datori di lavoro ed uno dei lavoratori per l'industria delle bottiglie; d) un rappresentante dei datori di lavoro ed uno dei lavoratori per l'industria del vetro bianco; e) un rappresentante dei datori di lavoro ed uno dei lavoratori per l'industria delle lastre; f) un rappresentante dei datori di lavoro ed uno dei lavoratori per l'industria degli specchi e cristalli; g) un rappresentante dei datori di lavoro ed uno dei lavoratori per l'industria del vetro scientifico (compreso quello di ottica); h) un rappresentante dei datori di lavoro ed uno dei lavoratori per l'industria del vetro artistico e conterie; g) un rappresentante dei datori di lavoro ed uno dei lavoratori per l'industria delle lampade elettriche; e) due rappresentanti dei datori di lavoro e due dei lavoratori per il commercio dei prodotti sopraelencati; m) due rappresentanti degli artigiani; n) un rappresentante degli artisti; o) un rappresentante delle Cooperative.

Nel numero dei rappresentanti dei datori di lavoro dell'industria è compreso un rappresentante dei dirigenti di azienda.

La chimica

Il Consiglio della Corporazione della chimica si compone del Presidente e di 68 membri dei quali: a) tre rappresentanti del Partito Nazionale Fascista; b) tre rappresentanti dei datori di lavoro e tre dei lavoratori per le industrie degli acidi inorganici degli alcali del cloro dei gas compressi e degli altri prodotti chimici per l'agricoltura; d) tre rappresentanti dei datori di lavoro e tre dei lavoratori per l'industria degli acidi organici e dei prodotti chimici organici; e) un rappresentante dei datori di lavoro ed uno dei lavoratori per l'industria degli esplosivi; f) un rappresentante dei datori di lavoro ed uno dei lavoratori per l'industria del fosforo e dei fiammiferi; g) un rappresentante dei datori di lavoro ed uno dei lavoratori per l'industria dei materiali plastici; h) due rappresentanti dei datori di lavoro e due dei lavoratori per l'industria dei coloranti sintetici, dei prodotti medicinali sintetici e dei prodotti sensibili per fotografie; i) due rappresentanti dei datori di lavoro e due dei lavoratori per le industrie dei colori minerali delle vernici, degli inchiostri delle creme e dei lucidi per calzature e pellami; l) due rappresentanti dei datori di lavoro e due dei lavoratori per l'industria saponiera e dei detersivi in genere nonchè per l'industria stearica e della glicerina; m) un rappresentante dei datori di lavoro e uno dei lavoratori per l'industria degli estratti concianti; n) un rappresentante dei datori di lavoro e uno dei lavoratori per l'industria conciaria; o) due rappresentanti dei datori di lavoro e due dei lavoratori per l'industria degli olii essenziali e sintetici e per le profumerie; p) due rappresentanti dei datori di lavoro e due dei lavoratori per l'industria degli olii minerali; q) un rappresentante dei datori di lavoro ed uno dei lavoratori per l'industria della distillazione del carbone e del catrame eccetera, e per l'industria delle emulsioni bituminose; r) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per le industrie farmaceutiche; s) quattro rappresentanti dei datori di lavoro e quattro dei lavoratori per il commercio dei prodotti sopra indicati; t) un rappresentante dei chimici liberi professionisti; u) un rappresentante dei farmacisti liberi professionisti; v) un rappresentante dei Consorzi agrari cooperativi.

Nel numero dei rappresentanti dei datori di lavoro sono compresi due rappresentanti dei dirigenti di azienda dei quali uno per l'industria ed uno per il commercio.

La carta e la stampa

Il Consiglio della Corporazione della carta e stampa si compone del presidente e di trenta membri dei quali: a) tre rappresentanti del Partito Nazionale Fascista; b) due rappresentanti dei datori di lavoro e due dei lavoratori per l'industria della carta; c) un rappresentante dei datori di lavoro ed uno dei lavoratori per la cartotecnica; d) due rappresentanti dei datori di lavoro e due dei lavoratori per le industrie poligrafiche e affini; e) due rappresentanti dei datori di lavoro e due dei lavoratori per le industrie editoriali; f) due rappresentanti dei datori di lavoro e due dei lavoratori, di cui un giornalista, per le industrie editoriali giornalistiche; g) due rappresentanti dei datori di lavoro e due dei lavoratori per il commercio dei prodotti delle industrie sopraelencate; h) quattro rappresentanti degli artisti (autori e scrittori musicisti, belle arti, giornalisti); i) un rappresentante degli artigiani. Nel numero dei rappresentanti dei datori di lavoro dell'industria è compreso un rappresentante dei dirigenti di azienda.

L'industria estrattiva

Il Consiglio della Corporazione dell'industria estrattiva si compone del presidente e di 26 membri, dei quali: a) tre rappresentanti del Partito Nazionale Fascista; b) due rappresentanti dei datori di lavoro e due dei lavoratori per l'industria dei minerali metallici; c) due rappresentanti dei datori di lavoro e due dei lavoratori per l'industria dello zolfo e delle piriti; d) un rappresentante dei datori di lavoro ed uno dei lavoratori per l'industria dei combustibili fossili; e) due rappresentanti dei datori di lavoro e due dei lavoratori per l'industria delle cave; f) un rappresentante dei datori di lavoro ed uno dei lavoratori per la lavorazione del marmo e della pietra; g) due rappresentanti dei datori di lavoro e due dei lavoratori per il commercio dei prodotti sopraelencati; h) un rappresentante degli ingegneri liberi professionisti; i) un rappresentante dei periti industriali liberi professionisti; l) un rappresentante degli artigiani.

Nel numero dei rappresentanti dei datori di lavoro dell'industria è compreso un rappresentante dei dirigenti di azienda.

Gas, luce, elettricità

Il Consiglio della Corporazione dell'acqua, del gas e della elettricità si compone del presidente e di 25 membri, dei quali: a) tre rappresentanti del Partito Nazionale Fascista; b) tre rappresentanti dei datori di lavoro, dei quali un rappresentante delle aziende municipalizzate per l'industria degli acquedotti; e tre rappresentanti dei lavoratori dei quali un rappresentante dei dirigenti delle aziende municipalizzate per l'industria suindicata; c) tre rappresentanti dei datori di lavoro, dei quali un rappresentante delle aziende municipalizzate per l'industria del gas, e tre rappresentanti dei lavoratori, dei quali un rappresentante dei dipendenti delle aziende municipalizzate per le industrie suindicate; d) quattro rappresentanti dei datori di lavoro, dei quali un rappresentante dell'industrie municipalizzate per le industrie elettriche e quattro rappresentanti dei lavoratori, dei quali un rappresentante dei dipendenti delle aziende municipalizzate per le industrie anzidette; e) un rappresentante degli ingegneri liberi professionisti; f) un rappresentante dei Consorzi e delle Cooperative.

Nel numero dei rappresentanti dei datori di lavoro è compreso un rappresentante dei dirigenti di azienda.

Seguono disposizioni comuni per tutte le Corporazioni.

I Concorsi della Regina Chiusura della Mostra dei bozzetti

Roma, 19 notte.

Dopo quindici giorni dall'apertura, si è chiusa ieri la Mostra dei bozzetti e gessi riguardanti opere sulla guerra e sulla vittoria, che, per gentile concessione di S. M. la Regina, si è tenuta nelle sale del Palazzo Reale.

L'esposizione è stata visitata da migliaia e migliaia di persone, che hanno avuto agio, così, di ammirare la sontuosità e l'obbiettività dell'ordinamento dato alle opere. La somma ricavata dalla vendita dei biglietti d'ingresso andrà integralmente ad aumentare il fondo già costituito, al quale si aggiungeranno anche le elargizioni che giornalmente pervengono alla segreteria dei concorsi da parte dei visitatori della Mostra e degli ammiratori della bella e generosa iniziativa. Sarà perciò possibile acquistare un maggior numero di opere per l'istituenda Galleria della Guerra e della Vittoria.

Ecco l'elenco delle elargizioni pervenute fino a ieri: cap. Bruno Pinckerle lire 5000; contessa Of Berkeley lire 1000; Presidenza Associazione Mutilati lire 10.000; Presidenza Gruppo Medaglie d'oro lire 5000; da persona che desidera mantenere l'incognito lire 3000; sig.na Clamarra lire 1000; contessa Morosini lire 1000.

I funerali dell'on. Lami a Forlì

Forlì, 19 notte.

La salma dell'on. ing. Vincenzo Lami, giunta da Venezia nel pomeriggio di ieri, è stata accolta nella sala dei Caduti fascisti a Palazzo Littorio, trasformata in camera ardente. Alle 17 hanno avuto luogo i funerali, riusciti imponentissimi. Rappresentava la Camera dei Deputati l'on. Buttafuochi, il Direttorio nazionale dell'Associazione Combattenti, l'on. Marchini. La salma dell'on. Lami, avvolta nel tricolore, è stata portata a spalla da squadristi, combattenti e operai. L'imponente corteo di circa 30 mila persone ha sfilato per le vie della città, fra commosse ed unanimi manifestazioni di cordoglio. Al cimitero il Segretario federale ha fatto l'appello dell'estinto, secondo il rito fascista.

Sciagura a un passaggio a livello Un morto ed un moribondo

Viareggio, 19 notte.

Una spaventosa sciagura è avvenuta, poco dopo le 21, al passaggio a livello di Querceta, subito dopo la stazione di Pietrasanta. Vi ha trovato orrenda morte certo Celeste Giannaccini di 30 anni, da Seravezza, mentre un suo amico, a nome Noè Rebecchi, di 68 anni, è rimasto orribilmente ferito ed è stato trasportato all'ospedale, dove si trova in imminente pericolo di vita.

Il Giannaccini stava mettendo in moto l'autobotte del Comune, che si era fermata dinanzi alla sbarra del passaggio a livello, essendo il transito ostruito dal treno merci 7412, in manovra e che in quel momento accennava a partire. L'autobotte, evidentemente messa in moto con la marcia innestata, partiva all'improvviso spingendo contro le sbarre del cancello chiuso il povero autista, mentre il Rebecchi, che si era appoggiato al cancello stesso, vi veniva compresso contro. I due poveretti rimanevano così schiacciati contro la sbarra che, cedendo, faceva sì che i due infelici venissero gettati sui binari e investiti dal treno, che in quell'istante si era messo in moto. Il Giannaccini rimaneva ucciso sul colpo, mentre il Rebecchi, che aveva riportato la frattura del bacino, veniva raccolto e trasportato, come abbiamo detto, all'ospedale.

Un morto ed un ferito grave in incidenti stradali a Parma

Parma, 19 notte.

Investito da un'automobile proveniente da Milano è rimasto tale Lazzaro Botti, di 53 anni. Il disgraziato è stato trasportato all'ospedale, ove è deceduto.

Un altro incidente stradale è accaduto all'imbocco del ponte Bottego, ove un autofurgone, guidato da Antonio Graziani, da Lugo di Romagna, si scontrava con una vettura proveniente dalla parte opposta. L'autofurgone ribaltava e l'autista riportava gravi ferite, tanto che veniva ricoverato all'ospedale in fin di vita.

Appropriazione indebita per quasi mezzo milione

Genova, 19 notte.

Gli agenti hanno proceduto all'arresto del dott. Giovanni Ignazio Caraccio da Bioio, di 35 anni, con studio nella nostra città in via XX Settembre, il quale risultava colpito da mandato di cattura emesso dal locale Giudice istruttore perchè imputato di appropriazione indebita aggravata e continuata, di vari titoli di rendita per la complessiva somma di L. 447.115 in danno della signora Cecilia Florio.

Il dott. Caraccio approfittando della cieca fiducia in lui riposta dalla Florio, che gli aveva perfino affidate le chiavi di una cassetta di sicurezza, aveva tolto in più riprese dalla cassetta stessa, fino a vuotarla, tutti i titoli in essa contenuti. Il Caraccio è stato tradotto a Marassi a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Autocarro carico di polli che ribalta

Valenza, 19 notte.

Un grosso autocarro carico di ceste con polli proveniente da Sale e diretto verso Milano, guidato dall'autista Carlo Goggi di 30 anni, transitava stamattina per la provinciale di Valenza-Mortara, quando, poco distante dalla nostra città, in seguito ad un'errata manovra sbandava in una curva e dopo qualche metro precipitava per la scarpata. Molte ceste si sparpagliavano in un prato mentre la macchina si insaccava letteralmente in un acquitrino.

Parte dei pennuti riuscivano a sperdersi per la campagna, mentre alcuni contadini soccorrevano il Goggi che era finito contro ad una pianta lanciato fuori dal suo posto di guida e presentava ferite multiple pel corpo ed una lesione al torace. Dopo un lavoro paziente parte dei polli era rintracciata e rinchiusa nelle ceste mentre l'autista veniva ricoverato presso un sanitario. Il carico di polli, alquanto decimato, poteva proseguire alla volta della metropoli lombarda nel tardo pomeriggio.

Il Principe Boncompagni e la figlia feriti in un incidente d'auto

Firenze, 19 notte.

Si ha notizia da Città di Castello di un incidente automobilistico di cui sono rimasti vittima il principe Paolo Boncompagni Ludovisi e la di lui figlia principessa Imperia. Il principe, nell'interno del proprio parco, stava istruendo la figlia nel pilotaggio di una automobile, quando, per una falsa manovra, la macchina andava a sbattere con violenza contro un muro della villa causando a don Paolo la frattura comminuta della rotula dell'arto destro e alla principessina varie contusioni al viso e al dorso.

Ricupero di una preziosa valigetta dimenticata in una stazione

Viareggio, 19 notte.

Il signor Eliseo Barabani di Ugo, di 37 anni, recatosi alla stazione per prendere il treno Viareggio-Lucca, lasciava una valigetta contenente oltre dodicimila lire di valori, su di uno sportello vicino a quello dove aveva preso il biglietto, e se ne accorgeva soltanto quando già il treno era in corsa. Il Barabani alla prima stazione, che è quella di Massarosa, scendeva per far ritorno precipitosamente nella nostra città, dove denunziava il fatto. Venivano allora date disposizioni per rintracciare una donna che era partita poco prima per Carrara. E' costei certa Maria Lucata di 37 anni da Schio, la quale è stata rintracciata e ricondotta a Viareggio insieme con la valigetta, che è stata riconsegnata al legittimo proprietario. La donna, però, ha potuto dimostrare la sua buona fede, dichiarando che era sua intenzione, appena giunta a Carrara, di consegnarla all'autorità.

Grave infortunio sul lavoro

Biella, 19 notte.

Una grave disgrazia sul lavoro è capitata quest'oggi in uno stabilimento di Cossato. Vittima ne è rimasto il trentaseienne Ottavio Bonaventura, il quale intento al suo solito lavoro presso un « battitoio » in movimento, nell'atto di osservare da vicino il funzionamento di un congegno si è lasciato cogliere il braccio destro fra i dentati cilindri della macchina.

All'urlo di dolore dello sciagurato, sono intervenuti i compagni di lavoro che immobilizzata la macchina hanno provvisto a soccorrere il Bonaventura, facendolo tosto proseguire per il nostro ospedale. Quivi i medici hanno dovuto sottoporre l'infelice all'amputazione dell'arto, a causa delle orribili ferite riportate.

Uccide a colpi di scure un giovane introdottosi in casa sua

Bari, 19 notte.

A Cerosino, questa notte, la giovane Maria Grizzuti ha ucciso a colpi di scure il giovane Giuseppe Puppino. Questi era entrato inosservato nell'abitazione della Grizzuti, la quale appena se n'è accorta lo ha ucciso ritenendolo un ladro. La ragazza è stata arrestata.

TEATRI e CONCERTI

All'Alfieri: "Lohengrin" di Aldo De Benedetti

Grazioso spettacolo quello offertoci iersera dalla Compagnia Tofano-Rissone-De Sica. Una commediola leggera, agilmente congegnata, e una recitazione simpaticamente varia e colorita, punteggiata di soggetti e invenzioni amabili, divertente. Quel che succede in casa di Alfredo e di Marianna all'annuncio dell'arrivo di Lohengrin, è ben degno di una farsa spassosa, ed è tutto il motivo e l'argomento dei tre atti. Alfredo e Marianna vivono in campagna, ove hanno una cartiera, con l'amico Giulio, che è anche socio di Alfredo. Vita annoiata, stanca; i tre si lasciano andare: trasandati nell'abito, indifferenti, scortesi, brontoloni; la loro attività si riduce alla partita a scopone, i loro ideali a non aver seccature. Ogni tanto una parola che cade nel vuoto, uno sbadiglio, un dispettuccio senza conseguenze. Situazione simile a quella della *Mantellina scozzese* di Guitry. Anche là marito e moglie si abbrutiscono gentilmente nella solitudine campestre, e l'arrivo di certi amici reintroduce nella villetta malinconica il gusto della società, della galanteria, dell'amore. Una semplice somiglianza all'inizio: qui le cose si svolgono diversamente; e, cioè, così. In casa di Alfredo si presentano due suoi cugini: Edmondo e Lia. Edmondo annuncia che sta per giungere dall'America un altro loro cugino, il famosissimo Lohengrin. Gode infatti costui larga fama di scavezzacollo e donnaiolo: un tipo, si dice, affascinante, di quelli cui le donne non possono dir di no. Edmondo ne sa qualcosa: Lohengrin è stato, parecchi anni prima, molto, troppo amico di Lia.

Nella villa di un comune, vecchio zio, tra gli spassi estivi, i due giovani si sono conosciuti da vicino. Cose passate e dimenticate. Ma non del tutto. Ad evitare tentazioni e ricaduta Edmondo ha deciso di scapparsene con la moglie. Un congresso a Berna — dichiara — cui mi è impossibile mancare; e Lia verrà con me. Conseguenza: Alfredo e Marianna dovrebbero ospitare Lohengrin. Lì, nella casa di campagna, c'è posto per una comoda ospitalità; e del resto Lohengrin è parente di tutti quanti allo stesso modo. Che si può obbiettare? Nulla. Al primo momento Alfredo, Marianna, paiono piuttosto seccati, ma poi... Poi, sapete come sono le donne; almeno in commedia. Marianna da certi discorsi di Lia, e dalla sua propria immaginazione è alquanto stuzzicata. Al nome romantico e cavalleresco corrisponde certo qualche straordinaria figura di uomo; e con quel passato poi, quelle avventure! E' una promessa; un piccolo, quasi inconfessato sogno. Ben presto in casa tutto si rinnova. Alle vesti vecchie sono sostituite modernissime vesti primaverili; al disordine polveroso e scipito succede garrulo e spigliato ordine. Via i mobili tarlati, i divani sdruciti, i lampadari borghesucci. Marianna fa spese, ritorna carica di nimoli, di sciocchezzuole piacevoli che adornano e allietano. E com'è cambiata lei stessa! Pare un'altra: si è carina, è una donnetta interessante, una donnetta da far nascere estri e capricci.

Alfredo incomincia ad essere preso da qualcuno di questi estri: incomincia ad esser geloso. Ma il guaio è che a Giulio capita la stessa cosa. Anche lui geloso. Con che diritto, poi? Già: come se in queste cose si guardasse al diritto o al torto. Fatto sta che i due soci e amici identificano in Lohengrin un comune nemico. Ah sì, Marianna rinnova la casa; e sai per chi? Per lui; per il famigerato Lohengrin. Marianna si fa bella; e sai per chi? Sempre nell'attesa di lui; Lohengrin familiarissimo. Così si dicono l'un l'altro. Intanto nella casa flemmatica, apatica, abulica, seccantissima, è entrato il fervore, l'ardore, la gioia di vivere. Tutti agitati: i due uomini che si vedono innanzi quella deliziosa, inaspettata creatura; Marianna che in quel che ha da accadere sta per gettarsi a capofitto; la vecchia donna di servizio trasformata in cameriera di stile, il segretario dell'azienda divenuto segretario della signora in tutte quelle follie... Follie, follie; fantasia, aspettazione, entusiasmo, fino a che Lohengrin giunge. Ove ha lasciato le penne, il poveraccio? ove s'è persa l'alata sua gloria? Se ne arriva da buon pacioccone, che l'età ha gratificato di una rispettabile circonferenza, di qualche mal di stomaco, di molta bonomia. Non sono più quei tempi; ha messo su pancetta e giudizio. Che delusione! Ma non tanta, tuttavia; chè Alfredo s'è accorto, s'è nuovamente accorto di avere una moglie deliziosa; Marianna s'è accorta della gelosia, e cioè del rinnovato amore di Alfredo; e Alfredo Marianna e Giulio si sono accorti...

Ed è qui il piccolo contrattempo della commedia, ma subito risolto. Perchè tutti e tre si sono accorti che in tre — come quando si accende la sigaretta — porta male. Ora Alfredo e Giulio non sono più d'accordo come quando avevano un comune nemico; ora Alfredo pensa che il Giulio in quella casa si può anche far a meno. E a Giulio non resta che far fagotto. Una commediola, come si disse, leggera e amabile. Aldo De Benedetti che ha già dato altre garbate prove di questa sua sorridente e piacevole abilità di sceneggiatore esperto, ameno, aggraziato, ha avuto iersera nuovo e caloroso successo. Applausi ad ogni atto, più e più volte. E assai festeggiati gli attori: la Rissone, il De Sica, il Tofano, il Porelli e i loro compagni hanno con notevole affiatamento, con brio e misura, con lepido senso teatrale, ben meritato le liete accoglienze e i battimani.

f. b.

Le commedie scelte e premiate per il Festival del Teatro

Venezia, 19 notte.

Il Comitato esecutivo del primo Festival del Teatro di Venezia, dopo avere esaminate le opere presentate al Concorso d'arte drammatica, bandito dalla XIX Biennale e dopo avere vagliato le garanzie fornite dalle varie compagnie presentatrici delle opere stesse, ha prescelto per l'esecuzione *La barca di Caronte*, tre atti di Mario Chiereghin, presentati dalla nuova Compagnia del Teatro comico; la commedia in tre atti di Giuseppe Bevilacqua *La padrona del mondo*, presentata dalla Compagnia di Paola Borboni e la commedia in tre atti di Larry E. Johnson *Un signore che passava*, presentata nella versione italiana dalla nuova Compagnia del Teatro Comico, assegnando per ciascuno di questi lavori il premio di 15 mila lire.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova. Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45, 12,46, 16,35, 20, 23: Giornale radio — 11,30-12,30: Orchestra da camera Malatesta — 12,50: Dischi — 13-14,15: Trio Cassi-Zanardelli-Carzone — 13,30-13,45: Dischi e Borsa — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Concerto di musica [illegible] col concerto del tenore Justin Kodama, del violista Mario Zorgani e del fagottista Giovanni Graglia — 17,55: Com. Ufficio presaci — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,10: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: « Con l'amore non si scherza » commedia in 3 atti di De Musset - Dopo la commedia Piero Rizza e la sua orchestra.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II. Ore 19,30-20: Musica varia — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: « Loreley » opera in 3 atti di A. Catalani, diretta dal maestro A. Votto - Maestro dei cori: A. Consolati - Esecutori: G. Cigna, L. Fabroniani, T. La Giudice, A. Dadò, P. Prodi - Negli intervalli: Lucio d'Ambra: « La vita letteraria ed artistica », conversazione - Notiziario cinematografico - Dopo l'opera: Giornale radio.

Vienna: 22,30: concerto pianistico (Beethoven, Paderewski, Chopin, Liszt) — **Bruxelles:** 20,30: Paul Gilson « Francesca da Rimini », cantata drammatica su parole di Jules Guilliaume — **Bruxelles II:** 21: musica orchestrale brillante (Luigini, Lebrecht, Varney, Reynaud, Salabert) — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrava:** 21,30: Sin « Quartetto d'archi in la minore, op. 7 » — **Copenaghen-Kalundborg:** 22: concerto orchestrale sinfonico (Mozart, Schubert) — **Bordeaux-Lafayette:** 20,30: concerto con intermezzi di canto — **Lyon la Doua:** 20,30: Paul Féral « La Bosco », dieci quadri — **Marsiglia:** (vedi Lyon la Doua) — **Nizza Jan les Pins:** 21,15: concerto — **Parigi P.P.:** 21,10: musica da camera — **Parigi T.E.:** 21,10: musica da camera (Haydn, quartetto d'archi in re minore; Beethoven, quartetto in sol maggiore) — **Radio Parigi:** 20: Charpentier « Luisa », opera — **Strasburgo:** 20,45: concerto (Mozart, Mendelssohn, Glazunov, Grieg, Ciaikovski, Lehar, Ganne, Waldteufel, Puccini, Kalman, Moretti) — **Tolosa:** 20,15: musica zigana; orchestra argentina; musica da ballo; fantasia sinfonica; orchestra viennese — **Amburgo:** 20,30: musica da ballo; 23: lieder musicali; 23,30: concerto (Haendel, Vivaldi, Mozart) — **Berlino-Lipsia:** 20,30: grande serata di musica da ballo — **Breslavia:** 20,30: orchestra e canto (Schubert, Nicolai, Strauss) — **Francoforte:** 20,30: concerto con intermezzi di canto (Mozart, Verdi, Wagner) — **Heilsberg:** 20,30: musica da ballo — **Königswusterhausen:** 20,30: « Una lucciola per il mondo », varietà — **Langenberg:** 23: ballate di Loewe — **Monaco di Baviera:** 23: musica brillante e da ballo — **Mühlacker:** 23: musica brillante da ballo — **Daventry N.-Londra Nat. North N., Scottish N.-West N.:** 20: concerto (Roger-Ducasse, Respighi, Mussorgski) — **Londra R.-Midland R.-West R.-North R.-Scottish R.:** 21: musica da camera (Haydn, Beethoven, York Bowen) — **Belgrado-Lubiana:** 20: concerto vocale di arie — **Lussemburgo:** 21,45: concerto orchestrale e vocale (Leoncavallo, Verdi, Massenet).

BOLLETTINO METEOROLOGICO

19 giugno 1934-XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	28	15	¾ cop.	l. mosso
San Remo	28	19	½ cop.	»
Milano	27	14	½ cop.	—
Venezia	26	19	½ cop.	l. mosso
Trieste	27	18	½ cop.	»
Fiume	26	19	sereno	»
Trento	27	12	¾ cop.	—
Bologna	27	16	½ cop.	—
Firenze	28	14	¾ cop.	—
Ancona	20	17	sereno	l. mosso
Roma	28	16	»	calmo
Napoli	26	13	½ cop.	l. mosso
Taranto	25	17	sereno	»
Palermo	26	17	½ cop.	»
Catania	26	13	½ cop.	»
Messina	24	15	¾ cop.	calmo
Cagliari	25	18	sereno	l. mosso
Rodi	26	23	½ cop.	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università
Massima + 29,5
Minima + 17,9
Pressione barom. (ore 8) mm. 746,65
Umidità 76%

Id. R. Osservatorio di Pino:
Massima + 27,3
Minima + 17

La giornata di ieri: cielo sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 19 notte.

Situazione barica: la pressione è diminuita su quasi tutta l'Europa orientale; l'anticiclone europeo, con centro sui Balcani, si è in conseguenza notevolmente attenuato. Un altro nucleo anticiclonico trovasi sulla Penisola Iberica. Persiste rafforzato il regime depressionario sull'Europa settentrionale; il ciclone nord s'è portato sul Mar Baltico, quello Atlantico sulla Scozia.

Probabilità: le condizioni del tempo tendono a perturbarsi sulle regioni settentrionali, dove il cielo si andrà progressivamente annuvolando, e potranno aversi delle precipitazioni specie sulla Valle Padana orientale. Anche sulle regioni centrali la nuvolosità andrà aumentando. Sulle regioni meridionali, condizioni quasi stazionarie. Venti deboli o moderati intorno nord in Val Padana, moderati o alquanto forti grecali sull'alto Adriatico. Altrove, correnti intorno maestro, piuttosto forti sul medio e basso Adriatico, moderate in rinforzo sul rimanente. Temperatura pressochè stazionaria. Mare generalmente mosso.

COME IL MORSO DI UN SERPE AVVELENA IL SANGUE, COSÌ L'ACIDO URICO, NON ELIMINATO, INTOSSICA IL NOSTRO ORGANISMO PROVOCANDO L'URICEMIA, L'ARTRITISMO, LA GOTTA, L'ARTERIOSCLEROSI E LE MALATTIE DEL RICAMBIO IN GENERE. IMPEDIAMO LA FORMAZIONE DI CRISTALLI DI ACIDO URICO USANDO COSTANTEMENTE L'

IDROLITINA SUPERLITIOSA EMINENTEMENTE DIURETICA

CHE SERVE A PREPARARE LA MIGLIORE ACQUA DA TAVOLA, OTTIMA DISSOLVENTE DELL'ACIDO URICO.

A. GAZZONI & C. - BOLOGNA

Aut. Prefett. N. 12870 e 21916

Stile Max Baër

Non sono ricco, e non sono matto. Ma, per Dio, un biglietto da mille l'avrei pagato di mia tasca perchè a buscarle fosse stato quell'altro: lo sbruffone. Oh, glie l'avesse potuta chiudere a suon di sventole, il nostro Primo, la sguaiata bocca rea di tante e poi tante cattiverie!

Invece, al tappeto c'è andato il mite, il modesto: e l'ha sentito lui quel gusto della polvere che, per contrapposto, dovrebbe da Domeneddio essere riserbato ai vanagloriosi. Purtroppo, l'altro ieri, il Signore Iddio era distratto, e ha consentito che il superbo abbattesse il remissivo, che il giudeo superasse il cristiano, che l'uomo triste punisse (si dice «punire», ohimè, in linguaggio pugilistico...) l'uomo di cuore. Il castigo fu terribile; e fu proprio quale l'aveva predetto, nelle sue grandezzate fragorose e numerose, lo smargiasso semita: figlio d'una schiatta di molti meriti, la quale è però famosa, nel mondo, per l'assoluta diversità di contegno che sa assumere a seconda delle sorti: umilissimo nella cattiva, insolentissimo nella buona. Questo segno d'origine Max Baër se lo porta in fronte, inconfondibile, insieme ai capelli crespi e al color d'oliva. Immagino la cortesia dei suoi modi, la supplicità dei suoi sguardi allora ch'egli serviva timido Ganroche del ghetto, in qualità di garzone nella drogheria paterna. Dal giorno in cui, però, il servitorello di bottega s'è fatto dei muscoli, e ha deciso di commerciare in *uppercuts* anzichè in caramelle, lo stile si capovolge: e i sommessi occhi sprizzano faville; e dalla querula bocca erompe, a suon di ghignate ingiuriose, tutto il repertorio della tracotanza. Riconosco lo *yid*, il tipico *yid* del Nord America: e il segno antitetico, il tratto vendicativo della razza. Indubbiamente, Max ha del carattere. Pessimo, ma definito. Antipatico, ma suo. E' a questo carattere, e a questo soltanto, che Max Baër deve la sua vittoria su Primo Carnera: il quale, viceversa, prima e dopo l'incontro, non avrebbe potuto dimostrarne uno più retto e più buono, più virile e più civile, più cristiano e più italiano. Siamo orgogliosi dell'anima di lui, ora che non possiamo più esserlo dei suoi bicipiti. Il gigante ha potuto ancora giganteggiare, ferito e vinto, per forza di cuore. Salutiamolo, caduto, come l'avremmo salutato dominatore. Moralmente, nei di lui confronti il vittorioso non esce coi suoi lazzi e suoi ghigni dalle proporzioni del gnomo, che può farsi beffe del colosso saltellandogli intorno, e agitando una fionda che il colosso non evita, solo in virtù d'un piede rotto. Come Davide. Ma Baër non è ancora abbastanza bello pei nostri occhi latini, usi al Davide michelangiolesco, come lo è pegli occhi delle coriste di Palm Beach. E' uno stile cinematografico, il suo, troppo distante dallo stile del Buonarroti. A quel fatto, preferiamo ancora Golia. Anzi, quel suo cadere sedici volte sotto la croce del pugno inesorabile, della fionda massacratrice del giudeo, par bello, nella sua immensa tristezza, più che se la caduta fosse stata una sola. Forse per la prima volta in vita sua il gigante esprime, col suo martirio, un'umanità che la sua mole non pareva neppure contenere, e che nella disfatta, atroce ma dignitosa, si effonde in accenti e gesti della più toccante sofferenza. Cadere sedici volte in uno scontro può essere, secondo i casi, ridicolo o sublime. Ma Carnera non è stato ridicolo: benchè il cupido *yid* lo volesse pure tale. Ignobile, via, per questo scherno continuo al vinto da parte del vincitore. In tali condizioni, oso affermare sull'onor mio che Primo Carnera ha saputo finire, meglio che Max Baër abbia saputo incominciare.

Ignobile stile.

***

Ignobile, ma opportuno. E dall'astutissimo *yid* premeditato con lucidità, con intelligenza, con precisione.

Per abbattere Carnera, occorreva menomarlo, svalutarlo prima che salisse sul *ring*. Non potendo toglierli cinquanta libbre di dosso, o mandargli una Dalila a privarlo del pelo e del vigore — che i poliziotti di Sansone — il droghiere californiano cominciò col proporre un *film* in cui per ischerzo, fosse il campione a prenderle, e il droghiere a darle. Quel *film*, «*L'idolo delle donne*», tutti l'abbiamo visto, e a tutti è dispiaciuto. Pareva una celia. Era un tranello. Come mai il campione del mondo, nella sua semplicità senza limiti, non se n'è accorto? Era, quel *film*, la prima di un'intera serie di manovre debellatrici, destinate a creare nel gigante, impressionabile come tutti i buoni, lo stato autosuggestivo della sconfitta. Tutti avrebbero visto, sullo schermo, Carnera già battuto in immagine, già bruciato in effigie; e tutti avrebbero cominciato col crederlo battibile, aumentabile nella realtà; cominciando da Carnera stesso, cuor di leone che nella vita è un cuore di bambino. Le fattucchiere medievali erano certe di procurare morte a colui, di cui avessero trafitto con uno spillo il simulacro di cera. Max Baër, semita sottile, ha rievocato contro il grosso ariano di buona fede la «fattura» degli avi. E poi l'ha completata, potenziata, perfezionata con tutta una serie d'esorcismi, che parendo avere sovrano d'arguzia assumevano, in realtà, un valore di magia. Con un luminello negli occhi, i cacciatori di Africa lo sanno, si può incantare anche una fiera. Max Baër ha intontito, immobilizzato Primo Carnera con una scarica di vanterie, di cui ciascuna era come un razzo allucinante sibilante, un incantesimo per il fanciullo, un magnetismo per il leone. Minaccie commiseranti, ghignate di spregio, facezie cialtrone: niente fu risparmiato. Nè mai insolenza di competitore fu più assidua e più immonda e più crudele. La protervia del ragazzaccio potè sfogarsi, contro l'italiano di più in più annichilito, ad ogni intervista e incontro della vigilia. E i peli strappati al torace del friulano (oh, il gesto di Dalila, rifatto da Max Baër!) per contare il «m'ama — non m'ama»; e la promessa di sbrigarsene presto, avendo fretta di raggiungere gli amici al circolo; e il proprio pugno comparato alla folgore del magnesio, mentre scatta il lampo della fotografia notturna; e i saltelli scherzosi, gli inviti a picchiar sodo, le risate, i dileggi per tutte le undici fasi dell'incontro... Oh, la gioia, la gioia, la gioia di poter ricacciare in gola al gaglioffo, con un diretto ammutolente, quella satanica lava di presunzione, di protervia, di prepotenza! E invece il diretto non cala, il castigo non arriva. Carnera è indifeso. Carnera è disarmato. Come una paralisi è in lui, allora che, sin dall'inizio, il destro del tracotante riesce a trovare la punta del suo mento: tant'è vero, dissero poi i cronisti, che solo al quarto *round* l'italiano «apparì un altro uomo»: e cioè liberato, non già da paura, che paura egli non conosce, ma da quel disorientamento, quell' intontimento in cui le smargiassate dell'altro lo avevano posto, a quel modo che i giganti ariostei erano arrestati, prima che dal brando, dalla chiacchera petulante e fiorita dei paladini. Indubbiamente, questa aguzza ciarla dell'ebreetto deve aver molto contato nell'affrontare l'omone tutto d'un pezzo. Il quale deve temere le parole, appunto perchè parole non sa dire: potenze incalcolabili, nemiche sconosciute! Ora io dico che Max Baër sapeva quel che si faceva, avvolgendo Primo Carnera entro quella girandola di schermi feroci. La sua soperchieria non fu atletica, ma verbale. Era l'unica breccia aperta in quell'ampio petto. La furbizia del circonciso la scoprì, e ne profittò. — Tu sei morto! — gridò egli al campione, come Buffalmacco a Calandrino. E Calandrino impallidì. — Carnera non impallidì, ma si sentì vinto. L'altro, il Davide del ghetto, l'aveva già atterrato prima dell'incontro, persuadendolo che la vittoria era propria. C'è un metodo Coué che garantisce all'uomo la salute, solo a patto ch'egli vada ripetendosi all'infinito di star bene. E c'è, viceversa, un signor di Pourceaugnac che si mette a letto, solo perchè dei flebotomi malandrini lo persuadono che egli è infermo. Baër s'è tolta per sè la parte di Coué, destinando a Carnera quella di Pourceaugnac. E l'uno s'è convinto d'essere forte, il più forte, ripetendoselo mille e una volta; l'altro s'è rassegnato a sentirsi il più debole, prima ancora di diventarlo. Purtroppo Primo Carnera, già campione del mondo dei pesi massimi, incassa le parole assai più difficilmente degli *swings*.

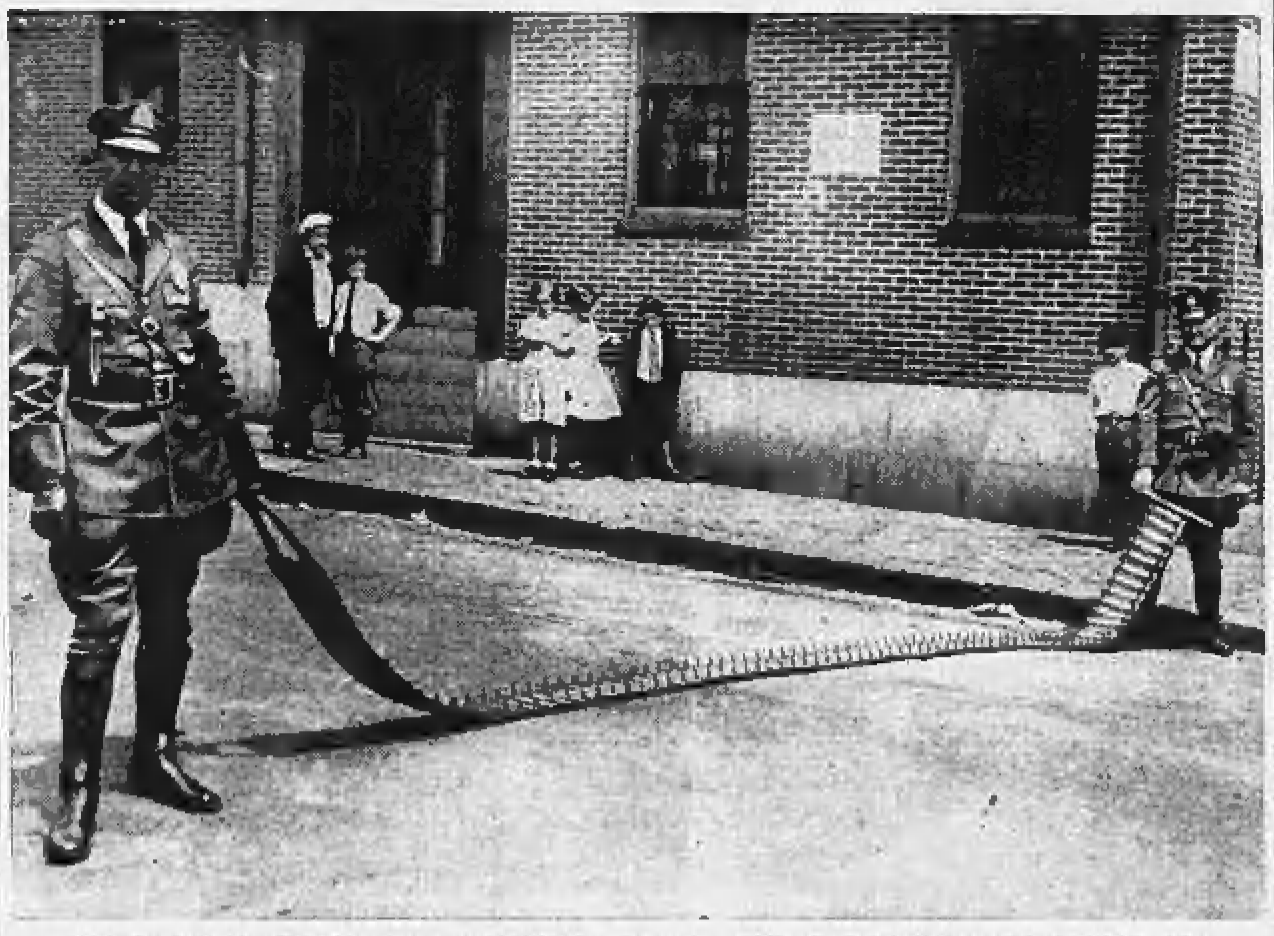
***

Odiosissimo stile. Ma per quanto il cuore ci sanguini, da italiani e da uomini, nel riconoscerne la riuscita, è necessario pensarci su. E forse domani, chissà?, prenderlo ad esempio. Voi sapete che il pugilato rinserra sempre qualche cosa della vita; è questa, anzi, la vera ragione della sua supremazia fra gli *sports*. La spavalderia di Baër è, a nostro danno, un capolavoro d'insolenza; ma è pure, a suo vantaggio, un capolavoro di fede. Quella sua credenza incrollabile, quella sua cieca sicurezza, quella sua ilare e cantante noncuranza, oltraggiosa per noi, inebriante per lui, d'ogni avverso potere o destino, c'inducono a rimeditare, curva la fronte, la differenza del nostro costume abituale in ogni sorta di competizioni. Noi cristiani d'Europa non conosciamo un tale ottimismo, sì ottimista e rischioso, ma audace, che si impone e fruttifero. Conosciamo invece una cautela, un pudore nel considerare le sorti nostre rispetto alle altrui, che da Cristo in poi ci hanno avvezzati a prevedere ogni eventura allo scopo di fronteggiarla. Regola di saviezza. Norma di dignità. Prevedere il peggio, secondo Schopenhauer: e se il meglio verrà, tanto di guadagnato! Non così l'intende però l'ebreo di California. Prevedere il meglio ed anzi esserne certi: il peggio, non c'è dubbio, resterà lontano. In fondo, anche il pessimismo è una prudenza, mentre questa è un'epoca in cui anche i papi vanno in automobile, e gli uomini di Stato in aeroplano. Prudenza che può conferirci un equilibrio, forse anche, una garanzia: ma sempre a spese dell'impeto e dell'estro, senza di che grandi vittorie non s'ottengono, sia sul *ring* che nella vita. Questo Max Baër, in fondo, lo odio ma lo capisco. E in fondo mi riesce di apprezzare, persino, quel suo cialtronissimo stile. Era un pericolo, badate. Sconfitto, sarebbe stato lo stile di Faccanappa. Vittorioso, resta quello di d'Artagnan. E' la tracotanza degli antichi *mamertini*, se non proprio dei paladini, ch'egli rimette in voce e in valore. E' la fanfaronata: splendore della forza; canto della giovinezza che si ritiene, e deve ritenersi invincibile ed immortale. Vinto, con questo stile, Max Baër sarebbe affogato in una fogna. Vincitore, può gloriarsene: e, purtroppo, tutta l'ira nostra è incapace contro di lui.

MARCO RAMPERTI

LIBRI RICEVUTI

BALDINO GIULIANO: «La poesia di Giovanni Pascoli». — Zanichelli, ed., Bologna. L. 12.
ENRICO MARTINI: «Dall'agitazione alla solidarietà». — Ed. Minerva, Torino.
OMERO PETRI: «Odissea italica». — «Il Prontuario», ed., Bologna. L. 15.
RANALDO DE CAMILLIS: «Leonardo Bianchi». — Idelson, Napoli. L. 12.



Un modo sicuro per fermare le automobili: stendere un cordone irto di chiodi. Il sistema è stato inventato dalla polizia di Boston per dare la caccia ai malfattori... Ma Dillinger non c'è cascato.

Avventure di guerra nei mari australi

Il salvatore del "Dresden,,

(DAL NOSTRO INVIATO)

MAGELLANO, giugno.

— *Conosce Pagels? Il tedesco Alberto Pagels?*

— *Non ho il piacere.*

— *Deve conoscerlo. Non si può lasciare Magellano senz'aver conosciuto l'uomo più popolare del territorio, il salvatore del «Dresden». Ricorda?*

Veramente, questo nome non mi dice gran che, ma l'amico che mi accompagna ha buona memoria e mi aiuta a ricordare. Si tratta di uno dei più drammatici episodi della guerra navale anglo-tedesca lungo le coste del Pacifico nel 1914; primo atto: battaglia di Coronel, poco lontano da Concepción, al sud di Valparaiso, vittoria della squadra tedesca; secondo atto: battaglia delle isole Malvine, verso la fine dell'anno, rivincita degli Inglesi, distruzione della flotta tedesca; soltanto il «Dresden», uno dei più potenti incrociatori, riuscì a fuggire e a mettersi in salvo nei canali della Terra del Fuoco e della Patagonia; terzo atto: il «Dresden», stretto da ogni parte dalle navi inglesi, alcuni mesi dopo saltò in aria, piuttosto che accettare la resa, presso l'isola di Juan Fernandez, l'isola di Robinson Crusoè.

Reduce dalla campagna di Cina

Storia misteriosa di spionaggi e di tradimenti nella quale c'è ancora qualche pagina oscura, ma l'amico mi assicura che Pagels sa tutto: senza di lui il «Dresden» sarebbe caduto subito in bocca al lupo; anzi, se fosse arrivato in tempo lui, probabilmente non si sarebbe avuto neppure la battaglia delle Malvine che fu un vero tradimento, una vera imboscata; alle Malvine si ripetè press'a poco l'agguato teso dai Greci alla flotta persiana di Serse nelle acque di Salamina.

La battaglia, iniziatasi il 7 dicembre, fu di breve durata, ma tremenda; prima di mezzogiorno dell'8 la squadra tedesca era distrutta e soltanto il «Dresden» riusciva a fuggire verso lo stretto di Magellano.

Ed è lì che entra in scena Pagels.

Il quale Pagels, tedesco dell'isola di Rugen, pizzetto biondo e berrettino di pelle cerata con la visiera, mi ricorda un poco quei pescatori di merluzzi che si vedono sulle bottiglie dell'Emulsione Scott; invece di merluzzi qui si tratta di foche, ma il tipo è quello. Abita vicino al porto, in una vecchia casa che dall'atrio al solaio — e lui vuole che l'ospite la visiti tutta — puzza terribilmente di baccalà e di pelli conciate; sulle tavole, sulle sedie, persino sui letti sono distese a seccare pellicce salate di tutti gli animali e di tutte le grandezze.

Ora lui è un po' avanti con gli anni e alle cacce grosse non ci va più dalla baleniera è passato al vaporino e si accontenta di fare il servizio passeggeri tra i piroscafi e la banchina del porto, ma ha undici figlioli e, almeno i più grandi, si buttano a mare come ci si buttava lui a vent'anni. Razza robusta, gente in gamba che non ha paura nè delle tempeste, nè della pampa, nè dei pantani delle isole. Il padre, eccolo lì fotografato con tanto di medaglia al valore guadagnata nei mari della Cina nel 1897; e accanto al ritratto, il quadretto ricordo della campagna: due navi che si urtano con la prua su un mare d'inchiostro rigato da lampi e da scoppi rossi a raggera.

E' qui da più di trent'anni; dopo aver fatta la campagna in Cina, spinto dall'avventuroso desiderio di conoscere il mondo, arrivò un bel giorno a Buenos Aires, emigrante anche lui, con la speranza in cuore di trovare almeno un angolino di quel tanto decantato paradiso che aveva nome Sudamerica. A Buenos Aires però l'ambiente non gli piaceva; troppa gente che si buttava sotto a occhi chiusi per cercar la via della fortuna e anche, dice, troppo caldo per lui che veniva dal nord, tedesco delle isole. E allora, con altri compagni coraggiosi, continuò il viaggio fino a Magellano; lì almeno c'era il mare e non la fanghiglia del Rio de la Plata e poteva continuare il suo mestiere di marinaio, a caccia delle foche e la esplorazione dei misteriosi canali.

Un'impresa che era una pazzia

— Pareva che lo prevedessi — mi dice sorridendo. — Perchè se al momento opportuno non fossi stato capace di girare anche ad occhi bendati questi maledetti labirinti, come avrei potuto guidare per tre mesi e mezzo il «Dresden»? Guardi qui: — e mi spiega davanti una gran carta dei canali. — Gl'Inglesi avevano chiuso tutto, volevano ad ogni costo impedire che al «Dresden» arrivassero rifornimenti e io invece riuscii a portargli, attraverso passaggi a tutti sconosciuti, ben 12500 tonnellate di carbone arrivate col «Córdova», un bastimento di contrabbando. Il «Dresden» era nascosto dietro l'isola di Santa Inés e io dovevo approfittare delle notti più tempestose per muovermi; quando gli altri si rintanavano, uscivo io. Una notte, in dieci ore, percorsi cento miglia col mio vaporino. Carte nautiche? Niente; tutte sbagliate. Lo sapevo io solo dov'è si poteva passare. Quando ritornai a casa, trovai che la stessa notte della mia avventura, 4 gennaio 1915, mia moglie aveva dato alla luce una bambina; quando la battezzammo scelsi il nome che più mi stava a cuore e la chiamai «Dresden».

A mano a mano che ricorda, Pagels si fa serio e pensoso e dice che la disfatta di Von Spee è stata una tragedia che ancora oggi non sa spiegarsi; certo che se non ci fosse stato il tradimento, la battaglia non si sarebbe combattuta alle Malvine e gli Inglesi, se proprio ci tenevano a scovare la squadra tedesca, sarebbero dovuti andare fin sotto Valparaiso.

— Quando si seppe — racconta — che l'ammiraglio Von Spee aveva deciso di lasciare il suo rifugio sicuro per muovere alla volta di Port Stanley (si trattava di girare il Capo Horn e di affrontare le più terribili tempeste proprio alla vigilia d'una battaglia), tutti dissero che era una pazzia, tanto più che nessuno sapeva del falso telegramma giunto improvvisamente una sera all'ammiraglio proprio mentre la colonia tedesca stava festeggiando con un gran ballo gli ufficiali della squadra. Lui obbediva a un ordine, ma io che son marinaio di Magellano, io che conosco le insidie di questi mari, sapevo benissimo in che trappola sarebbe andata a finire la nostra squadra ed ero sicuro che ci doveva essere sotto qualche cosa di losco. Tentai persino l'impossibile e navigai settantadue ore di seguito per andare incontro a Von Spee e trattenerlo dalla sua temeraria avventura; ma oramai era tardi; la squadra navigava al largo e mi fu impossibile raggiungerla. Ricordo che quel giorno mi era successa anche una disgrazia; andando a caccia di guanachi, mi era scoppiato fra le mani un vecchio fucile che avevo portato dalla Cina. Il medico voleva mandarmi all'ospedale, ma io mi fasciai alla meglio, mandai giù un'intera bottiglia di rum, che in certi casi è anche un ottimo anestetico, e partii lo stesso.

Drammatico gioco a rimpiattino

Mentre il padre racconta, entra nella stanza la figlia Dresden; ha in mano un pacco di fotografie e una cassetta; ecco gli ufficiali del «Dresden» con una affettuosa dedica al caro Pagels; poi gli stessi ufficiali nell'isola della Quiriquina dov'erano stati trasportati prigionieri dopo il disastro di Juan Fernandez e finalmente l'incendio della casa nella quale erano stati rinchiusi e dalla quale riuscirono a fuggire a bordo di una misteriosa goletta che una misteriosa Provvidenza aveva fatto apparire presso l'isola proprio la notte dell'incendio. Quest'altro è l'aviatore Gunther Plüschow che venne a Magellano a bordo del suo veliero «Feuerland» e volò poi sulla Terra del Fuoco con l'idro «Condor d'argento».

— Poi anche lui finì male — dice sospirando Pagels. — Tornò nel 1931, volle sfidare ancora, col suo apparecchio che pareva un giocattolo, le tempeste di queste terre e di questi mari maledetti e un brutto giorno mi toccò andare a raccoglierlo sfracellato sugli scogli.

Nella cassetta delle lettere, delle medaglie, dei ricordi e delle carte nautiche c'è anche una pipa; Pagels la riempie adagio di tabacco e col fiammifero di legno mi indica sulla carta la tortuosa via seguita dal «Dresden» per nascondersi dentro i canali.

— Dio sa che cosa avrebbero dato gli Inglesi per scoprirlo. Ma loro erano novellini di questi mari; chiudevano da una parte e io facevo scappare il «Dresden» dall'altra. Per parecchi giorni rimase nascosto dietro un isolotto boscoso davanti a Porto Natale senza che i tre incrociatori inglesi, che pure erano lì anch'essi, riuscissero a scovarlo.

Un'altra volta, il «Glasgow», uno dei più accaniti nella caccia al «Dresden», si trovò perduto nei canali. Fortunatamente s'imbattè in una scialuppa guidata da un italiano, tal Luciano Formento, che è ancora a Magellano e può raccontare la sua storia.

— Avete visto un incrociatore tedesco? — gli domandarono da bordo del «Glasgow».

— Nossignori — rispose l'italiano. — E queste non son acque da incrociatori.

Due wisky

Si trovavano davanti a uno di quegli stretti passaggi, che qui chiamano «angosturas», in cui il facilissimo andare a sbattere contro gli scogli se il pilota non è più che pratico, tanto più che ci son correnti fortissime, che raggiungono qualche volta i dodici nodi.

— Si può passare? — chiese il comandante inglese.

— Con l'aiuto di Dio può anche darsi — rispose il nostro Formento. — Certo che è un rischio.

— Bene, salite a bordo e mettetevi al timone. Andiamo sotto la vostra responsabilità.

Non si poteva dir di no perchè le parole avevano più il tono di un comando che di un invito; ma quando il povero barcaiuolo si trovò a bordo dell'incrociatore, cominciò a sudar freddo. E se adesso non si passa e si va sugli scogli, che cosa succederà di me? Crederanno magari che l'ho fatto apposta, penseranno che io sia un traditore, mi fucileranno...

C'era poco da stare allegri, ma per fortuna non accadde nulla e l'incrociatore passò.

— Chissà che cosa ti avranno dato per il servizio che gli hai reso — gli dissero gli amici quando tornò a Magellano a raccontare la sua avventura.

— Che cosa mi hanno dato? Due wisky; il primo per darmi coraggio e il secondo per farmi passare la paura.

Pagels ride. Anche a lui ora sembra una storia un po' buffa questo giocare a rimpiattino nel labirinto dei canali di Magellano; ma allora c'era poco da scherzare e sarebbe stata per lui una vergogna troppo grande se avessero affondato il «Dresden» nei suoi domini. Fuori dei canali, presso l'isola di Juan Fernandez, ch'è all'altezza di Valparaiso, poteva pure ricominciare la guerra, ma qui, fra la Terra del Fuoco e la Patagonia, dove toccava a lui dirigere le operazioni, c'era di mezzo anche l'orgoglio marinaro oltre che l'orgoglio nazionale.

Tempi lontani ormai; la sua figliola è già una ragazza da marito; intorno alla guerra navale si scrivono libri gialli e storie romanzate; saltan fuori gli spioni e i traditori a farsi belli dei loro trucchi e dei loro imbrogli; lui non è più niente; ma vuole almeno che, quando non ci sarà più, i suoi figlioli ereditino, con l'avviato negozio di pellicce, anche i ricordi delle sue avventure di guerra: medaglie, lettere, fotografie e un nastro del «Dresden», regalatogli un giorno dagli ufficiali, che dovrà essere appeso sul suo ritratto, accanto al quadro ricordo della sua prima campagna nei mari della Cina.

ETTORE DE ZUANI

Originale statua del monaco predicante che si trova sul campanile della chiesa cattolica di St. Bernardo a Berlino, opera dell'architetto Fahlbusch

Lo sfacelo e la rinascita
del palazzo di Ludovico il Moro

FERRARA giugno.

In una delle vie più quiete e solitarie della vecchia Ferrara, Via Porta d'Amore, dove i vecchi bastioni dividono la città dal sobborgo primitivo di San Giorgio fuori Mura, sorge il fastoso palazzo di Ludovico il Moro, la mole gigantesca del quattrocento costruita per il signore di Milano d'ordine di Antonio Costabili, ambasciatore di Ercole I Estense alla Corte milanese.

E' una delle più belle opere — forse la migliore — del celeberrimo architetto ferrarese Biagio Rossetti, maestro del «cotto» che in Ferrara eresse templi e palagi di vasta rinomanza, quali il palazzo dei Diamanti, il tempio di San Francesco la delizia estense di Schifanoia.

Il Rossetti rifece inoltre parte del Castello, il palazzo del Comune, Santa Maria in Vado, la Chiesa della Certosa. Al sommo architetto spetta — in una parola — tutto ciò che la città estense vanta di più pregevole nel campo dell'architettura del quattrocento.

Il palazzo di Ludovico il Moro dopo vari passaggi di proprietà, venne acquistato dallo Stato nel 1920 in condizioni deplorevolissime.

Adibito, durante la guerra, a casermaggio e a magazzini della sussistenza militare è facile intuire in quali dolorose condizioni fosse ridotto. Aggiungasi inoltre che durante le passate amministrazioni si era dato alloggio ad inquilini sfrattati, i quali, una volta installati nell'edificio non ebbero scrupoli a fare man bassa su tutto quanto si poteva distruggere: scardinate porte e finestre, divelte inferriate, frantumati i pavimenti. Nelle sale dormivano famiglie con la cucina nello stesso vano: i parapetti venivano demoliti dai ragazzi che bersagliavano, coi mattoni divelti, le leggiadre sculture dei capitelli ed i preziosi lavori di marmo e di cotto, frutto dell'arte e della fantasia di artisti sommi. Si accendeva il focolare negli angoli delle sale affrescate dal Garofalo!...

Il grande scheletro resisteva mentre la miseria se lo rosicchiava ora per ora.

La consegna effettiva allo Stato avveniva nel 1932 allorchè tutta la parte del fabbricato sovrastante la corte d'onore era stata liberata dagli inquilini.

Il comm. Corsini, allora Sovraintendente alla conservazione dei Monumenti per le provincie emiliane fece presente a Roma che si trattava «di un monumento di primissimo ordine ma in condizioni disperatissime» e ottenne 50 mila lire.

Si iniziarono allora, le opere più urgenti e più necessarie per il consolidamento dell'edificio. La prima era quella richiesta dal tetto: pioveva da tutte le parti e quanto non era stato prima bruciato e frantumato, marciva lentamente sotto l'azione dell'acqua, della neve, del sole.

Rafforzate le armature furono ricollocate le travi dove mancavano, vennero tesi tiranti di ferro per il collegamento delle falde pericolanti ed evitare così la rovina dei muri. Complessivamente vennero riparati e riattati in legname ed in cotto ben tre mila metri quadrati di tetto.

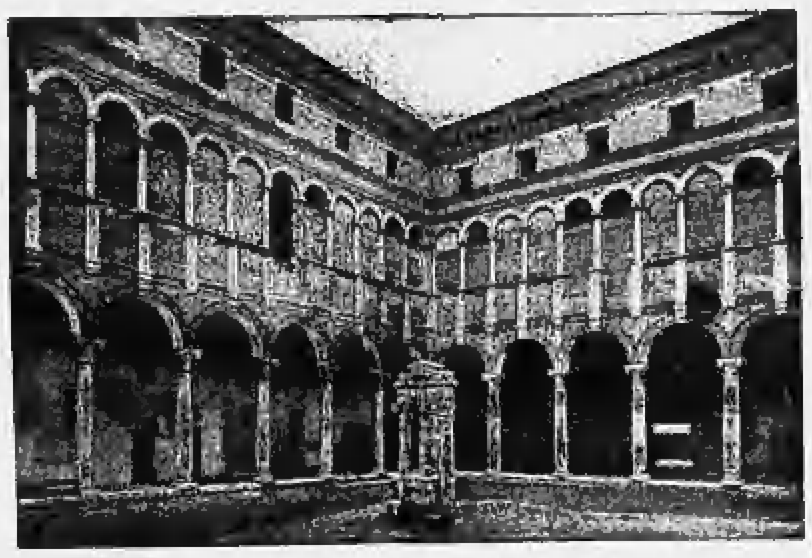
Ma la rovina era dovunque. Il celebre soffitto della sala chiamata pomposamente col pittoresco nome di «Sala del Tesoro» era da tempo puntellato nel tentativo di salvare le preziose pitture attribuite da taluno al Garofalo da altri ad Ercole Grandi. La causa di tanta rovina era un muro pesantissimo eretto da moltissimi anni — e con quale criterio! — sopra il soffitto: muro che venne in seguito demolito.

Ma dopo il tetto ed il soffitto, molto ancora restava da riparare, riattare, consolidare. Dai muri agli scaloni, dalle sistemazioni delle fronti al completamento dei cotti, dalla riattivazione dei soffitti al demolimento delle soprastrutture settecentesche. Ovunque il palazzo attendeva l'opera urgente e sapiente del restauratore. L'opera dopo dieci anni poteva essere ripresa su base più ampia in virtù di un milione stanziato nel 1932 dal Duce. Da circa 9 mesi si lavora sotto la guida del comm. Carlo Calzecchi e dell'architetto Ecchia.

Dopo questi nove mesi, dando una sfuggevole occhiata a quanto fatto e a quanto ancora rimane da farsi, si può constatare che l'opera di ripristino procede molto alacremente. La facciata principale è stata completamente ripristinata: ripristino cauto ed intelligente perchè nulla è stato aggiunto nè di arbitrario nè di troppo moderno. Presi i calchi delle cornici la principale cura del restauratore è stata quella di riportare la bellezza antica a quella completezza che il tempo aveva via via smantellato.

L'armonia quindi incomincia ad apparire integra sia nella continuità dei cornicioni, sia nella grazia dei cotti, sia nella leggiadria dei colonnati.

E' stato completamente riattivato il grande soffitto a cassettoni del salone d'onore, ritoccati i due soffitti della scuola di Benvenuto Tisi da Garofalo che si trovavano nelle stanze a piano terra e pure attribuiti al Garofalo.



Il cortile d'onore del sontuoso palazzo

Incominciano anche ad essere aperti quegli archi che fino a ieri erano murati con mattoni e che offrono un colpo d'occhio superbo e suggestivo.

Ma dove l'opera del ritoccatore e del restauratore insieme è stata veramente illuminata è nel riassetto delle vaste sale destinate a raccogliere, forse il prossimo anno, i ventimila reperti fittili di Valle Trebba, formando così il più ricco museo del genere del mondo intero.

In detto museo saranno raccolti e sistemati i reperti di quella immensa necropoli che venne scoperta alcuni anni fa in Valle Trebba, al confine di levante della provincia verso l'Adriatico, nella piena distesa della grande bonificazione ferrarese: ingentissimo numero di cimeli che testimoniano e documentano nella storia gli usi, i costumi — in una parola la vita — della gente stabilitasi sulla riva dell'Adriatico nell'epoca che risale tra il V ed il III secolo avanti Cristo.

Il museo avrà un ufficio di direzione con una ricca biblioteca di consultazione e raccolta di stampe e fotografie di elementi archeologici e riuscirà indubbiamente una cosa grandiosa, unica nel suo genere e degna perciò di interessare una vasta cerchia di studiosi e turisti che avranno modo di ammirare quali siano i gradi ed il vertice della perfezione artistica che la trafficante Spina — l'antica Spina dove vennero trovati i reperti — raggiunse cinquecento anni prima di Cristo.

Il capolavoro di Biagio Rossetti risorge. Tutto intorno, ovunque l'occhio può spaziare, appare la grazia dei cotti — e dei cotti ferraresi! — i capitelli, gli archi e le colonne fusi in una meravigliosa visione di grandiosità e di arte squisita.

Così che ritorna alla vita, dopo vari secoli di squallore e di abbandono, il superbo maniero del quale lo storico Guarini scrisse: «il più bel palagio di quanti altri siano in Ferrara».

Ed è stata la volontà ferrea e decisa del governo di Mussolini a compiere il miracolo ed a ridonare alla smagliante perla di Ferrara il suo antico splendore.

n. m.

Importanti scoperte archeologiche
in uno scavo presso Siracusa

Siracusa, 19 notte.

Importanti scoperte archeologiche sono avvenute nel corso dei grandiosi lavori di scavo che si compiono nel comune di Comiso, per l'esecuzione della rete di distribuzione interna del nuovo acquedotto e della fognatura. Si tratta di sepolcri, iscrizioni, sculture e mosaici. Molto importante è una magnifica testa di cavallo di marmo, opera di scalpello classico, ritrovata fra le rovine di un sacello di epoca romana e probabilmente rappresentante l'idolo del fiume Ippari. Una grandiosa pavimentazione di mosaici è venuta alla luce presso la fonte Diana. Essa apparteneva, a quanto dicono i competenti, a una fontana monumentale o ninfeo, nella quale, nell'età romana, affluivano le acque della celebre fontana, illustrata dalle leggende dell'antica mitologia.

La camionale e gli allacciamenti con l'Astigiano e le Langhe

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera:

Signor Direttore,

Come è stato di questi giorni annunciato, è ormai vicino al compimento la camionale « Genova-Serravalle Scrivia » che il Regime ha attuato con quella straordinaria abilità tecnica, di cui il genio italiano dà continue prove. Mi consenta pertanto alcuni rilievi sul movimento che la Camionale potrà arrecare al di qua dell'Appennino.

La sua apertura rende di attualità lo studio della via che dovrà seguire il traffico della Valle Padana, per diramarsi o per accedere ad essa. Per quel che riguarda la regione piemontese, come si ricorderà, appena fu nota la decisione del Duce e prima ancora che ne fosse studiato il progetto, si dibattè nei giornali e in Parlamento, il problema del tracciato che l'arteria avrebbe dovuto seguire da Serravalle a Torino. Chi sostenne allora che si dovesse far proseguire la camionale verso Torino, passando per Alessandria, Casale, Chivasso, chi per Alessandria ed Asti.

Vi fu pure chi, esperto di costruzioni stradali e di traffici, opportunamente avvertì da Asti, su *La Stampa* stessa, che la camionale doveva servire non già le sole città estreme delle sue diramazioni, ma anche tutta la zona intermedia. E questo secondo obbiettivo è, a parer mio, più importante del primo. A troncare ogni discussione, vennero gli studi della speciale Commissione tecnica e la decisione del Duce che diede il « via » all'esecuzione del progetto tecnico. La camionale termina a Serravalle. Non già perchè lì finisce il traffico, che anzi di lì si dirama verso le mète reali; ma perchè se una strada del tutto nuova e con speciali caratteristiche tecniche è indispensabile per attraversare l'Appennino, dove le difficoltà del terreno, le pendenze, i continui attraversamenti di abitati rendevano impossibile qualunque trasformazione della statale, non così poteva dirsi dell'interno della Valle Padana dove il traffico riunito nel passaggio della catena dell'Appennino si diparte dirigendosi alle varie mete su strade, che potranno in qualche punto aver bisogno di speciali sistemazioni, e di qualche completamento, ma sono belle ed ample.

Quindi non due soluzioni contrastanti, ma due direzioni, due obbiettivi diversi da ricercare nella zona da attraversare e necessità di sistemare le strade che seguono quelle due direzioni.

Vediamo quella di Asti. Qui occorre provvedere ad allacciare meglio i due grandi nodi che s'incontrano su di essa, con Alessandria ed Asti e con le zone che vi possono far capo; occorre soprattutto unire Alessandria con la valle Bormida, migliorare la statale Alessandria-Acqui-Savona, che dovrà fra l'altro essere corretta in corrispondenza delle ormai famose rocche di Terzo mercè la costruzione del secondo ponte sulla Bormida; occorre allargare poi e sistemare completamente la strada della valle Bormida occidentale da Bistagno a Calizzano. Tale strada con le sue continue pendenze e contropendenze, con le strette ed irregolari traverse di Bubbio, Vesime, Monesiglio (la traversa di questo abitato misura appena metri 2,40) cosicchè spesso vi succedono disgrazie anche mortali, occorre spostarla di alcuni tratti per sottrarla alle frane.

Si tratta di un'arteria non solo di grandissima importanza commerciale per la zona eminentemente agricola, attraversata, priva di comunicazioni ferroviarie, ma anche di grande interesse turistico, perchè diramandosi da Calizzano per Finale Marina attraverso il Melogno, per Borghetto S. Spirito attraverso Bardineto e Toirano, e per Albenga attraverso Castelletto e Zuccarello, costituisce il più comodo accesso da Alessandria, da Milano, dalla media e bassa valle del Po alla Riviera occidentale. Oggi tale strada, che pure ha anche una importanza strategica di prim'ordine, date le condizioni delle traverse suindicate, non potrebbe, senza grave incaglio, essere percorsa da una colonna di automezzi.

Asti, a sua volta deve essere collegata all'Alta Valle Tanaro e verso Cuneo. Da Cuneo ad Alba, per Fossano e Bra, si giunge con una strada che le saggie cure dell'Amministrazione Provinciale e del suo valoroso Ufficio tecnico hanno resa veramente ottima. Ma da Alba ad Asti manca per una di quelle stranezze che non hanno spiegazioni plausibili un allacciamento diretto. Occorre farlo. Di questo allacciamento potrà servirsi tutta la valle Tanaro e la fertile zona delle Langhe, con una nuova e comoda arteria che, partendo da Monchiero (Dogliani) giungesse ad Alba sottopassando con brevissima galleria le colline di Barolo e percorrendo tutta la valle Talloira e la zona agricola delle Langhe per lo smaltimento dei suoi prodotti, avrebbe bisogno di due allacciamenti ferroviari: uno da Casale a S. Damiano (che potrebbe, e dovrebbe essere completato con quello Canale-Mussotto-Alba), e l'altro da Asti al Bojetto-S. Stefano, con prolungamento a Cortemilia.

Ho creduto utile accennare a quanto può farsi per accedere alla camionale, perchè anche le nostre terre possano risentirne tutti quei vantaggi che essa può e deve trarne.

Cortemilia.

Ing. G. Canonico
Ispettore Sup. dei LL. PP.

Riunione di dirigenti delle Cooperative dell'Alessandrino

Alessandria, 19 notte.

Nel salone del Municipio, sotto la presidenza del vice-direttore generale dott. Macecchini, si è tenuto il convegno dei dirigenti delle Cooperative della provincia di Alessandria. Erano presenti il rappresentante del Prefetto e del Segretario federale, il Segretario provinciale dell'Ente, Berlinghieri, i consultori avv. Cassinelli, rag. Bologna, ecc. Il camerata Berlinghieri ha fatto un'ampia relazione sul lavoro compiuto nell'annata da cui risulta la inscrizione alla Segreteria provinciale di 27 cooperative di consumo, 9 cooperative agricole di trasformazione, 7 cooperative agricole di acquisti e vendite, 1 cooperativa agricola di coltivazione, 9 cooperative di lavoro, 4 mutue di assicurazione bestiame, 10 cooperative edilizie, 1 cooperativa di trasporti, 1 di produzione gaz, 1 di appalto e 162 società operaie agricole. E' seguita la discussione alla quale hanno partecipato il dott. Zucchetti, di Valenza, l'enologo Mallarini, il cav. Delcorso, il comm. Appiano, Corniglia, Ganderi ed il gr. uff. prof. Alessandro Scapitta, presidente della Cooperativa valenzana del gas, il quale ha lamentato la mancanza di collegamento con la organizzazione dell'industria del gas, in modo particolare per quanto ha riferimento a norme di carattere tecnico, pregando fosse presa in considerazione la particolare attività della società da lui presieduta. Il cav. Macecchini ha preso atto delle richieste, assicurando essere sua cura intervenire perchè siano eliminati per l'avvenire gli inconvenienti lamentati. Dopo l'invio di telegrammi a S. E. Starace e a S. E. Biagi, il vice direttore dell'E.N.F.C., accompagnato dal Segretario provinciale, si è recato a Valenza a visitare alcuni organismi cooperativi. Dopo la visita all'anziana Cooperativa del gas, i gerarchi hanno ispezionato la Società generale di Mutuo soccorso, ammirando l'attrezzatissimo spaccio dei generi alimentari, il nuovo forno, la macelleria e la farmacia. Il dott. Macecchini si è compiaciuto coi dirigenti per la magnifica efficenza raggiunta, esprimendo un vivo elogio. Successivamente sono state visitate la cantina sociale e la distilleria cooperativa.

Una discussione sul " botticino "
La bianchezza del Vittoriano

Roma, 19 notte.

Artisti e tecnici continuano a studiare le possibilità per abbassare il tono della troppo bianca mole sacconiana e conferire così al Vittoriano una patina artificiale che si intoni meglio ai ruderi e alle circostanti costruzioni.

Il prof. Gioacchino De Angelis D'Ossat, insegnante di mineralogia e geologia nella regia Scuola superiore di architettura di Roma pubblica nella rassegna ufficiale della Federazione fascista dell'industria del marmo, granito, pietre e affini un interessante studio sul botticino, la pietra che fu adoperata per le opere monumentali dall'antichità sino ai giorni nostri in Italia e all'estero. La pietra di botticino, i cui giacimenti sono nelle vicinanze di Brescia, è spesso molto compatta e in grossi banchi; bella è la tinta biancastra, la struttura è fine e compatta e omogenea. Non assorbendo acqua, resiste ottimamente al gelo, e neppure le sostanze grasse la compenetrano. Alle pregevoli qualità del botticino, devesi aggiungere quella della durevolezza; ma questa pietra ha un difetto che il geologo Zaccagna così descrive:

« La grande solubilità del calcare influisce notevolmente anche sulle impronte che ne ricevono le costruzioni esposte all'aperto. La tinta bianca giallastra, che comunica una gradevole colorazione alle opere eseguite di fresco con questa pietra, ben presto sparisce per essere sostituita da un colore bianco opaco di aspetto gessoso, come è avvenuto appunto per il monumento a Vittorio Emanuele in Roma. Tuttavia, in progresso di tempo, la superficie si ricopre di quella patina travertinosa giallo-bruna con chiazze nerastre sulle pareti meno soleggiate. Nel caso particolare del monumento a Vittorio Emanuele in Roma, difficilmente questa calda intonazione potrà conseguirsi a causa dell'esposizione a settentrione che impedisce o almeno ritarda la formazione della patina travertinosa ».

Il prof. De Angelis D'Ossat passa quindi all'esame delle diverse proprietà della pietra. Trattando poi del caso specifico del Vittoriano, rileva che la elevata posizione di esso lungo la stretta valle teverina e la libera esposizione ai venti dominanti e predominanti, spiegano la resistenza diversa rispetto a Brescia che oppone la stessa pietra all'azione degli atmosferili.

Il prof. De Angelis D'Ossat col suo studio non si è proposto di trovare il tanto desiderato rimedio, ma consiglia che esso, per quanto possibile, non deve applicarsi con formule o ricette empiriche ma con coscienza approfondita del fenomeno al quale egli ha cercato di portare il suo contributo e avverte che specialmente la eterogeneità della struttura intima della roccia con plaghe ricristallizzate deve essere tenuta in considerazione se si vogliono evitare sorprese sgradevoli nell'applicazione dei rimedi. L'articolo del prof. De Angelis D'Ossat muove alcuni tecnici a ritornare sulla questione e porta così un contributo sulla risoluzione.

L'ing. architetto Giulio Passerella, già presidente dell'Accademia di San Luca, così si è espresso sulla possibilità di attenuazione del biancore eccessivo del Vittoriano.

« Da quando la questione si agitò, furono ventilate varie proposte di patinare artificialmente la pietra del monumento. A mio parere, ogni patinatura artificiale sarebbe da escludersi.

« Ritengo che la ragione principale della persistenza della bianchezza della pietra sia la eccessiva levigatezza della superficie della medesima la quale, così liscia com'è, non consente il deposito e la permanenza del pulviscolo, il quale allorchè è trattenuto dalla porosità della pietra, favorisce lo sviluppo del musco e dell'alga che, come scrive il prof. De Angelis D'Ossat, con i loro vari colori concorrono a mitigare la bianchezza e formarne la patina. Ebbi già un'idea che mi condusse ad un esperimento. Presi delle lastre di pietra botticino levigata, anzi addirittura lucidata, e la esposi ad un getto violento di sabbia lanciata ad aria compressa; proprio con questo sistema, anzi con la stessa macchina con cui da vetri trasparenti si ottengono vetri opachi, in un attimo le lastre perdettero il lucido e la levigatezza e divennero porose ».

Alla Mostra dell'Aeronautica
La commemorazione di Baracca — La visione del film *Crociere del Decennale*

Milano, 19 notte.

L'asso degli Assi Francesco Baracca è stato oggi solennemente commemorato con una duplice manifestazione. Stamane le Camicie nere del Gruppo rionale fascista che porta il nome dell'eroe, con labari e gagliardetti, si sono raccolti intorno al monumento dedicato a Francesco Baracca nell'ex piazzale Magenta, assieme a numerose autorità cittadine. Dopo la deposizione di tre magnifiche corone di fiori freschi da parte del Fascio Giovanile del Gruppo « Baracca » e dell'Arma Aeronautica, la commovente cerimonia si è chiusa con il rito fascista dell'appello.

Questa sera poi, nel teatro del Palazzo dell'Arte, S. E. il generale Piccio, valorosa medaglia d'oro, ha commemorato con un vibrante discorso l'eroe del cielo, suscitando nella folla presente il più vivo entusiasmo. Pure il film « Crociera del Decennale », proiettato in prima visione, è stato accolto dal pubblico con scroscianti applausi e con una calorosa dimostrazione al Duce e all'Aeronautica italiana.

Il Segretario del Partito inaugura il galleggiante del Dop. dell'Aeronautica

Roma, 19 notte.

Nel pomeriggio il Segretario del Partito on. Starace e il Sottosegretario all'Aeronautica generale Valle, hanno inaugurato il galleggiante sociale del Dopolavoro del Ministero dell'Aeronautica. Per l'occasione, ha avuto luogo una riuscita manifestazione polisportiva, alla quale hanno partecipato oltre 150 atleti. I numerosi iscritti al fiorente Dopolavoro sono intervenuti alla bella festa in massa, dagli alti ufficiali fino ai modesti impiegati, dimostrando un simpatico vincolo di cameratismo fascista.

Le colonie elioterapiche riaperte in Valsesia

Borgosesia, 19 notte.

In questi giorni si riapriranno le Colonie elioterapiche della Valsesia, che accoglieranno sul greto del fiume Sesia complessivamente circa duemila bambini.

A Grignasco la colonia « Umberto di Savoia » è stata ampliata e dotata di tutti i servizi, e così si può dire anche per quelle di Romagnano, Gattinara, Serravalle e Quarona.

Anche a Borgosesia funzionerà un « Ritrovo estivo » dove saranno accolti circa mille figli di operai.

Dette Colonie sono organizzate dai rispettivi Fasci, e gli insegnanti delle Scuole dànno tutta la loro attività per il buon esito dell'iniziativa.

Il convegno a Roma dei dirigenti di azienda

Roma, 19 notte.

L'adunata generale dei dirigenti delle aziende di tutte le provincie di tutti i rami avrà luogo, come è stato annunciato, alla fine del corrente mese di giugno.

Converranno in Roma, pertanto, i dirigenti delle aziende industriali e commerciali, delle banche e delle assicurazioni, della navigazione marittima ed aerea, e delle comunicazioni interne. Questa prima presentazione vasta e solenne della categoria dei dirigenti, di quella che è stata definita lo stato maggiore della produzione e dell'economia, avviene per disposizione del Ministero delle Corporazioni alla vigilia del nuovo periodo che, con l'ordinamento corporativo, si prospetta al lavoro italiano, e deve essere una presentazione totalitaria per dimostrare concretamente e visibilmente la somma di valori compresi nella categoria e per dare modo a questa di trarre dalla valutazione della propria consistenza gli orientamenti per le attività nuove per la sempre più ampia e profonda partecipazione dei dirigenti alla vita del Paese e per la coesione dei loro sforzi in questo delicato momento economico del mondo nell'interesse della Nazione. Il lavoro di organizzazione per la eccezionale adunata procede alacremente.

Le basi per un Consorzio irriguo

Alessandria, 19 notte.

Si sono riuniti i dirigenti delle varie roggie confluenti nella roggia Corsica per esaminare la possibilità di una totale sistemazione e per ottenere un sussidio governativo all'opera come bonifica. Il Podestà di Guazzora ha parlato in merito alle conseguenze idrauliche ed igieniche a detrimento di quel comune e derivanti dalla mancata coordinazione dei diversi consorzi. L'avv. Bozzetti, a nome della Federazione agricoltori di Alessandria, ha fatto presente la necessità di rimediare ai gravi inconvenienti dichiarati, assicurando l'appoggio della Federazione.

Sussidio del Duce ai danneggiati dalla grandine di Montechiaro-Denice

Alessandria, 19 notte.

A mezzo del Prefetto, il Duce ha messo a disposizione del Podestà di Montechiaro-Denice la somma di 3000 lire da devolversi a favor dei danneggiati dalla recente gravissima grandinata. Il Podestà, a nome della popolazione riconoscente, ha inviato telegrammi di ringraziamento a S. E. il Capo del Governo, al Prefetto, al Segretario Federale ed al Commissario della Federazione agricoltori.

Uccide a rivoltellate il fratello per motivi d'interesse

Pistoia, 19 notte.

Giunge notizia dal Cintolese, frazione del Comune di Monsummano, che in località Mezzino, ieri verso le 6, tale Mariotti Paolo, di anni 58, commerciante di saggina, mentre stava attaccando il cavallo veniva avvicinato da suo fratello, tornato da poco dall'America e freddato con 5 colpi di rivoltella. L'assassino si dava alla latitanza e veniva arrestato dopo quattro ore dai carabinieri in aperta campagna. Il movente del fatto deve ricercarsi in ragioni di interesse. Si è portato subito sul posto il Giudice istruttore e l'arrestato è stato tradotto alle carceri di Pistoia.

Vecchia aggredita e derubata

Borgosesia, 19 notte.

Abbiamo notizia che nel Comune di Sizzano, certa Gaiani Marianna, d'anni 78, che vive sola, udito dei rumori provenienti dalle camere sottostanti alla sua, accese il lume e stava per uscire, quando improvvisamente le si parò dinnanzi un uomo, che, prima che essa avesse il tempo di vederne le sembianze, le piombò addosso ponendole una mano sulla bocca, impedendole così di chiamare soccorso.

L'individuo chiese poi alla donna dove teneva il denaro, ed essa, interdetta e sgomentata, indicò con le dita un cassetto dell'armadio ove era racchiusa la somma di 6000 lire, frutto delle sue privazioni. Nel frattempo erano giunti altri due individui, che entrati nell'abitazione della povera vecchia, fecero man bassa del denaro e di altri oggetti. Nell'allontanarsi, i tre ladri intimarono alla derubata il più assoluto silenzio, pena la morte.

I carabinieri hanno proceduto all'arresto di tre noti pregiudicati del luogo, fortemente indiziati per il furto.

Rubano 26.000 lire in un alloggio

Ferrara, 19 notte.

Nel pomeriggio di oggi i ladri, approfittando dell'assenza dei padroni, sono penetrati nello stabile di via Porta Reno 43 nell'appartamento della famiglia di Baldini Fernando fu Desiderio ed hanno asportato da un comò sito nella camera da letto L. 2800 in contanti, un orologio d'oro con catena e sterlina, un anello d'oro con brillanti del valore di circa 1200 lire, nonchè due libretti della Cassa di Risparmio con un deposito complessivo di lire 26 mila.

I bagni che costano la vita
Eroico e vano sforzo di un fascista per salvare un giovane che annega

Rieti, 19 notte.

Oggi alle 16, mentre il fascista Luigi Fortuna di 25 anni, stava prendendo un bagno con alcuni amici nella località ove il fiume Salto confluisce con il Velino, veniva richiamato dalle grida disperate di un giovane e si accorgeva che, poco distante da lui, tale Trieste Festuccia fu Enrico di 18 anni, chiamava disperatamente aiuto. Senza esitare il Fortuna accorreva sul posto, afferrava il disgraziato per i capelli e, con grande sforzo, riusciva a trarlo vicino alla riva. Ma, sfortunatamente, il Festuccia gli si attaccava al corpo in modo tale da paralizzarlo nei suoi movimenti e i due stavano per essere travolti dalle onde. In uno sforzo disperato il Fortuna riusciva a liberarsi dalla stretta e, ripreso vigore, si gettava nuovamente e risolutamente sott'acqua, ma essendo il fiume torbido per le recenti pioggie, non riusciva ad afferrare il Festuccia, che periva miseramente.

Un furto simulato che ne fa scoprire uno reale

Vercelli, 19 notte.

Venerdì scorso si presentava ai carabinieri di Borgovercelli l'agricoltore Carlo Pasquino fu Giovanni, il quale denunciava che dalle 14 alle 15,30 dello stesso giorno, nella sua casa, dal letto dello zio, Pietro Pasquino fu Carlo, ignoti avevano asportato di sotto il materasso un portafogli contenente 3010 lire di proprietà dello zio stesso. Dalla casa erano ancora state asportate delle lenzuola e delle camicie abbandonate poi nei campi. Le indagini dei carabinieri hanno assodato che il furto non era stato consumato e anzi che il Pasquino aveva asportato al carradore Roberto Arturo dei bulloni e si era impossessato di una chiave inglese dello stesso. E poichè le sue condizioni sono poco floride, avendo dilapidato quasi tutto il patrimonio e quello dello zio, i carabinieri ritengono che egli abbia simulato il furto delle 3010 lire che avrebbe sottratte allo zio per pagare una cambiale in scadenza. Perciò il Pasquino è stato denunciato per furto continuato in danno del Roberto e per simulazione di reato.

La solita truffa all'americana

Novara, 19 notte.

Il contadino Pietro Ubertini fu Carlo, di 60 anni, da Caraglio d'Agogna, venuto a Novara per i suoi affari, è stato avvicinato da due sconosciuti che gli hanno domandato il recapito di un notaio a cui affidare l'incarico di distribuire 20 mila lire in beneficenza. Colla scusa poi di mandare il vecchio Ubertini a fare acquisto di un medicinale, dandogli un biglietto di grosso taglio, si facevano consegnare il suo portafogli contenente la somma di 20 mila lire in biglietti di banca ed una cambiale di 2500 lire, somme di cui l'ingenuo contadino è rimasto derubato, non trovando più, al suo ritorno, i due sconosciuti.

Tre feriti in un incidente d'auto

Novi, 19 notte.

La notte scorsa, verso le 0,30, nel Comune di Arquata Scrivia, sulla strada nazionale, all'altezza della località Villini, un'automobile targata 7643-FV, proveniente da Genova e diretta a Voghera, guidata da certo Ossido Gaetano di 33 anni, con a bordo certi Sampietro Cesare di 32 anni e Gorini Giovanni di 29, tutti residenti a Voghera, per cause imprecisate andava a urtare contro il parapetto di un ponticello. Nell'urto violento la macchina si sfasciava in parte, mentre l'Ossido, che stava al volante, riportava lievi lesioni al capo, alle mani e alla coscia destra, il Gorini invece riportava la frattura del femore destro e varie lesioni. Il più grave fu invece il Sampietro, il quale riportò un principio di commozione cerebrale e la frattura del femore destro.

I feriti vennero ricoverati all'ospedale di Arquata e medicati dal dott. Marrè.

Auto che precipita nel Naviglio
Un morto e diversi feriti leggeri

Milano, 19 notte.

Una gravissima sciagura si è verificata stamane nei pressi della Certosa.

Un'automobile privata, nella quale si trovavano il signor Mario Rizzi, di 42 anni, la madre di lui, Giovanna di 65 anni e la moglie Letizia di 30 anni, oltre alla figliuoletta Giuseppina di tre anni e un parente del Rizzi, tale Gino Scaringi, è precipitata nelle acque del Naviglio per evitare di investire un grosso autocarro. La signora Giovanna Rizzi in seguito alle ferite riportate è deceduta al Policlinico di Pavia. Le altre persone che si trovavano a bordo se la sono cavata con leggere ferite e contusioni.

I PROCESSI

Epilogo in Cassazione di una vicenda testamentaria

Roma, 19 notte.

Il 17 febbraio 1930, morì in Forlì la contessa Elena Pasqui vedova Orselli, lasciando erede universale, con testamento pubblico che recava la data del 31 maggio 1927, il nipote marchese Giulio Pasqui. Poichè, però, nel 1925 la contessa aveva consegnato al Padre Cesare Nanni un testamento olografo con cui istituiva erede universale la Società Anonima « Pro Juventute » di Forlì, emanazione dei Padri Filippini, testamento che era stato poi revocato dal successivo atto pubblico, il Padre Nanni, in nome e per conto della « Pro Juventute » chiedeva l'annullamento del testamento che nominava erede il marchese Giulio Pasqui, per infermità mentale della testatrice o quanto meno per captazione; e domandava fosse riconosciuta alla « Pro Juventute » la qualità di erede in base al testamento olografo 31 marzo 1925. Resisteva a questa domanda l'erede marchese Pasqui domandando il rigetto della richiesta della « Pro Juventute ».

Il Tribunale di Forlì, con sentenza 21 febbraio 1932, respingeva tutte le domande della « Pro Juventute » la quale proponeva appello, ma la Corte di Bologna, con altra sentenza, confermava integralmente la pronunzia dei primi giudici. Ricorreva allora la « Pro Juventute » in Cassazione e oggi la causa si è discussa avanti al Supremo Collegio. Per la ricorrente, l'avv. Corsanego ha sostenuto la nullità del testamento per captazione adducendo che dopo che la contessa Orselli aveva fatto testamento olografo a favore della « Pro Juventute », essa fu circuita dal nipote marchese Pasqui, in ciò coadiuvato dalla domestica della contessa, la quale, debole di mente e malferma di salute, fu sottoposta ad un vero sequestro di persona, segregata dal mondo ed obbligata, con lenta e dolorosa opera, a redigere il nuovo testamento a favore del nipote.

In base a queste circostanze, di cui non si sarebbe resa conto la sentenza bolognese, la ricorrente ne ha chiesto l'annullamento.

Per il resistente marchese Pasqui, già difeso dall'avv. Arcangeli, e poi dopo la sua chiamata al Governo dall'avv. Provinciali, questi ha dimostrato in base ad un carteggio intimo e un diario scoperto casualmente in cui la contessa notava giornalmente le sue riflessioni, come essa avesse testato nella piena capacità di mente e con libera volontà e determinazione di giovare al nipote, motivando in linea di diritto che per la validità del testamento bastava che il testatore avesse chiara coscienza dell'atto cui addiveniva, anche se il suo stato di salute era malfermo e la mente indebolita. Il Procuratore Generale si è associato a queste conclusioni, domandando il rigetto del ricorso. La Corte Suprema, presieduta da S. E. Casati, ha deciso in conformità.

Il fallimento dei Duchi di Montevecchio
Il ricorso respinto dalla Cassazione

Roma, 19 notte.

Ha avuto epilogo dinanzi alla Corte di Cassazione, la vicenda giudiziaria derivata dal fallimento dei Duchi di Montevecchio, dichiarato il 15 febbraio 1929 dal tribunale di Bologna.

I Duchi di Montevecchio avevano ereditato dal duca Astorre di Montevecchio il frigorifero di Borgo Panigale e ne avevano continuata la gestione in comunione ereditaria. Il frigorifero fu successivamente da essi venduto. Un creditore che non era stato soddisfatto propose istanza di fallimento, che il Tribunale accoglieva in quanto ritenne che i Duchi di Montevecchio gestendo il frigorifero erano venuti a costituire tra loro una società commerciale di fatto. Nel fallimento veniva coinvolta anche la vedova del duca Astorre, la principessa Olga Spada Veralli. Contro la dichiarazione di fallimento spiegarono opposizione i falliti e vari creditori. Ma sia il Tribunale che la Corte di Appello di Bologna confermarono la pronunzia.

Su ricorso dei duchi la causa veniva allora portata all'esame della prima sezione civile della Cassazione, lamentando soprattutto che erroneamente la Corte di Appello aveva ritenuto che la Spada Veralli e i figli di Astorre di Montevecchio avessero in società di fatto gestito il frigorifero. La Corte Suprema però con sentenza oggi pubblicata ha ritenuto infondata la doglianza, trovando esauriente minuta e larga la motivazione data dalla corte di merito al fatto relativo alla gestione dello stabilimento. La comune volontà dei coeredi partecipanti, attuata in congrua manifestazione esteriore, soggiunge d'altro canto la sentenza, vale a trasformare la comunione ereditaria in una relazione associativa assumendo essa nel caso in esame, la natura di una società di fatto.

Il ricorso dei duchi di Montevecchio è stato così respinto.

Processione interrotta da un'auto

Chieri, 19 notte.

Il 2 corrente mese tal Caffarena Luigi di Giacomo, d'anni 22, residente a Torino, in via Caserta 8 bis, guidando la propria automobile in via Vittorio Emanuele, a Chieri, contro l'esplicito divieto del brigadiere dei RR. CC. attraversava la colonna dei fedeli interrompendo la processione del Corpus Domini. Redarguito dalle guardie municipali, teneva contegno prepotente. Denunziato veniva oggi condannato dal Pretore di Chieri all'ammenda di Lire 700.

Condannato per essersi fregiato del titolo di cavaliere

Chieri, 19 notte.

Tal Del Prete Michele del fu Vincenzo, d'anni 55, residente a Castelnuovo don Bosco, si era autofregiato del titolo di cavaliere e, di esserne insignito, se ne vantò presso il Fascio locale e presso la stazione dei RR. CC. Denunziato, in base all'art. 498 del Codice Penale, veniva stamane dal Pretore di Chieri condannato alle spese ed alla multa di L. 1300.

Il delitto di Camandona
Gravi testimonianze contro il Longo

Novara, 19 notte.

Dopo le stringenti contestazioni di S. E. il Presidente conte Marchetti, del P. G. cav. Moretti e del patrono di P. C. avv. Carpano, di Biella, all'imputato rag. Longo, che non ha saputo difendersi, si è iniziata la escussione dei testi di accusa.

Tanto il fratello Pietro quanto il cognato del Longo hanno riaffermato che questi da tempo aveva deciso di simulare la sua tragica fine bruciando delle ossa di maiale a cui avrebbe messo intorno della carne per poi appiccarvi il fuoco nella rimessa e ciò allo scopo di carpire il pagamento dei premi di assicurazione.

La teste signorina Guelfa, che abita rimpetto al garage, attesta di avere udito, durante l'incendio, delle voci di lamento provenienti dal garage stesso. Le testimonianze che vengono a confermare le risultanze dell'istruttoria appaiono abbastanza schiaccianti per l'imputato che tenta invano di contestarle. Viene sempre più a farsi strada la certezza che il Longo abbia incendiato il Frigerio mentre questi non era ancora morto e che non fu affatto investito.

Domani proseguiranno gli esami e giovedì probabilmente la Corte farà un sopraluogo a Camandona.

Una figlia che vuole condurre sulla retta via il padre

Cuneo, 19 notte.

Lorenzo Costamagna fu Francesco, d'anni 56, da Benevagienna, non contento d'avere le premure di due donne, della moglie Maria Borgogno e della figlia Paola, aveva pure ricercate ed ottenute quelle — extra-legali — di un'altra Paola. Le sue donne lo sapevano e ciò dava luogo ad una pace domestica... armata. Un giorno il conflitto è scoppiato. La figlia Paola, affrontando con fiero cipiglio il padre gli ha rinfacciato di essere l'amante di Paola.

Il padre non ha trovato miglior mezzo di negare che schiaffeggiando solennemente la figlia. Fra i due contendenti s'interpose la Maria Borgogno prendendo le parti della figlia e posizione belligerante contro il marito. Ne successe un pandemonio e ne conseguì una denuncia della moglie e della figlia contro il Costamagna per maltrattamenti.

Il Tribunale ha prosciolto il Lorenzo Costamagna dall'imputazione di maltrattamenti per mancanza di prove, ritenendolo solo responsabile di abuso di mezzi di correzione verso la figlia minorenne e lo ha condannato ad 1 mese di reclusione con tutti i benefici di legge.

Quattro anni al merciaio che accecò la moglie con una posata

Alessandria, 19 notte.

E' comparso in Corte d'Assise il merciaio ambulante Lorenzo Persano, di 61 anni, residente a Pontecurone, imputato di lesioni gravi in danno della moglie Giuseppina Verdi. La sera del 6 giugno dello scorso anno il Persano, durante un diverbio avvenuto in cucina mentre cenava, per futili motivi colpiva la moglie al viso con una posata, cagionandole una lesione al bulbo oculare destro che determinava la perdita dell'occhio e lo sfregio permanente, oltre ad una infermità durata cinque mesi. La Corte ha condannato l'imputato a quattro anni di reclusione e cinque anni di interdizione dal pubblico ufficio.

Condannati in Pretura per rissa vengono assolti in Tribunale

Vercelli, 19 notte.

L'11 marzo dello scorso anno i fratelli Domenico, di 43 anni, Benedetto, di 40 anni, e Giuseppe Francese, di 30 anni, abitanti alla Cascina Rolle, venivano a lite con Giovanni Vercellino di Antonio, di 32 anni, abitante alla Cascina Marucca. I fratelli Francese percuotevano il Vercellino, e anzi il Giuseppe gli produceva, con un badile, delle lesioni. Il Vercellino a sua volta si difendeva e rivolgeva agli altri ingiurie e minacce. Il 12 luglio seguente comparivano tutti e quattro alla Pretura di Vercelli, dove il Giudice condannava: il Giuseppe Francese a 3 mesi di reclusione condizionali e con la non iscrizione, il Benedetto a 600 lire e il Domenico a 500 lire di multa, condizionali e con la non iscrizione; il Vercellino a 200 lire di multa per le ingiurie e a 500 lire per le minacce, condizionalmente e con la non iscrizione, assolvendolo però dalla imputazione di percosse.

I condannati si appellavano e comparivano così davanti al Tribunale di Vercelli che, in riparazione della sentenza del Pretore di Vercelli, ha dichiarato di non doversi procedere contro di essi per estinzione di reato in virtù di remissione di querela. Ha condannato però i querelanti remittenti, in via solidale, al pagamento delle spese processuali.

Ferisce il paciere durante una rissa e si busca sei mesi di carcere

Vercelli, 19 notte.

La notte dal 19 al 20 dello scorso marzo Giuseppe Masserini fu Battista da Santhià, appena uscito dalla Cascina Panperduto di quel Comune, prese a litigare con uno sconosciuto che lo accompagnava. Per separarli intervenne Giovanni Marinone fu Giovanni, che, come spesso accade ai pacieri, venne colpito dal Masserini con un coltello a serramanico e riportò una ferita guaribile in più di 10 giorni. Arrestato, il Masserini compariva dinnanzi al nostro Tribunale che, assoltolo dall'imputazione di porto ingiustificato di coltello, per insufficenza di prove, lo ha condannato, per lesioni, alla pena di 6 mesi e 20 giorni di reclusione, alle spese ed alle tasse.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

La partecipazione degli Assicurati agli utili aumentata per il 1933 al 4 e mezzo per mille dei capitali assicurati

Il Bilancio dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per il 1933 si è chiuso con risultati così floridi, che il Consiglio di Amministrazione dell'Ente, pur avendo mandato a riserva un notevole numero di milioni in più che negli esercizi precedenti, HA POTUTO DELIBERARE UN NUOVO AUMENTO NELLA PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI DELL'AZIENDA, ELEVANDO L'INCREMENTO GRATUITO DEI CAPITALI ASSICURATI AL

4,50 per mille

E' questo il *quarto aumento consecutivo* nella partecipazione agli utili che l'Istituto Nazionale spontaneamente accorda ai suoi assicurati. Infatti le quote di aumento dei capitali assicurati concesse dall'Ente agli assicurati sono le seguenti:

ESERCIZIO	1930	3,—	per mille
„	1931	3,50	„ „
„	1932	4,—	„ „
„	1933	4,50	„ „

In cifre assolute, i capitali che sono stati accantonati per gli assicurati dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni in conseguenza delle predette attribuzioni di utili sono questi:

ESERCIZIO 1930	- Lire	13.152.917
„ 1931	- „	15.568.890
„ 1932	- „	18.904.350
„ 1933	- „	20.462.973

In quattro anni pertanto l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha chiamato i suoi assicurati a partecipare agli utili dell'Azienda per l'imponente cifra complessiva di

Lire 68.089.130

Questo crescendo di benefici realizzati dalla grande Azienda di Stato, pur in un periodo di depressione mondiale, è un'affermazione solenne della grande fiducia che in essa ripongono i cittadini previdenti. E l'Ente risponde a tale fiducia applicando da un lato i più rigidi criteri amministrativi, e dall'altro andando incontro ai suoi assicurati con una somma di provvidenze di alto significato morale e finanziario, tra le quali occupa il primo posto la partecipazione agli utili. Gli utili netti dell'Azienda vengono infatti divisi dall'Amministrazione in parti uguali fra gli assicurati e il fondo di proprietà dello Stato, che costituisce uno dei tanti presidii finanziari dell'Istituto Nazionale.

Per intendere il valore e la portata pratica della partecipazione degli assicurati agli utili dell'Ente, basta tenere presente che, anche non volendo presumere ulteriori aumenti e prendendo invece per base la quota attuale di partecipazione del 4 1/2 per mille, una persona che oggi si assicuri presso l'Istituto con un contratto della durata di 20 oppure 25 o di 30 anni, vedrà, al termine del contratto stesso, il capitale della sua polizza maggiorato rispettivamente

del 9, dell'11,25 o del 13,50 per cento

Un tale beneficio non si verifica presso nessuna impresa d'assicurazione italiana o estera, ed è tanto più degno di rilievo in quanto esso è stato liberamente concesso agli assicurati, mantenendo immutate le tariffe dei premi, tecnicamente calcolate, come è noto, senza partecipazione.

Il valore pratico del beneficio è spiegato da questi due esempi:

Primo esempio

Un negoziante di anni 31 si assicura nella forma così detta « mista » per la somma di L. 50.000 e stabilisce la durata del contratto in anni 29, durante i quali pagherà un premio annuo di L. 1450.

Al termine del contratto l'Istituto verserà al contraente la somma convenuta di	L.	50.000,—
più gli utili che, nella percentuale-base del 4 1/2 per mille da noi presa ad esempio, sommeranno a	»	6.525,—
complessivamente quindi il nominato negoziante ritirerà	L.	56.525,—

invece delle L. 50.000 assicurate, che risulteranno così aumentate di oltre il 12 per cento.

Ben s'intende che qualora il negoziante venisse a mancare prima della scadenza del contratto, nessun premio dovrebbe essere più pagato e la somma assicurata sarebbe immediatamente ed integralmente versata ai beneficiari insieme con gli utili accumulati durante gli anni di contratto trascorsi.

Secondo esempio

Un professionista di anni [illegible] si assicura nella forma così detta a « termine fisso », per la somma di L. 50.000, stabilendo la durata del contratto in anni 28, durante i quali pagherà, se in vita, un premio annuo di L. 1255.

Al termine del contratto l'Istituto verserà al contraente la somma di	L.	50.000,—
più gli utili di	»	6.300,—
complessivamente quindi	L.	56.300,—

Se il professionista venisse a mancare durante il periodo contrattuale, cesserebbe immediatamente ogni obbligo di ulteriore pagamento di premi e, al compimento dei 28 anni di contratto, i beneficiari riceverebbero l'intera somma assicurata, nonchè gli utili accumulati durante gli anni in cui il contraente fu in vita.

ANCHE GLI ASSICURATI CON FORME POPOLARI PARTECIPANO AGLI UTILI DELL'ISTITUTO NAZIONALE.

Per informazioni e progetti rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto e alle sue agenzie in ogni Comune del Regno.

LUCI ED OMBRE DELLA CATALOGNA

La lotta contro il terrorismo

Conclusione di un'inchiesta: ottanta "scuole razionaliste„ insegnano di pari passo il neomalthusianismo e l'uso della dinamite

(Dal nostro inviato)

BARCELLONA, giugno.

Cifre: nel 1932, durando ancora l'alleanza fra gli anarcosindacalisti e il borghese governo autonomo di Catalogna (sembrano paradossi, codesto enunciazioni; ma así es España, vi rispondono pacatamente i bravi colleghi a cui s'accende di chiedere spiegazioni troppo profonde di certi fatti) la Confederazione Nazionale del Lavoro possedeva in Ispagna 1.200.000 affiliati, di cui circa 800.000 nella sola Catalogna.

Questi semplici dati bastano a spiegare il diverso carattere dei conflitti operai in Catalogna e nel resto della Spagna: Madrid è socialista, Barcellona è anarchica. Vi sono altre regioni dove gli anarchici hanno solide posizioni: la passionale Andalusia e la dura, tenace Aragona. In tutto il resto della Spagna sono i socialisti che primeggiano. Perciò, il problema operaio catalano non è un problema spagnolo.

Una mafia organizzata

La vita di Barcellona, abbiamo detto, è controllata dai comitati terroristi, i cui dirigenti intervengono nell'attività politica, economica e industriale della regione, condizionandola e regolandone lo sviluppo. Molti imprenditori catalani pagano un regolare tributo ai sindacati anarchici: mi se ne cita proprio ora uno, assai conosciuto, che versa alla Confederazione del Lavoro, cioè in realtà alla Federazione Anarchica che la dirige, uno scotto di 5.000 pesetas, ossia 8000 lire mensili, per aver pace e tranquillità nelle sue officine. L'anarcosindacalismo che, come abbiamo visto in un precedente articolo, monopolizza apertamente il delitto venale a Barcellona, assume in questi casi la forma di una vera e propria mafia, ma una mafia che ha un colore politico ben definito e che può far saltare un bel giorno anche lo Stato.

La diffusa (e per noi veri occidentali, incomprensibile) simpatia di partiti politici borghesi di Spagna verso questa potente organizzazione, vero polipo che avvolge nelle sue spire la Catalogna tutta, non è soltanto comandata da calcoli demagogici e da interessi circostanziali: abbiamo visto i radicali, i cosiddetti repubblicani storici di Lerroux, l'uomo di fiducia della plutocrazia, appoggiare l'anarcosindacalismo per scuotere il giogo socialista; conservatori e monarchici spandere profusamente denaro fra i Sindacati Unici per screditare e indebolire la Repubblica; socialisti, infine, che una volta ricacciati nell'opposizione, cercano l'alleanza degli anarchici da essi perseguitati fino a ieri per combattere anch'essi una Repubblica borghese di cui non si sentono più solidali dacchè non ne sono più ministri... Ma a parte queste tresche, grazie a cui il terrorismo anarchico ha potuto diventare una forza politica primeggiante in Ispagna, a suscitare qui fenomeni sociali e psicologici che non hanno l'equivalente in nessun paese del mondo, esiste una curiosa simpatia intellettuale e sentimentale per il movimento anarchico.

Prima di tutto, perchè esso non è nè rosso, nè bianco, nè nero; non costituisce un partito politico pur avendo tanta importanza nella vita politica. Non ha un programma dogmatico o tirannico come il socialista, o retrogrado come quello delle destre, e non ha finalità precise, salvo la peregrina teoria dell'anti-Stato, della cellula municipale libera e autonoma come unica forma di organizzazione societaria (sic). Lo stesso nome di «Sindacati Unici» dà un'idea del loro significato, del loro carattere, più che di «tendenze», che, nel senso politico e dottrinario della parola, non esistono. Sono Sindacati che costituiscono unicamente una forza offensiva dei lavoratori, di quelli che in Ispagna sono ancora, salvo poche eccezioni, dei diseredati, e nelle campagne dei servi della gleba. Il bracciante andaluso che guadagna tre lire al giorno e non ha nè terra, nè casa, neppure una particella minima dei prodotti del suo lavoro, e ha da nutrire in media una famiglia di dieci persone, e non ha soccorsi statali nè municipali durante i sei mesi dell'anno in cui l'opera delle sue braccia è rifiutata ed egli è rimandato brutalmente lontano dai solchi andati come un appestato, a forza di Guardie Civili inseguenti umani greggi famelici col picchiettio delle mitragliatrici, è anarchico; e lo è pure l'operaio industriale di Barcellona. I Sindacati Unici dicono nel loro nome il loro carattere di forza e di solidarietà, d'unione e di difesa offensiva e aggressiva contro le classi privilegiate, all'infuori però da ogni credo sociale determinato. E' la lotta per la lotta, contro il padrone, contro chi possiede, contro lo Stato, contro tutto ciò che vive in margine a un terribile mondo di miseria e di fame.

L'aritmetica rivoluzionaria

E questi Sindacati hanno il loro vangelo, le loro pretese idealità, che inculcano al popolo reietto con una propaganda intensa, perfino attraverso degl'istituti d'insegnamento — tanto e tale è la penetrazione del virus anarchico nella vita, diremo così normale, di Barcellona. Vi sono in Catalogna ottanta «scuole razionaliste» ufficiali, oltre a molte altre che senza averne il nome, lo sono in forma più o meno dissimulata. Più di cinquemila bambini dei due sessi ricevono l'educazione anarchica in tali scuole. Nei quartieri operai barcellonesi di Hortafranchas e di Hospitalet si registrano le percentuali più alte di affluenza a questi istituti. Ragazzi e ragazze praticano il nudismo integrale, sottolineato da corsi di fisiologia sessuale e di anti-

Una casa, fortilizio di anarchici, distrutta a cannonate dalla forza pubblica

concezionismo che vengono impartiti col più crudele realismo a fanciulli ancora impuberi. Prima di incominciare le lezioni quotidiane (tutte le notizie che qui riferiamo sono state raccolte dall'autorevole giornalista Francisco Madrid, e pubblicate nel giornale repubblicano di sinistra La Voz) gli scolaretti intonano coi maestri, a mo' di orazioni, l'inno razionalista che comincia con questa strofa: «Lancia la bomba - che spula mitraglia - colloca petardi - impugna la Star...». Rinunciamo a trascrivere il resto. La lezione di lettura si dà su testi scelti della letteratura rivoluzionaria: «Terra e Libertà», «Via libera», «Verso l'amore libero», ecc. Si dànno lezioni pratiche contro l'esistenza di Dio, profanando l'immagine del Crocifisso. Tutto in codeste scuole tende a infiltrare nell'animo del bambino l'«idea» rivoluzionaria. Francisco Madrid cita alcuni problemi estratti da un testo di aritmetica che è distribuito agli allievi:

«Per fare la rivoluzione occorrono 20.000 pistole. Ciascuna pistola costa 45 pesete. Quante pesete occorrono per fare la rivoluzione?».

«Abbiamo messo in prigione 50 schifosi borghesi; se ne abbiamo fucilati 15, quanti ce ne rimangono da fucilare?».

Dopo una buona retata

«Pietro fabbrica 30 bombe; ne dà 3 a Giovanni; quante glie ne rimangono?».

«Se abbiamo arrestato 6 Guardie Civili, 10 uomini politici, 5 industriali e 8 guardie municipali, quanti nemici dei lavoratori si troveranno in prigione?».

I dati che riferiamo sono stati riprodotti da giornali di tutte le tendenze, riconfermati da pubblicisti che volevano credere soltanto ai loro occhi; eppure... le scuole in questione continuano a funzionare. Le comunità religiose hanno dovuto rinunciare all'insegnamento. Lo Stato aveva fatto molto, nei primi due anni di Repubblica, per supplire alla deficienza di scuole civili; ma, come sempre, s'è fermato sul più bello.

Un problema di politica creatrice

Terribile realtà, questa della lotta sociale in Catalogna, che abbiamo ombreggiato a grandi tratti, per completare il nostro rapido quadro della vita del nuovo Stato! La Generalità catalana non potrà consolidarsi e affermarsi se non riuscirà a estirpare la cancrena dell'anarchia. Ma... hic bandillis. Non è questo un problema di pura polizia come affettano di credere i partiti di destra, ma un problema di alta politica, di quella politica che può essere a volta creatrice di bene, di pace, di valori morali e anche di ricchezza economica. Occorre dare il pane agli affamati, inquadrare le orde lacere dei disoccupati in un'organizzazione civile e degna, imporre a tutti i lavoratori e ai non lavoratori il senso della solidarietà nazionale e quindi il tributo necessario per salvare e sostenere i derelitti (quanto non vi sarà da fare, in un paese dove l'imposta generale sul reddito esiste solo da due anni e a partire dalle 100 mila pesete annue?), per quella grande «bonifica integrale», per usare una bella parola fascista, delle anime e dei corpi che la Spagna, dove intere generazioni sono fisicamente minate dalla «fame ancestrale» (in Andalusia, in Estremadura, ecc.) dovrebbe intraprendere. Certo, i governi attuali sono molto occupati a procurarsi una maggioranza, a non scontentare l'opposizione, a far giochi d'equilibrio nei corridoi e nell'emiciclo; è la storia di sempre. E anche lo straniero più disinteressato e più freddo si sente cascar le braccia di fronte a questo strano fenomeno di impotenza collettiva, di inerzia incommensurabile e colpevole.

Eppure — e con queste osservazioni obiettive e fidenti terminiamo la nostra inchiesta — eppure c'era la Catalogna, allorquando lo Stato si rese autonomo (senza dubbio, rispondendo a un genuino e inequivocabile impulso popolare) un rifiorire di speranze e di sentimenti verso un avvenire che si sperava più puro, più forte, più degno. E la Generalità ha fatto qualche cosa per sollevare il popolo, per far giungere la buona parola ai cuori stanchi e depravati e si è preoccupata del risanamento fisiologico e morale della popolazione con intenzioni buone se non sempre con successo; intenzioni e propositi e iniziative che indicavano eloquentemente le parole quotidiane del defunto Macià, dell'avi, come lo chiamavano, cioè il nonno dei Catalani, bramoso di dispensare benessere e pace nelle case degli umili, di far regnare l'accordo e l'armonia in quella sua patria di cui è giunto a diventare, anche per i suoi avversari politici, un simbolo.

E la rivelano ancora, questa intenzione, questa tendenza umanitaria (che è un po' la vocazione del catalano quando non è tutto preso dall'onesta passione degli affari) perfino i nomi dati alle cariche ministeriali della Generalità, e che rievocano lontane e generose illusioni preromantiche: c'è un ministero della Cultura, un ministero dell'Igiene, un ministero della Sanità, un ministero dell'Educazione. Il catalano è davvero un divulgatore di civiltà, non sempre e non solo nelle forme materiali e pratiche e mercantili di case, ma altresì e sopra tutto nel campo morale: insegna e diffonde la rettitudine, la tenacia nello sforzo, la serietà morale; tutti qui si sono fatti da sè; in Catalogna non esiste il señorito, piaga sociale del resto della Spagna. E' ammirato anche dai compatrioti d'altre regioni a cui riesce talvolta ostico. Ha un concetto un po' borghese, un po' economico, ma severo e nobile della vita.

Abbiamo accennato in altri articoli alle compiacenze di ordine interno e d'ordine internazionale che seguono lo svolgersi del processo autonomico — e forse separatorio — della Catalogna rispetto alla Spagna. Abbiamo, ragionando dal punto di vista degl'interessi generali del paese, mostrato quanto può esservi di pericoloso per la sua unità. Ma non è compito nostro intervenire in una disputa locale, nè pronunciarci sul fondo del problema. Non possiamo che augurare ai Catalani, nostri amici e un po' nostri parenti, tanto vicini e simili a noi dal punto di vista linguistico ed etnico (un barcellonese e un ligure possono parlarsi nei rispettivi dialetti quasi senza bisogno d'interpreti) di poter dare una personalità forte e ben accusata al loro nuovo Stato senza compromettere l'unità e la compattezza della nazione spagnola. Perchè la separazione della Catalogna, qui ambita e invocata sovente in modo aperto da personalità ufficiali, da ministri perfino del governo autonomo in pubblici discorsi, sarebbe per disgrazia di tutti il colpo definitivo inferto alla Spagna come nazione; sarebbe più grave ancora e più letale della catastrofe di Cuba e delle Filippine che segnò, nel 1898, la fine della Spagna come impero.

Tutte le autonomie sorte in Europa e nel mondo in questi tormentati anni del dopoguerra sono finite o stanno per finire in cesure fatali, che tardano maggiore o minor tempo a dichiararsi esteriormente, ma che sembrano in ogni caso irrimediabili e inevitabili. La Spagna è stata battezzata non senza ragione il paese dei contrasti e delle sorprese; e non è detto, benchè possa sembrarci improbabile, che essa non abbia a offrirci la sorpresa di vedere che per la prima volta un'autonomia già così accentuata — e sur uno sfondo di divergenza politica, di rivalità economica e di divario reale di sentimenti, di idee e di tendenze — non sarà stata fatale all'unità, alla vita stessa di una nazione.

RICCARDO FORTE.

I pirati del Fiume Giallo

L'odissea dei prigionieri nel racconto del Comandante del *Shuntien* — Caccia inglesi, americani e giapponesi alla ricerca dei banditi — Una Nota di Londra a Nanchino — Un reggimento di soldati cinesi mobilitato

Londra, 19 notte.

Il piroscafo britannico *Shuntien* sul quale ieri i pirati cinesi hanno catturato 20 persone, tra cui cinque inglesi e un giapponese, è arrivato oggi a Cefu dove il comandante capitano Christiansen ha fatto un dettagliato racconto della pericolosa avventura che per i 26 prigionieri è stata solo il principio di una serie di patimenti e di vagabondaggi senza meta.

«Erano le 22,30 di domenica — ha detto Christiansen — quando trenta pirati che erano saliti a bordo del *Shuntien* a Tientsin in qualità di passeggeri, si smascherarono e aggredirono anzitutto gli operatori radiotelegrafici e il ponte di comando. Essi occuparono la cabina della radio, e rinchiusero gli operatori nella saletta da fumo del piroscafo, dove lo stesso capitano fu trascinato qualche minuto più tardi. Il terzo ufficiale, Ross, corse in aiuto del comandante, ma un bandito sparò contro di lui una rivoltellata a bruciapelo ferendolo gravemente. Al timone è stato subito collocato uno dei pirati il quale evidentemente conosceva bene il suo mestiere perchè seppe dirigere la nave esattamente verso la foce del fiume Giallo, da cui essa era distante parecchie decine di miglia.

La scelta degli ostaggi

«Intanto i banditi mettevano a soqquadro le cabine dei passeggeri portando l'intero bagaglio del personale e dei viaggiatori in coperta, dove bauli e valigie venivano aperti e vuotati. Essi si sono impadroniti di tutto il denaro trovato, dei gioielli, degli orologi, delle scarpe, e di molti effetti di vestiario. A tutta prima rimasero sorpresi nel vedere alcuni frak e smoking che erano nelle valigie degli inglesi; ma poi alcuni di loro li indossarono lasciando sulla coperta i loro luridi stracci. I pirati non si diedero pena invece di ispezionare le stive. Evidentemente non avevano alcuna intenzione di fare del bottino voluminoso. La banda è rimasta a bordo della nave fino alle 17 di ieri.

«In vicinanza del fiume Giallo il pilota diresse il piroscafo verso alcune giunche cinesi che sembrava fossero in attesa, e ne abbordò una. I pirati lanciarono una fune di ormeggio e tennero il piroscafo legato alla giunca per un'ora, durante la quale fecero la scelta dei prigionieri. Anzitutto ordinarono di scendere a bordo della giunca ai venti cinesi che parvero loro più facoltosi degli altri, e dai quali sperano perciò di ricavarne un riscatto più grosso; poi si impadronirono di due ufficiali della Marina britannica, il tenente Luce, figlio dell'Ammiraglio Luce e Comandante del sommergibile *Osiris*, e il tenente Field del sommergibile *Oswald*. Altri prigionieri furono due ufficiali dello *Shuntien*, il commerciante Nicholls, e un giapponese.

«Essi volevano prendere seco il primo ufficiale — ha detto Christiansen — ma quando io intervenni dichiarando che la sua presenza a bordo era necessaria per la navigazione hanno deciso di catturare Braid, il secondo ufficiale. Sullo *Shuntien* vi erano cinque donne e alcuni bambini. Ma le donne si sono rinchiuse in una cabina e si sono rifiutate di aprire ai banditi. Questi ultimi, dopo avere preso a calci e a pugni la porta della cabina, hanno deciso di lasciarle tranquille».

La fuga nell'interno

Il Comandante ha poi narrato che lo *Shuntien*, quando i pirati scesi nella giunca si sono staccati dal fianco del piroscafo, era arenato nelle sabbie della foce del fiume Giallo. Fortunatamente si trattava di sabbie molli, e col ritorno della marea non è stato difficile liberare lo scafo dalla sua critica posizione.

E' noto che due caccia britannici e un caccia e una lancia americana si sono mossi alla ricerca dei pirati. Oggi il Governo giapponese, appena saputo che tra i prigionieri vi è pure un cittadino nipponico, ha ordinato all'incrociatore *Tenriu* di iniziare ricerche per conto suo. Sembra tuttavia che sul mare non ci sia più nulla da fare perchè i banditi sono già approdati con gli ostaggi, e probabilmente stanno trascinando questi ultimi nell'interno verso le regioni collinose. La loro fuga forse non sarà agevole come prevedevano.

Il Ministro britannico a Nanchino, Cardogan, ha presentato oggi al Governo cinese una nota di Londra in cui si domanda che la Cina garantisca la vita dei prigionieri e faccia tutto il possibile per ottenerne la liberazione. Il Governo di Nanchino ha disposto prontamente per l'invio nella regione del fiume Giallo di un reggimento di soldati che ha cominciato a rastrellare la zona alla ricerca dei banditi in frak e smoking.

Il Governo di Nanchino ha inviato istruzioni alle autorità militari del Nord della Cina, perchè facciano ogni sforzo allo scopo di catturare i pirati ed ottenere il rilascio dei prigionieri. Fino ad ora i pirati non hanno dato nessun segno di vita. Nessuna domanda di riscatto è stata ricevuta. Si crede che essi possano avere portato i prigionieri in mezzo ai monti.

La donna nel baule

Assegni bancari e abiti femminili nelle vicende del capitano Poderzai

Vienna, 19 notte.

Il caso di Ivan Poderzai si complica. L'attuale sedicente moglie dell'ex-ufficiale della gendarmeria jugoslava, la francese Margherita Ferrand, è stata arrestata ieri in seguito alla scoperta nella abitazione della coppia di un grande baule contenente effetti d'uso dell'avvocatessa americana Agnese Tuverson. Ora dall'America è stato comunicato che Ivan Poderzai imbarcatosi per l'Europa assieme alla avvocatessa era provvisto di un baule la cui descrizione risponde a quella del baule trovato qui. Adesso si giunge a supporre che nel baule il Poderzai abbia nascosto per un certo tempo il cadavere della vittima. La polizia viennese ha pure sequestrato altre valigie che appartenevano alla Tuverson, e delle quali la Ferrand sulle prime ha detto di non conoscerne l'origine. Nel corso dell'interrogatorio ha poi corretto la deposizione, affermando che la Tuverson alla vigilia della partenza per il viaggio attorno al mondo ha regalato al Poderzai i bauli e gli indumenti femminili in essi contenuti. Quale uso un uomo possa fare di dieci abiti femminili, di mantelli da sera, e di fili di perle false non è chiaro. E' però assodato che la Margherita Ferrand questi oggetti ha saputo adoperarli. Per ultimo sembra che nel baule vi siano macchie di sangue.

L'origine di un assegno bancario di 1150 sterline rilasciato alla Ferrand dal Poderzai e delle 60 mila lire spese dalla coppia per mettere su casa a Vienna è piuttosto dubbia. La donna narra che Poderzai le ha dato un assegno in garanzia di un prestito di 1100 sterline da lei fattogli in contanti dopo aver venduto per 1500 sterline la propria casa di Londra.

Le faccende di quattrini del Poderzai sono altrettanto oscure quanto gli episodi amorosi. La Ferrand deve sapere molte cose, però è reticente a parlare. La Questura di Vienna prevede che la luce potrà essere fatta solo dopo l'arrivo delle informazioni sollecitate a Belgrado, Londra, New York e Copenaghen. La scoperta nel deposito bagagli di Brighton di un baule contenente un corpo di donna mutilato non deve però essere in relazione col caso Poderzai. Infatti l'avvocatessa Tuverson è sparita il 21 dicembre, mentre il baule, con la salma femminile, era stato depositato alla stazione di Brighton pochi giorni prima.

La vita nuova

Non sempre la villeggiatura estiva realizza quello svago e quel riposo che occorrerebbe ai nostri nervi affaticati dal lavoro invernale.

Il più delle volte, essa non è che la ripetizione della vita di città, sovente in modo più scomodo e più costoso quasi sempre in un paese troppo caldo o troppo freddo!

Chi interverrà all'autocampeggio del R.A.C.I. e de «La Stampa» — 10-25 agosto, Plan Peucieux, Courmayeur — in uno dei posti più belli del mondo! potrà invece usufruire di tutte le comodità della vita civile e, contemporaneamente, temprare i suoi nervi in un salutare bagno di vita naturale.

Boschi, pinete, montagne, corsi d'acqua, orizzonti sconfinati. Vita nuova, sana, libera, divertente.

Memento: Iscrizione semplice, L. 20 per auto. Iscrizione con tenda, per tre persone, L. 100. Le iscrizioni si apriranno a giorni.

Dopo l'assassinio di Pieracki

La maniera forte in Polonia

Arresti e campi di "isolamento„

Berlino, 19 notte.

Telegrafano da Varsavia che il Governo polacco ha deliberato l'istituzione di campi di concentramento che saranno denominati campi di «isolamento». Le ragioni di questo provvedimento sono messe in rapporto con la grave situazione politica rivelata dall'assassinio del Ministro degli Interni Pieracki. Il Presidente del Consiglio Koslowski ha fatto delle dichiarazioni al riguardo. Egli ha rivelato che in questi campi di «isolamento», come la relativa ordinanza del Presidente di Stato espressamente stabilisce, verranno confinate tutte quelle persone che possono costituire un pericolo per l'ordine e per la tranquillità pubblica. Il regolamento in questi campi, che saranno uno strumento nell'energica mano punitrice dello Stato, sarà esemplarmente rigoroso.

La *Gazeta Polska* ha un commento il quale viene caratterizzato «di stile personale di Pilsudski»:

«L'ordine ci vuole — dice lo scritto — così deve essere e così sarà. Non si sparerà più da ora in poi in Polonia contro i Ministri. Non ci si batterà più per le strade, non si combatterà sulle fiere per raggiungere il potere o per conquistarsi un'influenza politica. Sarà finita per sempre ogni demagogia. Nulla sarà ottenuto con strepiti, con minacce e con assassinii».

Lo scritto rileva come sia incredibile che dopo otto anni di lavoro compiuto per la grandezza della Polonia, si possa oggi assistere al fatto che un assassino, il quale certamente non ha agito da solo, riesce a sfuggire alle ricerche della polizia e a trovare chi lo nasconde. Non sappiamo se questo ambiente in cui esso si nasconde sia grande o sia piccolo, non sappiamo nulla dei suoi moventi e dei suoi fini; sappiamo soltanto che un tale ambiente esiste, e questo ci basta. Orbene:

«Se c'è della gente che non ama di essere governata coi guanti, allora a questa gente faremo assaggiare come è essere governati senza guanti».

Queste notizie dimostrano quale profonda ripercussione abbia in Polonia l'assassinio del Ministro Pieracki. La polizia, intanto, continua inutilmente le sue ricerche; e compie giornalmente sempre nuove e più ample razzie di comunisti, di ucraini e di radicali di destra.

Fucilazioni in Russia per reati causati da ubriachezza

Berlino, 19 notte.

I giornali hanno da Mosca che le autorità governative sovietiche hanno preso severissime misure contro l'ubriachezza in servizio; e ciò in seguito a una lunga serie di accidenti avvenuti nelle fabbriche, di scontri ferroviari, e persino di catastrofi marittime, per i quali si è dovuto constatare che la causa era dovuta unicamente ad ubriachezza del personale. Per non segnalare che gli ultimi episodi, la settimana scorsa, sul Volga, è saltata per aria una nave, perchè l'equipaggio, compresi i macchinisti, fuochisti e il comandante, era in istato di grave ubriachezza. E l'altro giorno, in una stazione di Mosca, si è avuto uno scontro fra due treni merci, che ha avuto la medesima causa. E in una fabbrica cinque operai sono periti, per trascuratezza dovuta ad ubriachezza.

In seguito a ciò, il Governo ha deciso anzitutto la costituzione da parte della G.P.U. di una speciale «Commissione della vodka», la quale avrà il cómpito di esercitare la più rigorosa sorveglianza, e di compiere ispezioni di sorpresa. Tutte le persone che saranno trovate in istato di ubriachezza, anche senza che ciò abbia avuto conseguenze, saranno tradotte davanti alle autorità, e severamente punite; ma nei casi in cui l'ubriachezza avrà causato disgrazie mortali, i colpevoli saranno senz'altro puniti con la pena di morte.

Alcune punizioni esemplari sono già avvenute. L'altro giorno a Mosca è stato discusso un processo contro quattro autisti della capitale, che avevano causato, per la loro ubriachezza, alcuni scontri, in uno dei quali erano perite tre persone. Dopo un dibattimento di tre quarti d'ora, tutti quattro gli accusati sono stati condannati alla fucilazione; e la sentenza è stata immediatamente eseguita. Fucilato è stato anche il comandante di una nave, che per ubriachezza aveva causato una collisione navale. Così anche un aviatore che, partito in istato di ubriachezza, aveva fatto precipitare l'apparecchio. L'aviatore e il suo compagno si erano salvati gettandosi col paracadute; tuttavia l'aviatore è stato fucilato.

Mosca accusa la Jugoslavia di proteggere il fuoruscitismo russo

Berlino, 19 notte.

Si ha da Mosca che regna colà un grande malcontento contro la condotta della Jugoslavia nella questione del riconoscimento della Russia sovietica. La Jugoslavia è caratterizzata, nei commenti ufficiali dei giornali, come un «outsider» della Piccola Intesa, il quale cerca di procrastinare il riconoscimento — si rileva da fonte ufficiosa — era stato firmato anche dalla Jugoslavia, quand'ecco che ad essa tutti gli elementi antisovietici in Jugoslavia cercano di impedire il fatto, e gli elementi antisovietici in Jugoslavia non mancano.

I giornali rilevano a questo riguardo che la Jugoslavia è oggi diventata il centro del fuoruscitismo russo. Vi sarebbero — secondo certe dichiarazioni fatte dal Ministro Jeftic stesso nella recente riunione della Piccola Intesa — in Jugoslavia circa 300 mila fuorusciti russi. L'esercito di Wrangel esiste ancora in piena organizzazione in Jugoslavia, e i fuorusciti russi dispongono di reparti militari. Nel caso che il riconoscimento sia fatto — osservano i giornali — la Russia sovietica chiederà senz'altro alla Jugoslavia che questa attività delle Guardie bianche finisca una buona volta, dappoichè è da quella parte che vengono attizzate congiure perfino entro il territorio russo-sovietico stesso.

A Mosca, infine, si osserva che la Corte jugoslava, che si atteggia ad erede illegittima della tradizione della Corte zarista, e che regge le fila della Chiesa ortodossa, s'è pronunziata contro il riconoscimento della Russia sovietica.

I superstiti del "Celiuskin„ trionfalmente accolti a Mosca

Mosca, 19 notte.

Oggi è arrivato a Mosca l'equipaggio del «Celiuskin». I superstiti sono stati ricevuti da un'enorme massa di popolo. Una compagnia d'onore dell'Esercito rosso ha reso loro gli onori militari.

Nei disturbi del ricambio

[illegible] Salitina B.M.A.

Senza essere un medicamento, la Salitina realizza la più deliziosa bevanda di regime, [illegible]

E' a alcuni giudizi della Scienza Medica:

Genova, 10 aprile - A. XII

«La ringrazio vivamente del campione della Sua Salitina. L'ho trovata eccellente ed i suoi componenti danno ragione dell'utilità che può portare ai soggetti che soffrono di malattie del ricambio [illegible]»

Prof. E. MARAGLIANO
Senatore del Regno

Genova, 10 aprile 1929.

«Trovo la Salitina, che Ella mi ha invitato di esperimentare, ottima, per preparare acque da tavola, sia per il principio che la informa, che per le applicazioni numerose alle varie dispepsie gastro-intestinali così ipercloridriche come flatulente, ai catarri delle vie biliari ed urinarie, alle malattie del ricambio purinico, dei grassi, dei carboidrati. Essa è poi indispensabile per chi vive in paesi ove l'acqua potabile non è sicuramente libera da germi pericolosi.»

Prof. NICOLA PENDE
Direttore della Clinica Medica Generale della R. Università di Genova
Senatore del Regno

Pisa, 21 luglio 1929

«Ho usato la Salitina che Ella mi ha gentilmente favorita. Ne ho ricevuto la migliore impressione per la sua purezza, per il suo gradevole sapore, per la benefica azione che essa, per la sua composizione minerale, ha nei disturbi dispeptici ed in quelli del ricambio organico. E' ottima fra le acque minerali artificiali.»

Prof. G. B. QUEIROLO
Clin. Medica della R. Università di Pisa
Senatore del Regno

«..... Negli allattamenti artificiali, servirsi, per la diluizione del latte, di acqua potabile in cui sia sciolta la Salitina - M. A.: vuol dire facilitare nei piccoli bambini la digestione di questo alimento.»

Prof. Dott. PARINIO CEPPELLINI
Docente Universitario
di Clinica Pediatrica - Milano

STOMACO AMMALATO

I rinvii acidi, la flatulenza, i bruciori di stomaco, la nausea e le indigestioni risultano spesso dallo stomaco rovinato da una soverchia acidità. Affine di rimettere lo stomaco in ordine ed in grado di adempiere normalmente alle sue funzioni digestive senza difficoltà, non avete che da prendere della Magnesia Bisurata. Quest'antiacido, che ha fatto le sue prove già da molti anni, neutralizza quasi istantaneamente l'eccesso nocivo d'acidità, raddolcisce le mucose irritate dello stomaco ed assicura una digestione regolare e senza dolori. La Magnesia Bisurata si trova in vendita in tutte le Farmacie, in polvere ed in tavolette, al prezzo di L. 5,50 od in grandi flaconi economici a L. 9,00 il flacone (Sconto 5 %).

(Aut. Pref. Firenze N. 7327 - 3-3-1928 VI)

Se soffrite di INAPPETENZA,

MAL DI TESTA, RUTTO, FLATULENZA, se la vostra lingua è impaniata, prendete di mattino e prima di coricarvi un bicchiere dell'Acqua purgativa naturale «HUNYADI JANOS». Clinici e Specialisti nelle malattie dello stomaco e dell'intestino insistono a dire che l'«Hunyadi Janos» è un purgante insuperabile e ideale. Da chiedersi nelle farmacie e drogherie. (12)

OSPEDALE di Circolo di Varese

E' aperto il concorso per titoli ed eventualmente per esami al posto di Chirurgo Primario. Scadenza 31 Luglio 1934-XII. Richiedere bando e informazioni Segreteria Spedaliera. 5009

ACQUA NATURALE
S.BERNARDO
GOTTA - URICEMIA - RICAMBIO

IN HERBIS SALUS
SCIROPPO S.AGOSTINO

Dolce purgante di erbe e radici medicinali per combattere la stitichezza più ostinata, i calori intestinali, l'ingrossamento del ventre, i dolori lombari, emicranie, vertigini. - L. 4,40 il flacone - Egualmente efficaci le Pillole di S. Agostino che costano L. 2 la busta di 12 dosi
Laboratorio Farmac. della Chiesa di S. Agostino GENOVA

Questo bagno ossigenato asporta i vostri CALLI

I calli che mordono, bruciano e trafiggono sono asportati facilmente, interamente con la mano dopo questo bagno ossigenato e medicato. Nè dolore nè pericolo: essi sono spariti per sempre. Basta semplicemente sciogliere dei Saltrati Rodell nell'acqua fino a quando essa non prenda l'aspetto del latte. Immergete i piedi in questo bagno, le sofferenze guariscono, il gonfiore sparisce e le cipolle cessano di tormentare. I Saltrati Rodell si vendono [illegible] farmacisti di ogni località, il loro costo è insignificante.

GLI SPORT

La settimana di Ascot

Pioggia e sorprese nella prima giornata — Il solenne corteo reale

Londra, 19 notte.

La settimana ippica di Ascot si è iniziata oggi col solito cerimoniale e col solito splendore di abbigliamenti femminili, al quale il tempo non ha, però, fatto onore.

Infatti, dopo mesi e mesi di siccità, durante i quali, non solo gli agricoltori e i direttori degli acquedotti, ma anche i gerenti dei campi di corse invocavano la pioggia, e dopo che questi ultimi avevano speso fatiche e danari per far sì che il terreno dei campi fosse mantenuto molle, grazie agli ininterrotti innaffiamenti, la pioggia è venuta proprio oggi, sul più bello della riunione.

Ha solo avuto rispetto per il corteo reale, formato da sei *landau* tirati da quattro cavalli ciascuno, bianchi quelli del Re e della Regina, bai gli altri. Il corteo, che proveniva dal vicino castello di Windsor, è passato davanti alle decine di migliaia di spettatori accorsi ad Ascot, davanti alla tribuna affollata di tube grigie e di cappelloni femminili larghi come ombrelli — la moda di quest'anno che Ascot lancia in Inghilterra — ed è andato a fermarsi davanti al palco reale.

Poi è venuta giù l'acqua. E gli abiti da sera, che in quest'occasione è consentito alle signore di indossare pure di giorno, si sono inzuppati, le tube grigie degli uomini sono diventate nere. Il terreno delle corse s'inondava e diventava in qualche punto fangoso.

Ma le sorprese della giornata non erano con ciò esaurite. Le gare ippiche, che seguivano, hanno dato agli scommettitori e ai *bookmakers* parecchie gioie e parecchi dolori. Per dirla in breve, i favoriti non hanno vinto che in due soli casi, e in qualche corsa ha vinto proprio il cavallo su cui nessuno si era sognato di puntare. I risultati delle sette corse, nelle quali venivano disputati premi di complessive novemila sterline, hanno determinato, senza dubbio, inattesi passaggi di danaro da una saccoccia all'altra.

Il premio Regina Anna di 1010 sterline è stato vinto da « Spend-a-Penny » di proprietà di Sir Alfred Butt e montato da E. Smith.

Poi è seguita la corsa più importante della giornata, quella per il premio Handicap di Ascot di 2020 sterline. Il favorito era « Solatius » di James V. Rank, che era montato da Steve Donoghue, uno dei più celebri fantini del *turf* internazionale. Ma « Solatius » non aveva voglia di correre oggi, o perchè aveva trovato il terreno troppo molle o per altri motivi... suoi particolari, e non si è vergognato di giungere ottavo. Il premio fu vinto da « Hands Off » di F. W. Denis, montato da A. Richardson, e gli scommettitori sul cavallo vincitore hanno incassato 25 volte la posta. Secondo è arrivato a una lunghezza « Penny-a-Liner »; terzo « Meldrum » e quarto « Ciaran ». La vittoria di « Hands Off » è apparsa meritata, in quanto esso sostenne un magnifico duello per le intere due miglia col secondo arrivato, distanziandolo in bel modo solo nello slancio finale.

Il premio Coventry di 1010 sterline fu vinto da « Hairan » dell'Aga Kahn, montato da Gordon Richards; e il Vaso d'Oro più 1270 sterline, da « Duplicate » di Sir Charles Lide, che aveva in sella Sharpe. « Duplicate » è partito a un galoppo così veloce e così rapido, insieme a « Seal », che nessuno lo riteneva capace di mantenerlo fino al traguardo. Ma, mentre « Seal » calava, « Duplicate » superava le speranze dei più ottimisti e vinceva, battendo il favorito « Bright Bird » di Lord Astor. Il vincitore ha segnato il miglior tempo della giornata sulle due miglia, coprendole in 3'16" e cioè in 2/5 di secondo meno di « Hands Off » vincitore del premio Handicap.

Nella successiva corsa, il premio Regina Maria per giumente di due anni, si è visto giungere prima « Charetta » di Lord Lonsdale, la quale era pure montata da Gordon Richards. Essa era la favorita della corsa.

Il premio del Principe di Galles è stato conquistato da « Achienan » con Perryman in sella.

Infine, si è disputato il premio Saint James che riservava un'ultima sorpresa agli spettatori di Ascot. Tutti avevano giurato che « Colombo », il cavallo mai battuto prima dell'ultimo Derby, nel quale, come si ricorda, arrivò terzo, sarebbe stavolta arrivato primo. « Colombo » aveva attratto nella corsa di oggi la maggior parte delle puntate, le quali, tutte insieme, senza dubbio, facevano un enorme patrimonio. Il puledro partì in ottima forma, ma, a un quarto del percorso, era già di due o tre lunghezze dietro a « Flamenco ». Quest'ultimo, guidato dal fantino Wragg, correva nel mezzo del campo, mentre « Colombo » rasentava lo steccato. « Colombo » guadagnò il terreno perduto e si mise a pari con « Flamenco », ma questo, alla fine, allungò il galoppo in una bellissima maniera e arrivò al traguardo con un vantaggio di mezza lunghezza su « Colombo ». Il pubblico, che applaudì il cavallo di Lord Roseberg, a dire il vero, rideva con un occhio per piangere con l'altro i danari perduti.

L'elogio di S. E. Starace alla Fidal per la vittoria di Losanna

Roma, 19 notte.

Dopo le vittorie internazionali di Firenze e di Losanna, S. E. Starace, Presidente del C.O.N.I., ha fatto pervenire il seguente telegramma al Presidente della Fidal:

« Contemporanee vittorie in campo internazionale dimostrano che, specie tra i giovani, la preparazione è stata quale doveva essere. Bisogna ora intensificare e allargare le basi. — *Achille Starace* ».

Alla Fidal è pervenuto anche il seguente telegramma del Console Generale d'Italia a Losanna:

« Colonia italiana intervenuta compatta incontro atletico Italia-Svizzera, festeggia vittoria propri atleti, inneggia magnifica organizzazione che in Patria e all'Estero sempre più afferma il primato sportivo italiano. — Console *Nosi* ».

La Coppa d'Europa

Il Rapid vittorioso a Praga — Lo Slavia battuto per 3 a 1

Praga, 19 notte.

Ciò che a Vienna non si osava ormai più sperare è avvenuto. Il Rapid è riuscito a battere lo Slavia a Praga, vale a dire in casa dei suoi avversari, per 3 a 1.

I cecoslovacchi sono scesi in campo senza Ciastal e Krcil, sostituiti da Sumperskj e da Skala. All'incontro assistevano 35 mila persone e, prima di iniziare la partita, la squadra boema è sfilata davanti al pubblico che l'ha applaudita freneticamente. La competizione rivestiva carattere ufficiale, poichè vi assistevano il Ministro d'Austria, il Ministro d'Italia e un rappresentante del Presidente della Repubblica cecoslovacca.

Il Rapid apre subito le ostilità con un forte indiavolato e Pfanicka trova spesso occasione di distinguersi. Gli attacchi dello Slavia sono piuttosto scialbi. Più pericolose le offensive dei viennesi, i quali ottengono due calci d'angolo, però senza risultato. Al 37' Hochreiter segna il primo goal per il Rapid. Lo Slavia non si lascia, tuttavia, impressionare, ma termina non di meno in svantaggio il primo tempo, durante il quale il Rapid riesce a imporsi. Si distingue nelle file del Rapid soprattutto l'attacco.

Nella ripresa la fisionomia del giuoco non cambia. Il Rapid continua a dominare e, al 49', Horenberger passa la palla a Hochreiter che segna il secondo goal per i viennesi. Il Rapid fortifica ora la retroguardia. Questa tattica si dimostra infelice, poichè, al 63', lo Slavia ottiene il primo e unico goal.

La squadra viennese insiste, tuttavia, nella sua tattica, in modo che l'attacco dello Slavia è ora continuamente all'offensiva. Al 77' si ha il terzo goal austriaco che arriva inatteso. Bican ha la palla da Hochreiter, fa pochi passi e spara in rete. Lo Slavia fa appello a tutte le sue forze, ma la difesa del Rapid si rivela imbattibile.

La partita sta per finire, quando fra l'arbitro Barlassina e la squadra dello Slavia sorge un violento battibecco. Il pubblico chiede un calcio di rigore contro i viennesi, ma Barlassina concede soltanto un calcio d'angolo che non dà alcun risultato.

Riassumendo, si può dire che lo Slavia ha fornito un giuoco eccellente, ma privo di risultati pratici all'attacco. Sumperskj non vale certamente Ciastal. La vittoria del Rapid è meritata.

L'attività internazionale della Roma

Fallite trattative con De Vincenzi

Roma, 19 notte.

E' assai probabile che la Roma, reduce dalla *tournée* in Olanda, in Germania e in Svizzera, disputi una partita sul suo campo, che segnerà la chiusura della stagione in corso.

La Roma ha, infatti, intavolato trattative con il Madrid, la compagine di Zamora vincitrice del campionato spagnuolo. Se le trattative avranno buon esito, la partita Roma-Madrid avrà luogo l'8 luglio prossimo. Della squadra madrilena fanno parte ben dieci nazionali: la sola ala sinistra Eugenio non ha mai giuocato in nazionale. La formazione del Madrid, per un eventuale incontro con la Roma, sarebbe la seguente: Zamora; Quincoces e Ciriaco; Reigueiro, Valle e Leon; Lazcanio; Regueiro L., Samitier, Ilario e Eugenio.

Qualche giornale ha affermato recentemente che la Roma aveva ingaggiato De Vincenzi, il centro attacco della nazionale argentina. La notizia non risponde a verità. C'erano state delle trattative fra il giuocatore e la società romana, ma queste sono fallite per le elevate pretese di De Vincenzi. Questi aveva chiesto 20 mila « pesetas » quale premio di ingaggio e 3 mila lire al mese: pretese esagerate, ove si consideri che il De Vincenzi, il cui valore tra l'altro non è universalmente noto, ha 28 anni ed è, quindi, più verso la fase discendente che in quella ascendente. Per la cronaca, aggiungeremo che il De Vincenzi era stato invitato a prendere parte alla *tournée* che la Roma sta svolgendo attualmente in Olanda, in Germania e in Svizzera. A tale invito il De Vincenzi rispose con un rifiuto. Niente De Vincenzi, dunque, e niente acquisti.

La Roma, fedele al suo programma già tante volte annunciato, non comprerà quest'anno nessun giuocatore all'infuori di Frisoni. Essa, invece, è intenzionata a cedere alcuni giuocatori in soprannumero, quali Pasolini, Duguni e altri di minor valore.

Giovedì alle ore 18, la Roma, proseguendo nella sua *tournée*, giuocherà a Francoforte contro l'Eintracht, la squadra seconda campione di Germania. Dopo la vittoria della Roma sulla nazionale olandese, il ministro d'Italia ad Amsterdam, S. E. Taliani, ha trasmesso il seguente telegramma a S. E. Starace:

« Fascisti Amsterdam, Rotterdam, Aja, riuniti intorno squadra Roma, dopo sua meravigliosa vittoria su nazionale olandese, inviano mezzo mio V. E. loro devoto riconoscente saluto ».

Umberto Pugno lascia l'Alessandria

Alessandria, 19 notte.

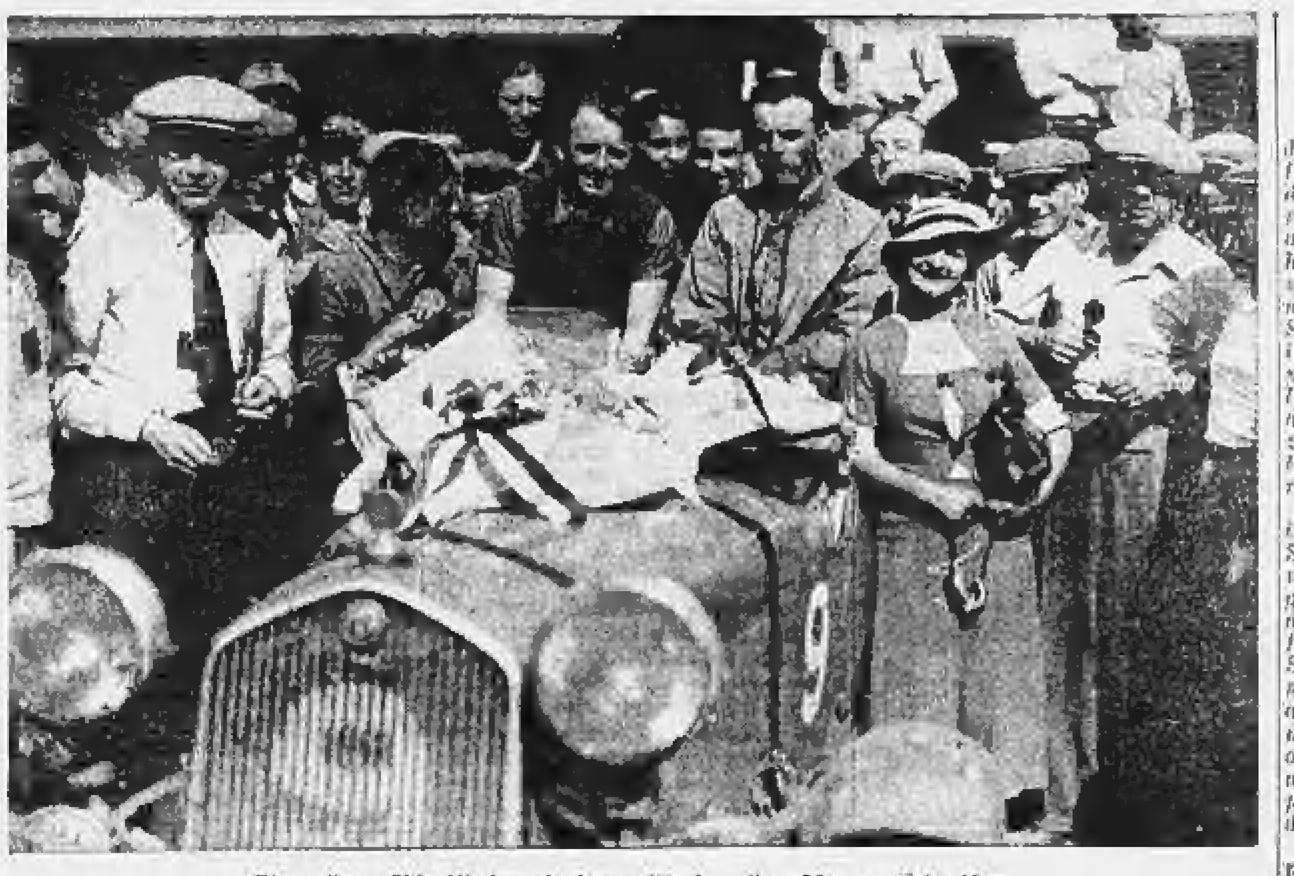
In seguito al suo preciso desiderio di essere esonerato dalla carica, il Segretario Federale ha accettato oggi le dimissioni presentate dal comm. Umberto Pugno, per due anni presidente e da qualche mese commissario dell'Alessandria U. S. Il Segretario Federale gli ha inviato un'affettuosa lettera, ringraziandolo della collaborazione prestata che è stata veramente ispirata a un senso di profonda sincerità e di spirito fascista.

Apprendiamo che i giocatori Gambetta e Poggio, di Savona, entrambi giovani e volonterosi attaccanti, sono stati assunti dall'Alessandria e vestiranno la maglia grigia nella prossima stagione, dopo le prove sostenute la settimana scorsa sul campo del Littorio.

La prima eliminatoria sul Po

per l'incontro remiero Torino-Lione

Ieri sera, sul percorso che va dal ponte Isabella al ponte della Gran Madre di Dio per un totale di 2000 metri, ha avuto luogo la prima eliminatoria per l'incontro remiero di quattro con timoniere Torino-Lione che si svolgerà domenica prossima nelle acque del nostro Po. Erano di fronte gli armi della Cerea e dell'Armida; fino a 800 metri le due imbarcazioni si mantenevano alla pari, poi Cerea aumentava gradatamente il numero dei colpi ed assumeva decisamente il comando per mantenerlo fino all'arrivo. Il tempo fornito dall'equipaggio vincitore dell'eliminatoria, composto da Calleri, Massaia, Roghetti, Balma e dal timoniere Schirru, è stato di 6'57"; l'Armida ha segnato 7'1"3/5. Giovedì sera, alle 18,30, l'equipaggio della Cerea s'incontrerà con quello dell'Esperia per la scelta definitiva dell'armo rappresentativo torinese da opporre a quello di Lione.



Etancelin e Chinetti dopo la loro vittoria nella « 24 ore » di Le Mans

L'ORGANIZZAZIONE DELLA PIU' GRANDE CORSA A TAPPE

I cinquecento del "Tour,,

Che cosa fanno, quanto costano, come vivono

Il Giro di Francia è la più anziana delle corse a tappe (fu creato nel 1903 ed è alla sua 28ª edizione, perchè non fu disputato dal 1914 al 1918) e, bisogna riconoscerlo, la più importante, la più risonante, la più complessa, la più spettacolare. Questa superiorità le deriva non solo dall'anzianità, ma dalla vivacità e fertilità dell'ingegno, dall'autorità e potenza giornalistica del suo creatore, che; avendo in mano un foglio quotidiano della tiratura di quasi mezzo milione, tenendo i fili della Federazione ciclistica francese, essendo proprietario di velodromi e altri locali sportivi, fa il caldo e il freddo nello sport francese.

L'onnipotenza del "patron,,

Così solo a lui poteva e può essere possibile mantenere in vita una manifestazione che, pur costituendo un ottimo mezzo di propaganda ciclistica, sottopone alle sue esigenze e soffoca tutti gli altri; eliminare l'industria, al meno ufficialmente, perchè nessuno ignora ormai che le biciclette anonime del Tour (e quest'anno anche quelle degli isolati) sono fabbricate da una marca che gode le preferenze del « patron », e che è anche quella ai cui stipendi sono la metà dei concorrenti francesi e belgi; scegliere a sua volontà i componenti della squadra nazionale di Francia; avere a sua disposizione per il servizio stampa la squadra di telegrafisti e telefonisti che di solito accompagna il Presidente della Repubblica, ecc.

Non bisogna credere che Desgrange abbia usurpato questa potenza. Egli se l'è fatta da sè, col suo lavoro, con la sua intelligenza e con la sua passione sportiva, abilmente adattata al suo istinto e alla sua abilità affaristica. Che questo giornalista-organizzatore, molto riverito, temuto e odiato, sia stato un vero sportivo lo testimonia il suo titolo di primo recordman mondiale dell'ora senza allenatori, e che lo sia ancora, nonostante i suoi settant'anni, lo dimostra il fatto che nel giorno di riposo a Perpignano egli non abbandona l'abitudine di fare di corsa e marcia, sotto il solleone di luglio, i dodici chilometri fino al mare, in cui dà prova della sua abilità natatoria. Egli ha fondato il suo giornale, oggi non più solo suo, e lo ha portato all'attuale sviluppo: ha creato le prove più classiche dello sport francese: ha sfruttato tutte le risorse organizzative che poteva offrirgli una città come Parigi; ha posto la sua *longa manus* su tutte le Federazioni nazionali e su quelle internazionali che risiedono nella capitale di Francia; ha accumulato qualcosa come quaranta milioni. In mano di questo maestro di penna e d'affari e in un ambiente come quello che alla Francia non invidiamo in quanto alla concezione dei diritti e dei doveri della stampa, il Tour è diventato ogni anno più grandioso, più imponente, più spettacolare, più legato a interessi formidabili, più aderente allo spirito delle folle sportive di Europa, più costoso e più redditizio per chi lo organizza e per chi lo sfrutta.

114 "ufficiali,,

Mi diceva l'anno scorso l'economo che l'organizzazione del Tour costa più di un milione e richiede a più persone il lavoro di preparazione di un anno.

Come questo mastodontico apparato è messo in scena, come questo complicato meccanismo funzioni, cercherò di illustrare esaminando i suoi aspetti più interessanti e curiosi.

Desgrange, durante il Tour, rileva e annota i suoi inconvenienti, studia in atto la bontà delle sue norme e, prima che finisca, ha già in mente le basi per l'anno venturo. Durante le successive ferie, e poi in seguito, egli stilla il nuovo regolamento, lo lima, lo adatta, lo perfeziona e, in dicembre, lo pubblica, in maggio e giugno lo commenta. Poi nei mesi di marzo e aprile un suo incaricato, una specie di maresciallo di alloggi, compie il Giro a scopo di ispezione e preparazione. Il suo compito è quello di accertarsi delle condizioni del percorso, di organizzare gli arrivi, di fissare gli alloggi, i luoghi di ritrovo, gli accampamenti per il parco pubblicitario, ecc. Questo specie di commesso viaggiatore, che sarà poi il cronometrista della gara, compila una relazione con la descrizione della tappa, il chilometraggio parziale, le informazioni e gli avvertimenti stradali; e la relazione viene pubblicata sull'*Auto*. Compila pure una lista, tappa per tappa, in cui sono elencati gli alberghi destinati agli « ufficiali », ai corridori, agli autisti, ai massaggiatori, i garages per le vetture e i camions, i bagni, l'ora di chiusura del telegrafo, il posto di ritrovo. Queste liste sono distribuite a Parigi anche ai giornalisti, che, credo, vedrebbero con piacere imitata l'iniziativa nel Giro d'Italia.

La carovana ufficiale del Tour, tutta a carico degli organizzatori, è composta di ben 114 persone, che sono: il direttore di corsa (Desgrange), il redattore capo (Goddet) e un redattore dell'*Auto*, il segretario generale (Cazalis, un ex-artista di teatro), il direttore sportivo (Machon, un medicone che si è fatto fama allevando il trio dei fratelli Pelissier), il cronometrista (Machurey), l'economo (Toison), tre commissari effettivi (Dyvrande, avvocato e giudice del Tribunale di Caen), il nostro Cougnet e il belga Adam, un commissario supplente, sessanta corridori, due managers (il nostro Pavesi e Straboni) dieci meccanici, dieci massaggiatori, un incaricato per le valigie, otto autisti, due gendarmi, tre ispettori di vendita, cinque addetti ai rifornimenti, un motociclista informatore e un ispettore agli arrivi.

Parte di queste persone sono a bordo di sei automobili e di cinque camions, di cui uno porta le gomme, la farmacia, le maglie; due son carichi di pezzi di ricambio, arnesi per riparazioni, ruote biciclette montate; uno trasporta le valigie, tutte eguali, dei corridori; uno serve per il soccorso meccanico ambulante. Parte del personale viaggia in treno.

La carovana del Giro

Se si aggiungono gli inviati speciali (circa ottanta), i fotografi (una ventina), gli addetti ai servizi radio, il personale dei carri pubblicitari e gli autisti (si calcolano in circa duecentocinquanta) si farà un totale di persone che, per una ragione o per l'altra, seguono il Tour, di circa mezzo migliaio, e di oltre un centinaio di automezzi. Queste cifre possono dare un'idea di quello che è il corteo normale della corsa (senza tener conto, naturalmente, di quello che gli fa sempre coda, specie nelle prime tappe), dello spettacolo costituito dal passaggio di questa marea tumultuante di automobili, delle difficoltà di trovare alloggio in cittadine di provincia, della baraonda ai telefoni e ai telegrafi, del lavoro tumultuoso, dei pericoli immanenti, insomma, della vita nervosa e snervante di questa carovana cosmopolita che non conosce riposo e che forse voi vi immaginate in giro per la Francia a svagarsi e a divertirsi, gente più fortunata di quella che si va a godere il monte e il mare.

I corridori hanno tutti un minimo assicurato, che va dai 5 ai 10 mila franchi. La somma disponibile per i premi, fornita in gran parte da ditte che acquistano il diritto di far seguire la corsa da carri pubblicitari o di far pubblicità sull'*Auto*, è di 650.000 franchi, di cui 147.000 in regolamento. Ma, dato che i corridori di una squadra si dividono, in tutto o in parte, i premi, il guadagno maggiore per i migliori è costituito dagli ingaggi per le riunioni in pista che seguono immediatamente il Tour, in cui farsi un nome vuol dire esser poi richiesto e ben pagato dai velodromi di tutta Europa. I corridori hanno inoltre diritto al vitto, all'alloggio, alla bicicletta costruita su misure da essi fornite (meno la sella e il manubrio, che ognuno porta con sè), quando non siano autorizzati a far tingere di giallo la propria, agli accessori, alle gomme di ricambio, alle cure, a una maglia e a un impermeabile, a una valigia, da restituire, ai massaggi, al servizio del camioncino-officina. Sono necessarie in totale circa 1500 gomme e si spendono per la farmacia 20.000 franchi.

I rifornimenti in corsa per 60 corridori sono distribuiti in sacchetti e in bottiglie di alluminio. Ogni rifornimento richiede 20 polli, 120 uova, altrettanti panini al burro, marmellata, prosciutto, bottiglie di caffè, the, acqua minerale, banane, formaggio e cioccolato. Calcolando, al minimo, 100 franchi al giorno ciascuna, le 114 persone a carico degli organizzatori per 26 giorni vengono a costare, di solo vitto e alloggio, circa 400 mila franchi.

Come lavorano i giornalisti

Il servizio telegrafico e telefonico, dato il sempre crescente numero di inviati speciali e le nuove esigenze radiofoniche, è particolarmente difficile e delicato. Lo sbriga, come ho detto, la brigata di telegrafisti e telefonisti addetta al Presidente della Repubblica. Si calcola che gli operatori debbano trasmettere giornalmente in Francia, Italia, Belgio, Germania, Svizzera, Spagna e anche altri Paesi più di 100 mila parole in tre o quattro ore, e che le linee telefoniche debbano portare in tutta Europa una ventina di pagine di giornale, alcune ore di resoconti radio, una ventina di fotografie per belinogramma.

Per i giornalisti Desgrange ha avuto un'altra trovata. E' un fatto che la nostra smania di cogliere il sia pur minimo particolare di corsa e la conseguente fretta di risalire la fila dei corridori non appena si accorgiamo di uno scatto, di una scappata nelle posizioni di testa turba il regolare svolgimento dell'azione e mette talora in pericolo l'incolumità dei concorrenti. In Francia i nostri colleghi, a cominciare da quelli del giornale ufficiale del Tour, non vanno tanto per le sottili e guardano e descrivono la corsa più sulle generali. Non discuto quale sistema sia migliore, perchè, in fondo, esso si adatta alle esigenze dei lettori.

Comunque, Desgrange vuole eliminare l'inconveniente e tutti i torti non ha. Dopo lungo studio ha creduto di trovare il rimedio nell'istituzione di un servizio ufficiale di informazioni fatto da un motociclista che, col suo mezzo meno ingombrante, più agile e offrente minor riparo alla sua scia, può infiltrarsi nelle posizioni avanzate non appena si inscena uno di quei tentativi di fuga che, sapete, sono caratteristica delle corse in Francia. Se il tentativo sarà presto soffocato, il motociclista verrà ad informare la colonna dei giornalisti di quanto è accaduto senza risultato. Solo se tra i fuggitivi e gli inseguitori si stabilirà un netto distacco, a giudizio del direttore di corsa, questi, alzando una bandierina rossa, darà via libera alle automobili della stampa, che, come ho detto, saranno a decine. Aspettiamo di vedere in atto questo nuovo sistema per giudicarne la praticità.

Come vedete, l'organismo e il meccanismo del Tour è davvero eccezionale; esso è il quadro, il mezzo e il modo per dar vita a una corsa ciclistica che appassiona milioni e milioni di sportivi. Vedremo altra volta gli attori di questo avvenimento.

GIUSEPPE AMBROSINI

La candidatura di Roma per le Olimpiadi

rafforzata dalle parole del Duce

Parigi, 19 notte.

Il giornale l'*Auto* scrive che, molto probabilmente, i giuochi olimpionici del 1940 si svolgeranno a Roma e non a Tokio. L'articolista convalida la sua asserzione col fatto che, in occasione del ricevimento fatto a Roma dal Duce alla Commissione del Comitato internazionale olimpionico, S. E. Mussolini ha patrocinato la causa dei Giochi in Italia. « Il Duce ha fatto risalire le azioni di Roma — conclude l'articolista dell'*Auto* — tanto che quelle di Tokio non sono più quotate. I dirigenti giapponesi, tuttavia, si erano mostrati generosi, avendo finanche promesso di accollarsi tutte le spese degli atleti, ivi compreso il domicilio e i pasti, pur di veder svolgere le Olimpiadi del 1940 nella capitale del sole levante ».

Merlo e Venturi sfidano Thill e Eder

Roma, 19 notte.

La Federazione pugilistica italiana ha trasmesso all'I. B. U. la regolare sfida del campione d'Italia Vittorio Venturi al campione di Europa dei pesi medio leggeri Gustavo Eder e la sfida del campione d'Italia Merlo Preciso al campione d'Europa della categoria dei medio massimi Marcello Thil.

Vigilia di battaglia ai campionati d'Europa

Varsavia, 19 notte.

Il primo scaglione degli schermidori italiani, comprendente tutti i fiorettisti ed alcuni spadisti, guidati dall'on. Mazzini, è giunto a Varsavia ieri sera alle ore 23, insieme agli austriaci e agli ungheresi, coi quali hanno fatto parte del viaggio in comune. Stamani, dopo aver deposto una corona d'alloro sulla tomba del Soldato Ignoto, l'on. Mazzini e tutti i componenti della comitiva sono stati ricevuti all'Ambasciata d'Italia, ove S. E. Bastianini ha rivolto agli ospiti il saluto dei pochi connazionali di qui ed ha offerto, con belle parole di incitamento e di augurio, un vermut d'onore.

Abbiamo visitato nel pomeriggio il teatro dell'imminente battaglia. Si tratta di un vasto terreno destinato agli sport del ghiaccio: nella giornata tiepida e limpida era inondato di sole, il che, naturalmente, ha fatto torcere la bocca ai fiorettisti. Si sono installate quattro pedane, ma un vastissimo salone adiacente allo stabilimento ne ospiterà sicuramente una quinta domani e potrà, occorrendo, permettere di disputare al coperto tutte le gare in caso di pioggia. Ottime sono apparse le pedane.

Abbiamo intanto avuto notizia dei partecipanti sicuri alle prime gare per squadre di fioretto, per uomini e per signore. Alla prima concorrono sette nazioni: Italia, Francia, Ungheria, Germania, Austria, Romania e Grecia. Assente previsto il Belgio; imprevisto, invece, il « forfait » dell'Inghilterra che avrà, però, in Lloyd il suo rappresentante nella gara individuale.

Le sette squadre sono state suddivise in due gironi eliminatori: da una parte Italia, Francia, Romania e Grecia; dall'altro Austria, Ungheria e Germania. Gli italiani disputeranno l'incontro con la Romania alle ore 9 e alle ore 10,30 quello con la Grecia.

E' evidente che per l'entrata in finale non vi sarà lotta: Italia e Francia si impongono. Una battaglia assai più accanita avrà luogo, invece, nell'altro gruppo, ove è difficile prevedere quale sarà la squadra destinata all'eliminazione. Il girone finale di quattro squadre avrà luogo nel pomeriggio.

La gara delle signore ha raccolto cinque nazioni: Italia, Inghilterra, Ungheria, Germania e Polonia, che disputeranno un girone unico. Le schermitrici italiane inizieranno la loro fatica contro l'Inghilterra alle 9 e si incontreranno quindi alle 10,30 con l'Ungheria, alle 12 con la Polonia e alle 17 con la Germania. Le nostre schermitrici non mirano al primo posto, ma neppure accettano l'ultimo. Vedremo domani quali progressi esse abbiano compiuto.

Nella solita atmosfera di una grande gara internazionale, ove le lingue si incrociano prima delle lame, abbiamo raccolto qualche notizia interessante. La Francia, per esempio, ha ricorso all'ultimo momento a Cattiau per la spada e l'Ungheria sembra poter contare sul concorso di Piller — in forma mediocre, dicesi — soltanto per la gara di squadre alla sciabola.

Il mondo della scherma vive la trepida attesa della maggiore competizione annuale. Ogni gara ha le sue incognite. Domani l'avversario da battere sarà la Francia e i nostri rivali di sempre giocheranno la loro carta con i due Gardère, Bougnol, Lemoine e Godin, che sono arrivati a Varsavia prima di noi e vivono sotto lo stesso tetto degli italiani, coi quali oggi fraternizzano. Così sia anche domani.

H. N.

Le divise per gli sportivi saranno inaugurate il 1.o luglio

Roma, 19 notte.

Per disposizione del CONI, anche gli sportivi avranno fra breve le loro divise. Queste, che dovranno rappresentare anche in campo atletico un segno di distinzione e di onore, saranno indossate nelle manifestazioni più importanti e in tutte le riunioni all'estero alle quali l'Italia partecipa ufficialmente.

Le divise saranno due: quella di parata e quella di passeggio.

La divisa di parata dei dirigenti sarà la seguente: berretto di marina bianco con visiera, fregio in oro, con il fascio littorio e i cinque cerchi olimpici; camicia nera con scudetto sabaudo sopra il taschino sinistro e cravatta nera; pantaloni bianchi; scarpe bianche e guanti neri. La divisa di parata degli atleti sarà la seguente: berretto a busta di paglia con fregio in argento, fascio littorio e cinque cerchi olimpici; camicia azzurra, cravatta azzurra, cintura con fibbia con cerchi olimpici, pantaloni bianchi; scarpe bianche; guanti bianchi.

La divisa da passeggio dei dirigenti comprenderà un berretto da marina grigio azzurro con visiera, fregio in oro con fascio littorio e cinque cerchi; giubba grigio azzurra con quattro tasche esterne, camicia nera, cintura dello stesso panno, scudetto sabaudo sopra il taschino sinistro, pantaloni grigio azzurri, scarpe nere, guanti neri. La divisa da passeggio degli atleti sarà in tutto simile a quella dei dirigenti come colore e come taglio. Gli atleti porteranno un berretto a busta di panno grigio azzurro con fregio d'argento e fascio littorio e cinque cerchi, camicia e cravatta azzurre.

Il Presidente del CONI porterà sulle maniche della giubba, sopra il gomito, una losanga d'oro con la punta rivolta in alto; il presidente di Federazione e i componenti del Consiglio federale del CONI una losanga d'oro più piccola. Alla loro volta i vice-presidente di federazione saranno contrassegnati da due filetti d'oro e il segretario di federazione da un solo filetto.

Le nuove divise saranno probabilmente inaugurate il primo luglio a Roma, in occasione della premiazione degli atleti di ogni sport che hanno ottenuto ricompense al valore atletico.

Il campionato piemontese al pallone elastico

Giovedì, nello sferisterio di via Napione, continuerà il torneo per il campionato piemontese di seconda categoria al pallone elastico. Saranno di fronte le quadriglie del Dop. Alba (Gioganigo-Ravinale) e del Dop. M. Gioia, sezione Eda (Bertonasco-Operti).

Stasera, nella palestra dell'Eda, in via Madama Cristina, avrà luogo l'attesa finale del Torneo di tamburello per la disputa della Coppa « Lucio Bazzani », offerta dall'omonimo Circolo rionale fascista.

Le settimane dei Guf ai monti ed al mare

Roma, 19 notte.

Anche quest'anno si svolgeranno le settimane alpinistiche e marinare e le scuole di roccia alle quali potranno partecipare solo gli studenti universitari. I fascisti universitari, che devono essere regolarmente iscritti al C.A.I., si riuniranno in squadre di 6 a 8 elementi, di cui un caposquadra e un vicecapo squadra. Ogni squadra partecipante riceverà due « papiri », che per cura del caposquadra e del vicecapo squadra dovranno essere compilati in modo da documentare, a « settimana » ultimata, tutta l'attività e saranno restituiti alla segreteria del GUF che, in base alle risultanze, classificherà le squadre per assegnare il Rostro d'oro del C.A.I.

Il periodo entro cui la « settimana » deve effettuarsi va dal 15 luglio al 15 settembre. Ogni squadra potrà effettuare più di una settimana alpinistica, ma per una soltanto avrà il contributo dei buoni. Il Rostro d'oro, trofeo permanente donato dal C.A.I., assegnato nell'anno X al GUF di Alessandria, e nell'anno XI al GUF di Aquila, viene consegnato dal Duce al Gruppo universitario che avrà svolto nel periodo estivo dell'anno XII maggiore attività alpinistica.

La classifica verrà compilata da una commissione che terrà conto del numero dei partecipanti a proprie spese, della frequenza delle squadre nei vari rifugi a seconda della categoria in cui essi sono divisi, dell'importanza delle ascensioni compiute dalle squadre stesse, dei campeggi e attendamenti che ogni Gruppo universitario avrà organizzato e della disciplina mantenuta dai singoli partecipanti. Sulle tariffe stabilite per ogni rifugio, gli universitari godranno il 50 per cento di sconto sul pernottamento, del 10 per cento sulle spese vitto e della esenzione delle tasse di consumazione e ingresso.

Per le settimane marinare sui laghi sono istituite colonie a Lignano (Udine), a Tomaso (Lago di Como) e Garda (Lago di Garda) per opera dei GUF di Udine, Como e Verona. Esse si svolgeranno in turni della durata di giorni dieci ciascuno a partire dal 20 luglio. L'organizzazione e la disciplina saranno curate dal GUF incaricato, il quale nominerà un capo-squadra che, coadiuvato dagli anziani partecipanti, risponderà della perfetta riuscita della settimana. Durante la permanenza nelle colonie i partecipanti dovranno portare la divisa estiva dei fascisti universitari. Essi verranno accampati in tende con pagliericci e consumeranno i pasti presso apposite mense.

Vengono anche istituite tre scuole di roccia col concorso dei Gruppi di Bolzano, Vicenza, Aquila e con quello tecnico del C.A.I. e del C.A.A.I. Le scuole avranno luogo presso i seguenti rifugi: Rifugio Sella (m. 3170), organizzato dal GUF di Bolzano, due turni: 16-25 luglio e 26 luglio-5 agosto, posti a disposizione 20 per turno; Rifugio Vicenza (m. 2256), organizzato dal GUF di Vicenza, tre turni: 5-14 agosto, 15-24 agosto, 25 agosto-2 settembre, posti a disposizione 20 per ogni turno; Rifugio Garibaldi (m. 2002), organizzato dal GUF di Aquila, tre turni: 5-14 agosto, 15-25 agosto, 25 agosto-2 settembre, posti a disposizione 50 per turno. Saranno preposti all'insegnamento soci del C.A.A.I. che si presteranno gratuitamente.

L'elogio della Federaz. Ginnastica ai partecipanti ai campionati mondiali

Roma, 19 notte.

La Reale Federazione Ginnastica d'Italia ha tributato un vivo encomio all'olimpionico Romeo Neri, dell'U. S. Libertas di Rimini, per essersi classificato al secondo posto nel campionato mondiale di ginnastica artistica (gare complessive) svoltosi a Budapest.

La R. F. Ginnastica Italiana ha rivolto, inoltre, un vivo encomio ai ginnasti componenti la squadra rappresentativa classificatasi quarta al decimo torneo di Budapest: Neri Romeo, Guglielmetti Savino, Tognini Franco, Bonoli Omero, Capuzzo Oreste, Fioravante Danilo, Armelloni Egidio, Battistini Libero, Pennente Giulio, al comandante della squadra Alberto Braglia e ai giurati federali prof. Baiti, Ronconi e Brambilla.

La Coppa "Novizi,, di ginnastica ad Asti

Asti, 19 notte.

Domenica prossima, sul campo sportivo della « Fulgor » di Asti, avrà luogo la disputa della Coppa « Novizi », dono della R. Società Ginnastica di Torino e riservata ai ginnasti piemontesi. Il Comitato provinciale di Alessandria della R. Federazione Ginnastica sarà presente con 15 ginnasti partecipanti.

La "Fulgor,, di Asti nel Belgio

Asti, 19 notte.

Invitata dal comitato del Concorso Ginnastico Internazionale di Verviers (Belgio) a partecipare ai ludi ginnici indetti per la fine del mese, la squadra « Fulgor » ha pienamente aderito. Pertanto la squadra astigiana si produrrà domenica prossima sul campo sportivo sociale alla presenza di tutte le autorità cittadine.

I piloti del G. P. Automobilistico di Francia

Parigi, 19 notte.

Sono stati designati i piloti per le vetture iscritte al Gran Premio dell'Automobile Club di Francia: Nuvolari correrà per Bugatti, come pure Benoist e Dreyfus. Le Alfa Romeo saranno condotte da Varzi, Chiron, conte Carlo Felice Trossi; le Maserati da Goffredi, Zehender, Etancelin. Fagioli guiderà una Mercedes e le altre vetture della stessa ditta saranno affidate a Caracciola e a Brauchitsch. Figurano inoltre partenti tre Auto-Union, due delle quali saranno condotte da Stuck e Momberger.

Il torneo notturno degli "assi,,

patrocinato da "La Stampa,,

Alla presenza di un folto pubblico è continuata ieri sera nel bocciodromo dell'O.N.D. la seconda eliminatoria del Torneo notturno degli « assi », patrocinato dal nostro giornale. E' stata giocata una serie di partite del girone B, coi seguenti risultati: Dop. Ferroviario di Torino batte Dop. F.R.I.G.T. 16 a 9; S. B. Savoia b. Dop. Snia 16-9; Avv. S. Paolo b. S. B. M. Pilone 16-15; U. S. La Piemonte b. S. C. Michelin 16-13.

Stasera, alle ore 21, avranno luogo le seguenti importanti partite di girone B: S. B. Rivoli-A. Armania; Dop. Moroni Caronni-Dop. Farina; S. B. Moncalieri-Dop. Fiat; G. S. Unica-Dopolavoro A.T.M.

Il Trofeo L. Scaraglio

Domenica, a cura del V Gruppo Rionale Fascista L. Scaraglio, avrà luogo il primo campionato bocciofilo torinese a terne diviso per le tre categorie per la disputa del Trofeo « Luigi Scaraglio ». Le varie gare si disputeranno al Parco Michelotti ed al Bocciodromo provinciale ed avranno inizio alle ore 6,30.

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 sia presso il G.R.F. L. Scaraglio, via S. Secondo 51, sia presso il Dop. Provinciale di Torino, corso Vittorio Emanuele 72, fino al 21 giugno. Presso il G. R. F. L. Scaraglio verrà pure effettuato il sorteggio per la prima eliminazione.

CRONACA CITTADINA

Il Segretario Federale a Montanaro
per il rapporto della VII Zona

Malgrado un Rapporto di Zona sia cosa affatto privata e naturalmente vietata a coloro che, nel parteciparvi non vi hanno da compiere i doveri, la popolazione di Montanaro non ha voluto rimettere a più tardi l'occasione e si è radunata attorno al Segretario Federale, Piero Gazzotti, nella sua grande massa. O, per meglio dire, secondo puro si è espresso il Podestà del luogo, ha mandato la più cara e preziosa rappresentanza. Siccome gli uomini, al cento per cento erano nel pomeriggio alle «trincee del lavoro», nei campi ormai di messi, o sui cantieri di costruzione dei nuovi caseggiati di Torino, i visitatori hanno trovato al loro giungere le donne e i bimbi schierati a fianco della strada, plaudenti ed inneggianti per sè e per i capi famiglia.

Il Segretario Politico prof. Piccoli, il podestà cav. Capponi, il parroco del luogo rivolgevano parole di saluto al Segretario Federale, che era accompagnato dal centurione Facchini, dall'on. Basili, dall'ispettore di zona ing. Ponzinelli. Venivano offerti fiori che tosto Piero Gazzotti si recava a deporre al Parco della Rimembranza.

Al ritorno egli radunava i dirigenti dei dieci Comuni che fanno parte della zona per il rapporto nella Casa del Fascio. La riunione aveva il carattere della più assoluta severità, in quanto il Segretario Federale, la apriva raccomandando agli intervenuti — Segretario Politico, Comandante di F.G.C., Fiduciaria del Fascio Femminile — di esporre con il minor numero di parole e la maggiore chiarezza la situazione precisa della Istituzione a ciascuno affidata.

Scopo del rapporto, egli diceva, quello di assicurare un contatto preciso e franco fra i dirigenti di vario grado, al fine di formare un quadro sicuro delle effettive condizioni della plaga.

Così, fascisticamente, la maggiore, quasi unica, eloquenza era lasciata alle cifre. Ognuno degli interpellati esponeva il numero degli iscritti, quello delle somme erogate nelle varie opere, confrontandoli con i dati demografici del paese. Particolare domanda riguardava naturalmente il rapporto con le Autorità costituite, sia civili che religiose. Dalla esposizione fatta si può argomentare facilmente che la zona marcia, poderosamente, verso le mète segnate.

Popolazione campagnola, in questo periodo tutta affannata nel lavoro di mietitura e quindi distratta momentaneamente da quella che potrebbe essere la parte appariscente della vita politica. Popolazione però sicura, precisa, volonterosa e, quando occorra, entusiasta.

Qua e là il sorgere di iniziative particolarmente interessanti, quali il volo a vela a Chivasso, la Scuola di puericultura, fatta non in teoria ma con la assistenza pratica caso per caso, da un medico volonteroso e appassionato, a Montanaro. Come la Filodrammatica di S. Benigno, oppure le gare sportive di Volpiano.

Dappertutto interessamento per il F.G.C., passione per l'assistenza ai bisognosi, coesione tra camerati e rispetto alla gerarchia.

Piero Gazzotti, dopo avere ascoltato il parere di ognuno e interposto qua un consiglio e là un ammonimento, riassumeva la situazione generale della zona.

Non celava, il Segretario Federale, la propria soddisfazione per le condizioni in cui la zona si trova, ringraziava i camerati della cordiale assistenza e del lavoro compiuto. Lungamente poi si tratteneva a spiegare quale importanza il Regime dia alla formazione fisica e morale e politica dei Giovani Fascisti, che dovranno essere domani i quadri della Rivoluzione. Raccomandava la preparazione fatta sotto forma camerata, amichevole, fraterna, lungi da ogni forma noiosa, pesante, opprimente.

Passando poi a trattare del Fascio Femminile, il Segretario Federale ricordava quali siano i compiti specifici della istituzione che il Duce ha voluto affiancata al Partito. Assistenza, affetto, bontà debbono essere i capisaldi dell'azione. Così da raggiungere le posizioni più lontane e difficili, attraverso la via del cuore, muovendo le fibre più recondite del sentimento.

Il rapporto si chiudeva con vibrante acclamazione da parte di tutti al Duce. Dopo di che, prima di lasciare la Casa del Fascio, il Segretario Federale si soffermava ad ammirare la biblioteca, ricca di ben 500 volumi, che, per interessamento dei camerati prof. Mario Attilio Levi e prof. Madaro, è stata data in consegna dall'Ente Nazionale delle Biblioteche popolari al Fascio di Montanaro.

Infine il Segretario Federale si tratteneva ancora cordialmente con la massa dei giovani, con le mamme dei Caduti che erano rimasti in attesa nel Palazzo.

Salutato quindi da una vibrante acclamazione al Duce e al Regime, ripartiva per Torino.

FASCI GIOVANILI

Reparto Celere Ciclisti. — Questa sera adunata in sede di tutti gli appartenenti al Reparto alle ore 21, per comunicazioni.

Motoscuola Giovanile Fascista. — Giovedì sera, alle ore 21, nei locali della sede dei Reparti Celeri, avranno luogo gli esami teorici della Motoscuola Giovanile Fascista. Tutti gli iscritti al corso «Maggio XII» dovranno prendervi parte.

La partenza per Milano
di Sabelli e Pond

Ieri mattina i due «atlantici», Sabelli e Pond hanno lasciato Torino in volo alle 11,15 per Milano, sul trimotore dell'Avielinea Torino-Roma.

Prima della partenza essi si sono recati al Colle della Maddalena, dove hanno reso omaggio al ricordo dei Caduti. Ammirati del magnifico panorama, i due aviatori hanno voluto serbare della gita tangibile ricordo, eseguendo una lunga serie di fotografie. Quindi accompagnati da alti funzionari della Fiat si sono portati all'Aeroporto «Gino Lisa».

A Mirafiori erano convenuti a salutare i due valorosi piloti numerosi soci dell'Aero Club ed i piloti della riserva, coi quali Sabelli e Pond s'intrattennero a cordiale colloquio. Sabelli potè così incontrarsi con alcuni amici torinesi che dal 1920 più non rivedeva. Dopo un rinfresco, i due transvolatori, fatti segno ad una cordiale e calorosa dimostrazione, salivano sull'aeroplano che poco dopo si alzava in volo dirigendosi su Milano. Prima della partenza i due piloti hanno voluto ringraziare l'ing. Furini dell'Aero Club «Gino Lisa» per le affettuose accoglienze che sono state loro riservate.

LIBRO e MOSCHETTO
Laureandi in camicia nera

Il «Guf» comunica:

«Ai laureandi iscritti al Guf si rammenta che è fatto obbligo di presentarsi alla discussione di laurea indossando la camicia nera».

Occorre dire che il provvedimento è opportuno, logico, naturale? I goliardi devono sentire l'orgoglio di indossare la camicia nera in occasione di un atto solenne della loro vita com'è quello della laurea. La laurea conferisce ai giovani una dignità nuova, un posto nel mondo. Nessuna gioia maggiore che quella di iniziare la nuova fase della vita indossando la camicia nera della Rivoluzione, quasi a testimoniare che tutta la vita avvenire sarà consacrata al servizio dell'Idea fascista, quella Idea per la quale sono caduti i Martiri sempre più vivi nel nostro ricordo.

Riteniamo opportuno soggiungere che anche i professori faranno bene ad indossare la camicia nera in occasione degli esami di laurea. Oltre a tutto essi debbono sapere che è stato il Fascismo a restituire uno stile alle Scuole, alle Università. Il mondo del pensiero, contro il quale la canaglia sovversiva aveva lanciato l'anatema del suo assurdo egualitarismo, è stato sollevato alla dignità che gli compete dal Regime delle Camicie Nere. L'Università di Torino, in particolare, che può vantare il privilegio di essere stata la prima, per merito della fascistissima Associazione Torinese Universitaria, a proclamare la fede fascista della goliardia italiana, deve sentire sommamente, profondamente il privilegio di celebrare, in circostanze solenni, il suo credo fascista. Nessun dubbio che, sotto la guida sapiente e animatrice di Silvio Pivano, l'Università torinese, alma madre degli studi, palestra di gagliarde intelligenze, fucina di spiriti costruttori, terrà costantemente alto quel primato fascista che le fu conferito dal pensiero e dall'azione di coloro che, quando i più disperavano e molti disertavano, ebbero altissima fede nel Fascismo e giurarono nel divenire della Rivoluzione illuminata dal sacrificio dei Martiri e dal genio supremo del Duce. In questa certezza ci è caro salutare con fervido auspicio i giovani che in camicia nera si apprestano a ricevere l'ambita dignità della laurea.

Il Quadrumviro De Vecchi

Col direttissimo delle ore 8,20 è giunto ieri mattina da Roma S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon Quadrumviro della Rivoluzione, e Ambasciatore di S. M. il Re presso la Santa Sede.

Era atteso a Porta Nuova dalla famiglia, dagli onorevoli Orsi e Bardanzellu e dal prof. Pivano.

La IV "Giornata del giocattolo,,

Il Comitato organizzatore della «Giornata» comunica che il tema del Concorso «Le impressioni dei piccoli» è il seguente: «Giocattoli italiani». Il componimento dev'essere sostanzioso, ma breve: in due o tre pagine di quaderno, quattro al massimo, il concorrente deve dire quali giocattoli abbia trovato alla Fiera di piazza San Carlo e nelle vetrine dei negozi di sua maggior soddisfazione, e quali giocattoli abbia cercato invano. Ogni concorrente deve rimettere il suo componimento, contrassegnato con un motto, in una busta chiusa per mezzo di raccomandata postale al «Comitato per la Giornata del giocattolo italiano, Palazzo Cavour, Torino» entro sabato 30 giugno. La busta dovrà contenere una seconda busta chiusa portante sulla parte esterna ripetuto il motto scritto sotto il componimento e nell'interno il nome, cognome, indirizzo del concorrente. Saranno esclusi senz'altro dal concorso: — coloro che non avranno conservato l'anonimo; — coloro che non avranno inviato la raccomandata postale entro il 30 giugno (farà fede il timbro della posta).

Sarà proclamato vincitore colui che avrà detto nella forma più concisa le cose più interessanti.

Il giudizio, che darà sul Concorso una Commissione appositamente nominata sarà inappellabile. Al vincitore sarà assegnato un premio consistente in un giocattolo scientifico. Verranno inoltre assegnati 4 premi di 4 gradi in giocattoli italiani. Ai componimenti dei cinque premiati sarà data pubblicazione: gli altri saranno distrutti. Per quanto riguarda il concorso per un monologo (composizione e recitazione), il tema da svolgere è il seguente: «Se dipendesse da me, vorrei che la giornata del giocattolo italiano fosse fatta a mio modo». Anche per questo concorso, verranno assegnati dei premi di 5 gradi in giocattoli. Ricordiamo ancora che le iscrizioni alle corse di automobili, di tricicli e coi monopattini si ricevono dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 18 presso la Segreteria del Comitato (Palazzo Cavour, via Cavour 8, ala destra, piano terreno).

I lumini della Consolata

Ieri sera, ricorrendo la festa della Consolata, protettrice di Torino, tutte le case della città hanno illuminato i balconi. Bicchieri policromi e palloncini di carta, preparati da mani gentili, sono apparsi all'imbrunire, come per incanto. Ovunque esistono madri, spose e sorelle, la tradizione, così cara al cuore dei torinesi, è stata osservata e gli uomini, tornando a casa dal lavoro, hanno avuto, come ogni anno, la lieta sorpresa. Sorpresa sempre rinnovata, ma sempre più dolce col trascorrere dell'età, forse perchè ha in sè il profumo degli antichi affetti e dell'innocente fanciullezza, o forse perchè involontariamente ci suscita nel cuore — come dice il Poeta — un pensier mesto della madre cara, un desiderio di pace e d'amore...

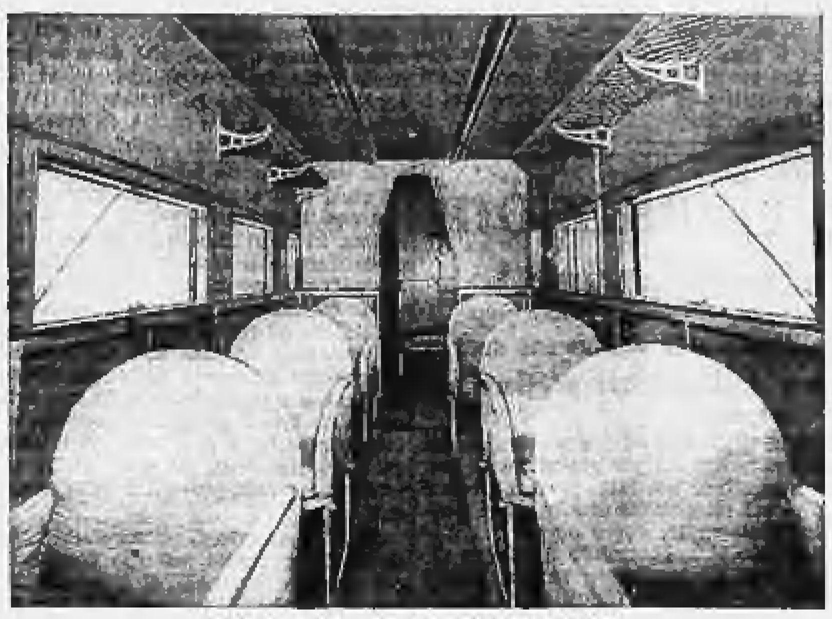
La tradizione è stata scrupolosamente osservata ed ha avuto un più gentile sapore nei quartieri della periferia, ove pulsa il ritmo della vita operaia.

Il Prof. Quarelli
Primario di medicina al San Giovanni

Il prof. Gustavo Quarelli, Primario della sede di San Vito dell'Ospedale Maggiore, ove da tredici anni ha prestato l'opera sua col plauso della cittadinanza e dell'Amministrazione ospitaliera, è stato chiamato come Primario di Medicina alla Sede centrale del San Giovanni.

La Giornata dell'Ala

La partecipazione delle Aquile di Campoformido - Voli gratuiti per i soci dell'Aero Club - Il suggestivo programma - La vendita dei biglietti



Interno della cabina del trimotore

Una incomparabile attrattiva arricchirà il programma della giornata di propaganda aviatoria, domenica 24 corr. Il Ministero dell'Aeronautica ha concesso che la magnifica squadriglia dei caccia C. R. 30 di Campoformido, che in formazione e a completo carico lascierà in volo la nostra città domenica alle ore 17 per rientrare ad Udine, compia prima diversi passaggi sul campo «Gino Lisa», partecipando così alla manifestazione aviatoria, e mostrando, agli spettatori ammirati, quell'unità di manovra nelle evoluzioni e quella perfetta uniformità che crea l'illusione di vedere non una squadriglia, ma una sola ala eseguire i più arditi viraggi.

La popolazione torinese, e specialmente le categorie operaie che ben a ragione sentono l'orgoglio dei trionfi delle aquile di Campoformido, trionfi a cui ha contribuito il Fiat C. R. 30 (che è il normale apparecchio dei caccia in corso di distribuzione a tutti i reparti) costruito dalla nostra maggiore industria col concorso di una intelligente maestranza, accorrerà a manifestare il suo entusiasmo ai gloriosi aviatori, a dir loro l'alto unanime sentimento di affetto. Ai trionfi fra le folle del Belgio e della Francia, le Aquile di Campoformido aggiungeranno l'entusiastico saluto e il plauso della folla torinese.

In conseguenza della fissata partenza della squadriglia per le ore 17, essa parteciperà alla manifestazione nella prima parte del programma, ancor prima della gara di velocità.

Le esibizioni di acrobazia che richiedono maggior tempo e speciale assetto degli apparecchi, e non certo un forte carico di benzina e bagaglio, verranno svolte da altri apparecchi di allenamento acrobatico, sia in pattuglia che individuali. In programma è pure segnato: «combattimento fra due caccia».

La giornata di propaganda aviatoria avrà dunque tanta attrattiva da indurre una folla compatta ad assistervi.

Giovedì avrà inizio la vendita dei biglietti esclusivamente presso la Cit, in via XX Settembre 3 (piazza Paleocapa). In previsione dell'affollamento, la Cit ha anticipato l'apertura del nuovo salone per il pubblico, il quale è consigliato ad acquistare per tempo i biglietti per evitare gli ingorghi nelle ultime ore. Anche il disco per le automobili, al prezzo di lire 10, verrà acquistato alla Cit. Come già abbiamo detto, senza tale disco le vetture non potranno percorrere le strade di accesso al campo sbarrate a partire da mezzogiorno.

I prezzi sono: Recinto tribune: *ingresso lire 10; posti a sedere lire 10.* Recinto gradinate: *ingresso lire 7 tutto compreso.* Posti popolari: *lire 3. Ai soci dell'Aero Club l'ingresso è gratuito ed è concessa la riduzione del 50% pei posti a sedere. I soci che hanno già ricevuto l'apposito buono debbono anch'essi recarsi alla Cit per ritirare il biglietto, cambio che le biglietterie del Campo non sono autorizzate a fare.*

Per facilitare l'incremento all'Associazione e a scopo di propaganda aviatoria, il Ministero ha provvisto l'invio di due grossi trimotori a cabine capaci di 8 viaggiatori, i quali effettueranno voli completamente gratuiti per i soci dell'Aero Club. Come abbiamo avuto occasione di dire, tutti hanno la possibilità in questi giorni di farsi soci pagando la tassa di iscrizione e quella annuale e beneficiare così di tutte le concessioni annunciate. Già numerose prenotazioni sono state effettuate, ma è bene che anche gli altri si affrettino, acciocchè entro la giornata di venerdì si conosca il numero preciso dei passeggeri che parteciperanno ai voli che si svolgeranno nel pomeriggio di sabato e nella mattinata di domenica.

I trimotori dispongono di una comoda cabina, come dimostra la nostra fotografia, nella quale i passeggeri stanno non meno comodi che su di una vettura di lusso delle Ferrovie.

La sistemazione
del Monte dei Cappuccini
Parco Duca degli Abruzzi

Nel paesaggio torinese il Monte dei Cappuccini è uno degli elementi più caratteristici e più simpatici: la sua migliore sistemazione e la sua più efficace utilizzazione furono più volte argomento di studi e di provvedimenti da parte delle Amministrazioni comunali. I torinesi hanno sempre seguito con vivo interesse propositi e deliberazioni concernenti il popolare Monte, la mèta più economica per merende e scampagnate a scartamento ridotto, il verdeggiante ed ombroso cocuzzolo dal buon panorama sulla città e sulla cerchia delle Alpi, e, spesso, hanno trepidato sulla sorte di questa oasi di pace, ai margini del Po, a pochi minuti dal rumoroso traffico cittadino.

Com'è noto, la zona sommitale del Monte dei Cappuccini, ad eccezione di alcuni modesti fabbricati utilizzati da privati, è in parte occupata dall'Ordine dei Cappuccini che vi ha la caratteristica chiesa di S. Maria del Monte, eretta da Carlo Emanuele I su disegno di Ascanio Vittozzi. I pochi frati cappuccini, residenti o di passaggio, occupano un ampio settore, vòlto a levante, del grandioso fabbricato che fiancheggia, verso mezzogiorno, la chiesa.

La parte dell'edificio volta, invece, verso il Po e la città, è occupata dal Club Alpino Italiano che la utilizza, nei due piani superiori, come sede del Museo Alpino, e, inferiormente, con la palestra ginnastico-ricreativa; la quale ultima occupa poi anche la falda sottostante, fittamente boscosa, fin contro alla grande strada circolare di accesso al Monte.

L'Amministrazione Podestarile, tenuto conto della opportunità di non perturbare l'attuale situazione, ma, anzi, di apportarvi tutti gli indispensabili miglioramenti d'igiene, di sicurezza, di comodità e di estetica (è sufficiente una rapida visita ai locali, per accertarsi delle disastrose condizioni dell'edificio!), sotto la illuminata direttiva del Podestà, senatore Thaon di Revel, e del Vice-Podestà, prof. Silvestri, ha da tempo iniziato gli studi per la definitiva sistemazione del Monte dei Cappuccini: è logico che il problema debba essere affrontato nella sua interezza, perchè ne risulti una sistemazione bella, artistica e pratica sia per chi deve salire al piazzale di vetta, sia per chi vi deve abitare, sia infine per gli Enti che contribuiscono a dar vita al colle.

Il problema si presenta molto complesso, intervenendovi diversi fattori che non è qui il luogo di esaminare dettagliatamente: si tratta di risolvere questioni di abitabilità, di viabilità, di mezzi di comunicazione, e — fondamentale — l'adattamento a parco, quanto mai suggestivo, di tutta la falda verso settentrione e verso occidente.

La questione finanziaria di una sistemazione completa è certamente grave: riteniamo che essa rappresenti appunto l'ostacolo maggiore alla esecuzione immediata del progetto. Sappiamo però che l'Amministrazione podestarile sta gradualmente provvedendo al finanziamento. Il Monte dei Cappuccini, sistemato a grandioso parco intitolato alla memoria del Duca degli Abruzzi, sarà, così, il più degno monumento ad onore del grande Principe alpinista ed esploratore, la documentazione della cui gloriosa e fattiva vita, è appunto raccolta e sarà completata in una apposita sezione del museo del Club Alpino.

Nell'attesa che si concreti e si realizzi il bel progetto, il quale, siamo certi, incontrerà l'unanime approvazione della cittadinanza torinese, sarebbe desiderabile che il Club Alpino iniziasse al più presto una riorganizzazione più viva, più di attualità del proprio museo. Abbiamo interpellato in proposito uno dei più attivi dirigenti della locale sezione del grande sodalizio, che ci ha dato cortesemente informazioni e ci ha aperto il cuore alle più liete speranze.

«La direzione della sezione di Torino del C.A.I. — ci ha detto il valoroso alpinista-accademico — da tempo ha riconosciuto la necessità di dar vita al Museo. Torino, per la sua naturale situazione, è indubbiamente la base della vita alpinistica italiana, e deve perciò mantenere e creare tale centro di documentazione e di studio sia per la parte riguardante il puro alpinismo sportivo sia per quella scientifica. Il Museo ha da essere riordinato con criteri modernissimi: è sufficiente aver visitato il celebre Museo alpino di Monaco di Baviera, per comprendere quale ordinamento necessiti quello di Torino, se si vuole che abbia ad essere qualcosa di seriamente istruttivo. Oggi, la montagna è un elemento di grande importanza nella vita degli italiani: il Museo alpino della nostra città deve rispecchiare tale importanza.

«Di fianco alla indispensabile rassegna storica dell'alpinismo, alla documentazione della guerra in alta montagna, alla rappresentazione del folclore alpino, ai cimeli che dovranno essere rimessi nel dovuto onore, particolarmente quelli che esaltano le gesta eroiche del Duca degli Abruzzi (vi sono, lassù, documenti di inestimabile valore storico), è necessario dare un quadro vivo palpitante di tutta la moderna tecnica di arrampicamento su roccia e su ghiaccio; offrire ai visitatori la visione delle grandiose opere compiute sulle Alpi, e rappresentare a scopo educativo e propagandistico la vita alpina, ed i fenomeni della montagna, certamente fra i più grandiosi della Natura.

«La sistemazione della falda sottostante alla Palestra, a parco alpino, completerebbe poi certamente le funzioni del Museo».

Noi non possiamo che felicitarci dei propositi del Club Alpino ed augurare che, dalla sua collaborazione col Municipio, scaturisca ben presto l'attesa sistemazione di uno dei più suggestivi luoghi cittadini.

F.

La partenza del Prefetto per Roma

Ieri sera col treno delle 21,30 è partito per Roma S. E. il Prefetto Agostino Iraci.

I "rapidi,, popolari
Le mète preferite - Gli orari sulle Ferrovie private - La gita a Pinerolo

La vendita alla nostra Stazione Centrale dei biglietti per le gite popolari di domenica prossima si è iniziata ieri con ritmo incessante. La maggiore affluenza di richiedenti si ebbe per i treni aventi per meta Alassio, Genova e Bardonecchia, e si prevede che i treni diretti a queste mete partiranno, come di solito, al completo. Anche la gita di Milano raccoglie il solito favore essenzialmente perchè ai gitanti è dato modo di accedere alla magnifica Mostra dell'Aeronautica con modica spesa (L. 1,50).

Il pubblico ha dimostrato altresì di gradire la breve gita per Pinerolo, dalla quale città troverà — sempre con gli appositi biglietti messi in vendita per gli accorrenti ai treni popolari — immediata coincidenza per Perosa (L. 2,50), Perrero (L. 6), Fenestrelle (L. 9,50), Pragelato (L. 15), Praly (L. 12), tutte mete di grande interesse turistico per le naturali bellezze. L'orario del treno popolare che porterà i gitanti a Pinerolo è stato modificato come segue: andata: da Torino P. N. partenza ore 6,36, a Pinerolo arrivo ore 7,42; ritorno: da Pinerolo partenza ore 21,39, a Torino P. N. arrivo ore 22,40.

La Direzione delle Ferrovie Torino-Nord ha organizzato per domenica 24 giugno un treno popolare da Torino a Ceres, con fermate a Lanzo, Germagnano, Traves e Pessinetto col seguente orario: partenza da Torino alle ore 7,2 e arrivo a Ceres alle ore 8,23; partenza da Ceres alle ore 17,43, da Pessinetto alle 17,49, da Traves alle 17,56, da Germagnano alle 18,6 e da Lanzo alle 18,9 con arrivo a Torino alle ore 18,59. Il prezzo del biglietto di andata e ritorno in 3ª classe è fissato in lire 6.

Le linee automobilistiche delle Alte Valli faranno dei servizi in coincidenza con il treno, ai seguenti prezzi: da Germagnano a Viù lire 6, a Lemie lire 9, a Usseglio lire 12; da Ceres a Balme lire 6, a Forno Alpi Graie lire 8. La vendita dei biglietti, anche per le linee automobilistiche, sarà effettuata presso la stazione di Torino dalle ore 8 alle ore 19,30 fino a tutto sabato 23 giugno.

Dalla provincia si ha sicura notizia che domenica affluiranno a Torino parecchie migliaia di gitanti; i cittadini di Savona, Aosta, Cuneo, Alessandria, Vercelli, Varallo, Omegna non vorranno privarsi di assistere allo spettacolo, sempre interessantissimo ed emozionante, offertoci dalla Giornata dell'Ala con l'intervento dei nostri migliori campioni. Ai novaresi è offerta la gita al Verbano, oasi di pace che alle bellezze incomparabili delle sue sponde aggiunge la possibilità di recarsi in breve ora a mete montane di primo ordine.

Una gita del Dopolavoro artigiano a Livorno Ferraris

Il Dopolavoro Artigiano e la «Pro Arte e Cultura» hanno organizzato per domenica prossima una gita in torpedoni di omaggio alla casa natale di Galileo Ferraris, in Livorno Ferraris. Il Podestà di Livorno Ferraris ha dato il suo appoggio alla iniziativa; inoltre per gentile concessione della Cassa di Risparmio di Torino, al ritorno i gitanti visiteranno gli impianti idroelettrici di Mazzè. Le inscrizioni si ricevono presso la Federazione Artigiani (piazza Cavour n. 9) dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18, e presso la «Pro Arte e Coltura», via Principe Amedeo n. 12, questa sera e venerdì sera dalle ore 21 alle 22,30.

I treni a tariffa ridotta per Castagneto

Da domenica 24 corrente, sarà ripresa nei giorni festivi l'effettuazione dei treni a tariffa ridotta per Castagneto, col seguente orario: Andata: Torino p. 9,30, Castagneto a. 10,30, Chivasso a. 10,35; Ritorno: Chivasso p. 17,25, Castagneto p. 17,35, Torino a. 18,40. Il costo del viaggio di andata e ritorno è di lire 3 ed i biglietti si venderanno fino ad esaurimento dei posti disponibili presso la stazione di Torino, corso Regina Margherita 101.

Pellegrinaggio italiano al Santuario di Nostra Signora de la Salette

La Direzione de *Il Messaggero di Nostra Signora de la Salette*, noto Santuario di Francia, promuove per la fine del prossimo mese di luglio un pellegrinaggio italiano al Santuario. Il pellegrinaggio sarà presieduto da S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe Franciolini, Vescovo di Cortona. La partenza avrà luogo dalla stazione di P. N. della nostra città alle ore 8,40 il 25 luglio prossimo ed il ritorno, sempre a Torino, alle ore 6,15 del 31 luglio. Il prezzo globale per viaggio, vitto e alloggio è di lire 270 (2ª classe) e lire 225 (3ª classe). Le iscrizioni si ricevono presso i Missionari «De La Salette», via Cavour 213, a Roma. Al versamento della quota ogni pellegrino riceverà dalla Direzione il modulo riduzione ferroviaria del 30% per recarsi a Torino e per il viaggio di ritorno da Torino alla stazione di partenza. Mediante versamento individuale di lire 20, la Direzione s'incarica inoltre di procurare il passaporto collettivo per recarsi in Francia.

La messa d'oro di un pio sacerdote

Ci informano da Villanova d'Asti di una commovente funzione svoltasi nella chiesetta di Valdichiesa dove il sacerdote don Andrea Raviola ha solennemente celebrata la sua Messa d'oro, assistito da numerosi distinti sacerdoti. La sua nobile e modestissima vita sacerdotale hanno esaltato con elevate espressioni di venerazione l'arciprete di San Martino Villanova d'Asti, don Bartolomeo Lanfranco, e il padre Bernardo dei Cappuccini del Monte di Torino. Commosso, il festeggiato rispose ringraziando gli amici ed i borghigiani che in folla, dopo aver assistito alla Messa del venerando loro sacerdote, vollero ch'egli fosse tra loro e presenziasse allo svolgimento del programma che Balilla e Piccole Italiane avevano organizzato in suo onore. L'apostolica benedizione del pio prete scese su tutto il popolo che a lui faceva corona.

La passerella di Porta Susa precipita sui fili ferroviari
Un operaio ferito

A Porta Susa, di fianco al cavalcavia carrozzabile, sono in corso i lavori per sostituire la vecchia passerella per i pedoni con un'altra passerella metallica di una sola campata. Ieri, nel tardo pomeriggio, una squadra di operai, con l'aiuto di «grue», stavano appunto procedendo alla posa della nuova passerella allorchè questa scivolava dai sostegni e precipitava sui fili elettrici delle linee ferroviarie. Un operaio, certo Giovanni Fornanzio, di 52 anni, abitante in corso Vercelli 98, che era sulla passerella, per non essere travolto, spiccava un salto di sotto, ma, cadendo in malo modo, si fratturava la gamba sinistra. Il disgraziato era trasportato all'astanteria Martini. Qui il dottor Quilico gli prestava le cure del caso e quindi lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Bollettino demografico di Torino

19 Giugno 1934 - Anno XII

NASCITE	18
MORTI	19

Eredita' di oltre 600 mila lire
che provoca una grave vertenza

Se alta era stata la meraviglia dei parenti della defunta Teresa Pol nell'apprendere le risultanze dell'inventario dei beni mobili ed immobili costituenti la sua massa ereditaria, altrettanto grave fu il loro disappunto quando il notaio dott. comm. Cesare Napoli, di Susa, comunicò loro l'esistenza di un testamento olografo della donna col quale essa istituiva suo erede universale il parroco Antonio Tonda.

La Teresa Pol, infatti, era riuscita a raggranellare, a forza di economie, la cospicua somma di 610 mila lire. Gli eredi legittimi — fratello e nipoti della defunta — dapprima si rivolgevano al parroco, quasi fossero increduli della sorte toccata al patrimonio della loro congiunta: infine, dopo non brevi discussioni, decidevano di affidare all'avv. Pietro Gallia della nostra città, la tutela dei loro interessi. L'avv. Gallia, esaminati i fatti, faceva notificare a don Tonda dapprima una diffida con cui lo invitava a non volere per intanto disporre del provento dell'eredità; quindi una regolare citazione in giudizio.

Attraverso l'esposizione fatta dall'avv. Gallia, gli eredi Pol affermano, in primo luogo, che la defunta loro parente, essendo stata sempre in ottimi rapporti con i consanguinei, non aveva mai e per nulla fatto prevedere l'intenzione di escluderli dalla successione. Secondariamente che la loro congiunta non si trovava in perfette condizioni di spirito e che la depressione generale, da cui era colpita, le aveva procurato «gravi perturbamenti mentali», cosicchè era «da ritenere che la libertà e la coscienza dei suoi atti fosse del tutto annullata e paralizzata».

Messa sotto tale luce la situazione, gli eredi legittimi cercano di stabilire quello che dovrebbe essere il nocciolo della questione, cioè le condizioni di tempo e di spirito in cui fu redatto il testamento. La data 3 marzo 1933, segnata sull'olografo, è quella — secondo gli eredi — in cui si determinò una delle più gravi crisi della malattia che doveva portare la Teresa Pol alla tomba. Tanto si è — affermano gli eredi — che essi furono chiamati telegraficamente come se fosse stata imminente una catastrofe. E con loro venne chiamato al capezzale della donna il don Tonda perchè le amministrasse gli spirituali conforti: egli adempiva alla sua missione, ma uscendo dall'abitazione della Teresa Pol, recava con sè — essi sostengono — il testamento olografo che lo istituiva erede universale della fortuna della loro congiunta.

Dall'insieme degli avvenimenti che abbiamo riassunto l'avv. Gallia deduce che la defunta dove tutto al più avere inteso, nel rilasciare al don Tonda il documento, di incaricare il sacerdote di dividere le sue sostanze tra i suoi parenti: a sostegno di questo suo assunto egli afferma che più volte, nel periodo ultimo di vita, la Pol avrebbe affermato che tutte le sue sostanze sarebbero passate in proprietà al fratello ed ai nipoti.

Il don Tonda, a mezzo dell'avv. Saverio Fino, contrasta energicamente la narrativa dei parenti della defunta. Dopo aver rilevato che costoro si sarebbero fatti attorno alla vecchia soltanto quando la sua tarda età e la malattia ne facevano presumere non lontana la fine, l'avv. Fino afferma che ad infirmare il documento mancano i due elementi giuridicamente essenziali: e cioè che l'infermità impedisca alla degente di testare e che a lei possano essere state fatte pressioni anche morali in un senso piuttosto che in un altro. Chiede pertanto la completa assolutoria del don Tonda.

La prima sezione del nostro Tribunale, incaricata di esaminare la complessa vicenda, con una chiara e dotta sentenza dovuta allo stesso Presidente comm. Gaspare Oddono, ammette le prove dedotte dalle parti in causa a sostegno delle rispettive tesi affinchè sia tolto ogni dubbio sulle condizioni fisiche e morali in cui versava la Teresa Pol al momento in cui redasse il breve testamento, in modo da stabilire se sia da escludere la captazione e l'infermità mentale della testatrice. Inoltre affida al perito prof. comm. Turco l'incarico di accertare e riferire: 1.o) se nel detto testamento si riscontrano alterazioni grafiche, di quale natura esse siano e a quale causa debbano attribuirsi; 2.o) se la scrittura dell'olografo sia da ritenersi tracciata dalla mano libera della Teresa Pol o se invece la stessa riveli l'impiego di mezzi artificiosi, dovuti al concorso di terze persone.

Le conseguenze del temporale
Palo del telegrafo che cade sulla spalla di un manovale

Il temporale che si è scatenato improvvisamente ieri, nel tardo pomeriggio, sulla nostra città, nei pressi di Mirafiori ha divelto un palo del telegrafo il quale è precipitato sulla spalla di un manovale che transitava in quella località. Il manovale che è certo Giovanni Nicola fu Vincenzo, di 28 anni, abitante in corso Stupinigi 560, ha riportato la frattura della clavicola sinistra. All'ospedale San Giovanni dove il Nicola era trasportato con un'auto ambulanza, il prof. Ferrero gli prestava le cure del caso e lo faceva ricoverare in osservazione.

Moglie che picchia il marito

Ieri mattina, certo Giuseppe Fresia, di Biagio, di 32 anni, residente in via Bava 48, s'incontrava, in un esercizio di corso Regina Margherita 74, con la moglie dalla quale vive separato da qualche tempo. I due venivano a diverbio e, ad un certo momento, la donna scagliava contro il marito una pietra e un piatto di minestra calda. Il malcapitato era così costretto a recarsi all'ospedale San Giovanni dove il prof. Ferrero gli riscontrava contusioni ed echimosi al ginocchio destro e scalfitture alla nuca che giudicava guaribili in 8 giorni.

Investita da un ciclista

Ieri mattina, poco dopo le 12, il ragazzo Francesco Rolando di Giuseppe, di 13 anni, abitante in via Vanchiglia 14, mentre in bicicletta percorreva via Palazzo di Città, urtava, gettandola al suolo, una donna, certa Maria Sersa vedova Benvenuto, di 74 anni, abitante in via S. Giovanni Batt. de La Salle 10. La Sersa riportava una ferita lacero contusa al cuoio capelluto. All'ospedale San Giovanni dove era trasportata, il dott. Trabucco le riscontrava la commozione cerebrale per cui la faceva ricoverare con prognosi riservata.

Seguendo la Cronaca

VALIGIE, NECESSAIRES, BRONZI argenterie, regali: Del Colombo, Po 14.

da BIANCHI
GHIACCIAIE
SOLIDE E MODERNE
a prezzi minimi e imbattibili.
Articoli per mare e spiaggia: ombrelloni, sedie a sdraio; cuffie da bagno, borse da lavoro, giocattoli di gomma.
VALIGERIA, BAULI
ceste, necessari, cappelliere: le migliori novità per chi deve viaggiare.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

TRENO TURISTICO CIT-COOK-W. L.
MILANO - PARIGI
Dal 28 Giugno al 4 Luglio
Senza passaporto
Quote da L. 495 compreso viaggio, soggiorno in ottimi alberghi, escursioni, riduzione ferroviaria 60% per raggiungere Milano. Programmi, informazioni Uffici Cit; Cook-W. L. Torino: «Cit» XX Settembre 3; Cook-W. L. via Roma 24.

ACTIS DANA - MOBILI
Antica Fabbrica di fiducia. Insuperabile assortimento. Prezzi ribassatissimi. Via Issiglio 30 angolo Monginevro 82.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Rissone-De Sica). — Ore 21,15: «Lohengrin» di A. De Benedetti.
CHIARELLA (Comp. operette Dezan). — Ore 21,15: «Mazurka bleu» di Lehar.
MICHELOTTI (Comp. E.N.V.O.) — Ore 21,15: «Sogno di un valzer» di Strauss.
MARIONETTE (Furie Michelotti). — Ore 21,15: La fata verde; Circo equestre e varietà.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI (al Valentino). — 90ª Mostra: ore 9-12 e 14-19.
SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Bogino 25). — Mostra sociale.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Le sorprese del vagone letto».
VITTORIA: «Cronaca degli scandali» e Var.
MAFFEI: Troupe Bastianelli, Mady e Maria De Valencia e film Ultimo Adamo, 2, 4 e 6.
SPLENDOR: Conoscete Mr. Smith? Crik-Crok.
ALFI: «L'elegante giustiziere». L. 1,05.
STATUTO: Idolo delle donne. Carnera-Baer.
MASSIMO: Famiglia 900 e comica Crik-Crok.
BORSA: Partita a Quattro. F. March. L. 1,05.
PRINCIPE: Risveglio e Comp. Baccanale 2000.
SAVOIA: «Fantasma del mare», II. Piel.
PALAZZO: La guardia del corpo. Successo.

I divertimenti

Affollatissimo lo STATUTO per CARNERA contro BAER
A PREZZI POPOLARISSIMI: L. 1
Lo stupendo film di Van Dyke, col violento combattimento *Carnera-Baer*, continua a richiamare la folla.

1ª EBBREZZA BIANCA - 2ª IMALAJA
doppio grande programma al Nazionale

ITALA: *Desiderata*, *regista Abel Gance*
Torinese: Eskimo, una meraviglia. 1,05.

STATO CIVILE

19 giugno 1934 - Anno XII
NASCITE: 18 (maschi 13; femmine 5)
MORTI: 19

Verbale Leonardo di Carmine, d'anni 21, di Cerignola, meccanico, via Nomaglio, 4.
Cavallo Maria v. Baña, d'anni 79, di Alba, casalinga, via A. Cesalpino, 446.
Bonino Maria v. Marelli, d'anni 72, di Bra, casalinga, via Donati, 1.
Manzetti Clotilde fu Matteo, d'anni 56, di Torino, casalinga, via Santa Teresa, 12.
Bianco Angela v. Carena, d'anni 73, di Torino, casalinga, corso Tortona, 2.
Tamagno Natalina v. Rossi, d'anni 86, di [illegible], casalinga, via Orbassano, 3.
Cresto Domenico fu Angelo, d'anni 71, di Candiolo, pensionato, via S. Secondo, 17.
Anglesio Guglielmina fu G. B., d'anni 20, di Torino, modista.
Sibona Maria m. Fasciotti, d'anni 45, di Borgo Lavezzaro, impiegata.
Capello Paolo fu Giovanni, d'anni 58, di Coterole d'Alba, contadino.
Chiara Caterina m. Chiara, d'anni 70, di Sciolze, casalinga.
Cariglio Maria v. De Stefanis, d'anni 71, di Borgaro T., casalinga.
Rumiano Luigi fu Alessio, d'anni 74, di Susa, avvocato.
Becchio Ada di Arrigo, d'anni 2, di Torino.
Pagliasso Mirsana di Giovanni, di mesi 9, di Venaria Reale.
Vitti Marie di Attilio, di giorni 22, di Torino.
Loggia Giuseppe fu Domenico, d'anni 30, di Vercelli, panettiere.
Albera Felice fu Giovanni, d'anni 43, di Vinovo, conducente.
Nati morti 1; a domicilio 7; negli ospedali, istituti, ecc. 12; non residenti in questo Comune 4.

MILIZIA

14.a Legione M.D.I.C.A.T. — Tutti gli appartenenti alla 8. M. del 3.o Gruppo; all'8.a Batteria e. a. ed all'8.a Batteria bis, si troveranno questa sera alle ore 21 alla Caserma «A. Cascino», per istruzione e per controllo. Le assenze dovranno essere seriamente motivate.

Gruppo Rionale Fascista Luigi Scaraglio. — I fascisti compresi nelle lettere D - E - F - G sono tenuti presentarsi alla Segreteria del Gruppo, alle ore 21 dei giorni 21-22 corrente per provvedere al ritiro della tessera dell'Anno XII.

Note spicciole

Corso di coltura coloniale. — Stasera alle ore 21,15 al Corso di coltura coloniale che si tiene nell'aula III dell'Università (via Po) terrà una conferenza il pubblicista dottor Silvio Santangelo, sul tema: «L'Architettura in Colonia». Prima della conferenza Enrico Caretta, fiduciario della Sez. C.U.F. del C.I.C.P., commemorerà la memoria del grande esploratore piemontese, conte Enrico Baudi di Vesme.

Artigianato. — Questa sera, alle ore 21, presso l'Artigianato provinciale (Piazza Cavour N. 9), sono convocati in assemblea gli installatori di impianti elettrici.

L'adunata dell'Arma del Genio. — I partecipanti all'adunata sono pregati di trovarsi in sede stasera [illegible] alle ore 21 per ritirare le tessere di viaggio e ricevere le istruzioni relative al convegno. I ritardatari sono pregati di affrettare l'iscrizione presso la sede sociale (via Lagrange 7) aperta tutte le sere, non essendoci più che una limitatissima disponibilità di posti in tradotta.

Giacenze di caffè in Dogana. — Per opportuna norma si comunica che le Dogane sono state autorizzate a rilasciare l'autorizzazione di introdurre le partite di caffè, giacenti nei depositi doganali, in esenzione di quelle ditte che abbiano licenza di introduzione per il mese di giugno.

I prezzi negli Esercizi pubblici

La Federazione fascista del Commercio rammenta che l'art. 104 del Regolamento al T. U. delle Leggi di P. S. reca l'obbligo per tutti i pubblici esercenti, di tenere esposta nel locale d'esercizio, in luogo visibile al pubblico, la tariffa dei prezzi oltre alla licenza ed alle altre eventuali autorizzazioni. Lo stesso articolo stabilisce pure l'obbligo di tenere esposta al pubblico la riproduzione a stampa degli art. 96, 97 e 101 del T. U. delle Leggi di P. S. e degli art. 157, 190 fino al 196 e 201 del relativo Regolamento.

Si richiama l'attenzione degli associati interessati sulla necessità di ottemperare alle norme sopra enunciate, poichè l'inosservanza può portare sanzioni tutt'altro che lievi. Si invitano anche coloro che fossero sprovvisti dei moduli per la tabella dei prezzi o con la riproduzione a stampa degli articoli di legge, di volersene munire ritirandoli presso la Segreteria del Gruppi degli Esercizi Pubblici a Palazzo Cavour, via Cavour 8, piano terreno, ala sinistra che ha provveduto a curarne in questi giorni la ristampa.

ULTIME NOTIZIE

Un colloquio Dollfuss-Barthou alla stazione di Vienna

Vienna, 19 notte.

Barthou che domani deve essere a Bucarest per intervenire, come abbiamo già annunziato, alla seduta di chiusura della conferenza della Piccola Intesa è passato oggi per Vienna con l'espresso dell'Arlberg. Il Ministro degli Esteri francese è stato salutato alla stazione dell'ovest dal Cancelliere Dollfuss il quale, salito nel vagone salon ha fatto il percorso fino alla stazione dell'est e ha avuto con Barthou un colloquio durato circa tre quarti d'ora. Non occorre troppa fantasia per immaginare che l'incontro di Venezia e il tema dell'indipendenza dell'Austria siano stati oggetto della conversazione.

Il comunicato ufficiale dice:

«In occasione del suo viaggio per Bucarest e Belgrado il Ministro degli Esteri francese Barthou è passato stasera da Vienna con l'espresso dell'Arlberg. Il Cancelliere Dollfuss ha salutato il Ministro degli Esteri francese alla stazione, ed è rimasto in sua compagnia fino a che il treno è partito. Nel colloquio che ha avuto luogo fra i due uomini di Stato in questo breve spazio di tempo il Ministro Barthou ha colto l'occasione per ripetere a Dollfuss l'assicurazione che il Governo francese, ai sensi della dichiarazione delle tre grandi Potenze del 17 febbraio scorso, continuerà a collaborare col Governo britannico e con quello italiano, non solo per garantire l'indipendenza dell'Austria, ma anche per favorire, nell'ambito delle raccomandazioni della conferenza di Stresa, lo sviluppo economico e finanziario dell'Austria. Malgrado la brevità della conversazione il Ministro Barthou e il Cancelliere Dollfuss hanno potuto discutere anche le questioni che interessano ambedue i Paesi».

D'altra parte alla diplomazia francese viene attualmente attribuito nei confronti dell'Austria un piano le cui caratteristiche principali sarebbero il desiderio di vedere riabilitato e rivalorizzato l'elemento socialista locale, e l'idea di accordare alla Repubblica, fra qualche mese, appoggi di natura finanziaria. Per l'autunno, del resto, anche alla Bulgaria Parigi lascerebbe sperare aiuti del genere.

Quanto alla conferenza della Piccola Intesa mandano da Bucarest che un dettagliato comunicato ufficiale sui lavori si avrà solo domani alla fine della seduta conclusiva. Benes, Jeftic, e Titulescu si sarebbero occupati anche del cosidetto Patto orientale che dovrebbe riunire gli Stati della Piccola Intesa, i balcanici e la Russia. Alla Polonia toccherebbe essendosi Varsavia rifiutata di aderire per riguardo verso la Germania. Il Patto progettato consisterebbe non di un unico strumento bensì di vari trattati bilaterali di non aggressione. Anche per questo accordo balcanico l'ultima parola dovrebbe dirla domani Barthou.

I. Z.

Il nuovo Governo bulgaro contro le organizzazioni macedoni

Sofia, 19 notte.

La campagna contro il movimento macedone, che il nuovo Governo in un primo tempo aveva negato di preparare, è in pieno corso. Appellandosi all'art. 14 del suo proclama, che riguarda il proposito di ristabilire l'autorità dei poteri centrali in tutto il paese, il Governo ha incaricato la gendarmeria, coadiuvata da reparti militari, di ritirare tutte le armi possedute dalla popolazione delle provincie macedoni, e di mettere l'organizzazione macedone nella impossibilità di esercitare quell'attività che in passato la faceva apparire simile a uno stato nello stato. Al tempo stesso si apprende l'internamento dei vari capi macedoni della regione di Petric e di Nevrokop; mentre a Sofia sono state eseguite perquisizioni nella casa del dott. Kondoff, presidente del Comitato Nazionale Macedone, e di altri membri del Comitato stesso.

Corre voce che Ivan Michailoff abbia intimato al Governo per iscritto di desistere dalle persecuzioni contro i suoi seguaci, avvertendo che in caso diverso le vite di tutti i ministri sarebbero seriamente minacciate. Secondo un'altra voce (che naturalmente è impossibile controllare, ma che tuttavia sembra assai poco verosimile) Ivan Michailoff sarebbe fuggito in Romania. Ugualmente si dice che il Governo tema che gli estremisti macedoni ordiscano ai suoi danni complotti, dei quali già si sarebbe scoperta qualche traccia.

IN ARABIA

Lo Yman ha firmato la pace

Protettorato dell'Hegias sullo Yemen?

(Nostro servizio particolare)

Alessandria, 19 notte.

Giunge notizia dalle coste arabiche del Mar Rosso che una grave effervescenza regnerebbe fra le tribù yemenite. I motivi soprattutto andrebbero ricercati in alcune clausole del Trattato di pace firmato oggi dallo Ymam dello Yemen a Sana, e che, stando alle già note indiscrezioni di Philby sancirebbero una specie di protettorato dell'Hegiaz sullo Yemen attraverso l'obbligo di una politica estera in comune, e quello di affidare la rappresentanza dello Yemen all'estero agli esistenti rappresentanti ufficiali del Governo saudiano.

Si apprende ancora che il Principe Ereditario Seif El Islam, Capo dell'esercito yemenita, non sarebbe estraneo al movimento di opposizione al padre, il quale, temendo un colpo di Stato, avrebbe costituito una sua guardia speciale del corpo.

Le ratifiche del Trattato di pace tra Ibn Saud e l'Yman dello Yemen saranno scambiate tra breve ad Hodeida, e saranno allora pubblicate le condizioni del Trattato.

A. L.

Il ridivampare della lotta tra i partiti in Francia

Reciproche accuse tra destre e sinistre -- In attesa dell'8 luglio -- Doumergue al bivio

Parigi, 19 notte.

I disordini di Tolosa, scoppiati quasi senza preparazione, mostrano che anche in provincia la tensione fra destre e sinistre non cessa di aumentare. Le sinistre accusano di queste esplosioni di veemenza socialcomunista la campagna di propaganda fatta attraverso il paese dai principali portabandiera dell'antidemocrazia, Kerillis, Taittinger ed Henriot, sostenendo che durante i primi tre mesi del Gabinetto Doumergue, cioè quando le destre rispettavano ancora la tregua, la provincia era calmissima. Gli avversari sostengono invece che quello che avviene è il semplice effetto del metodico svolgimento del piano di organizzazione e di azione rivoluzionaria concepito dal «fronte comune». I socialcomunisti replicano invocando la circolare di servizio diramata dal direttore della polizia municipale Guichard ai suoi agenti, per avvertirli che durante le ritirate militari disposte dal Governo attraverso la capitale, per risollevare il patriottismo dei parigini, i leghisti dell'*Action Française* si incaricherebbero di fare da «claque», e che nel caso di proteste di sovversivi darebbero man forte agli agenti stessi.

Il ricordo di Chiappe

Questa specie di associazione fra Prefettura di polizia e squadristi monarchici, nella quale si vede la conferma e la continuazione delle note tendenze di Chiappe, offre il destro a socialisti e a comunisti per gridare alla complicità fra il Governo ed i nemici del regime, e sostenere ancora una volta che la preparazione della lotta contro la democrazia e il Parlamento è condotta di concerto da Doumergue e da Daudet.

Una nota pubblicata dal Direttore Guichard cerca giustificare la circolare, dicendo che non si tratta di un ordine, ma di una semplice notificazione accademica. Ma un deputato socialista del dipartimento della Senna, Marsais, ha annunziato la presentazione d'una interpellanza, «per sapere se è con l'approvazione del Governo che il Direttore della polizia municipale ha fatto appello ai *camelots du roi* e ad altre formazioni paramilitari, per assicurare l'ordine sulla pubblica via d'accordo con la forza pubblica; e in caso negativo, quali provvedimenti il Governo faccia conto di prendere contro questa inammissibile collaborazione fra un funzionario della Repubblica ed i nemici del regime».

Le destre vanno al contrattacco pubblicando il testo di un preteso discorso di Frot alla sede massonica della Rue Cadet, discorso in cui l'ex-Ministro dell'Interno di Daladier si sarebbe pronunziato a favore di una rivoluzione antidemocratica di tipo giacobino, destinata a instaurare un regime d'autorità con l'appoggio delle sinistre riunite; ed avrebbe gettato sulla indecisione di Daladier la responsabilità dell'esito negativo del 6 febbraio, assicurando che, per parte sua, egli avrebbe voluto che il Governo procedesse ad arresti in massa e alla proclamazione dello stato d'assedio.

Come ricordere, tali accuse vennero lanciate contro Frot al domani stesso del 6 febbraio. Sennonché Frot le aveva sempre negate; e fra l'altro le aveva negate davanti alla Commissione d'inchiesta. Dopo la divulgazione del resoconto sulla riunione segreta della Rue Cadet, la Commissione del 6 febbraio ha deciso d'interrogare l'ex-ministro un'altra volta. Eccoci dunque minacciati da una ripresa della polemica interminabile intorno ai fatti del 6 febbraio; e ciò proprio nel momento che la Commissione Guernut si prepara a sentire Chautemps: non solo; ma a far precedere l'audizione da una serie di interrogatori di personaggi suscettibili di fornire indicazioni a suo carico circa il noto affare Levy-Dubois, e forse intorno alla stessa morte di Stavisky.

La data fatidica

Per sforzi che si facciano in alto loco per gettare acqua fredda su tutti questi bollori, e richiamare parlamento e paese ad una nozione più realistica delle necessità dell'ora, la discordia in Francia ripiglia dunque ad avvampare, logorando il paese in un travaglio intestino che non gli permette più di vigilare con il dovuto sangue freddo l'andamento dei fatti internazionali, e che lascia in realtà il Governo pressoché solo e senza controllo davanti alle enormi responsabilità che gli incombono, e che esso sembra accollarsi con una disinvoltura degna di miglior causa. Tutti i radicali hanno in sostanza rispettato la tregua chiesta da Doumergue, adattandosi a votare, con mal celata ripugnanza, i crediti militari, e tutto quello che il Governo ha chiesto loro di votare. Ma al disopra di questa tregua, nella quale radicalismo e Governo s'incontrano e si dànno la mano, visto che essa è vantaggiosa ad entrambi, l'attività dei superpatrioti diventa di giorno in giorno più aperta e aggressiva, come più potente e tenace diventa la reazione dei social-comunisti.

Quanto tempo questa situazione possa durare senza portare a un conflitto serio, è difficile dire. Per il momento tutti aspettano l'8 luglio come gli uomini del Medioevo aspettavano l'anno 1000. Se la data fatidica passerà senza portare nessun risolvimento decisivo in un senso o nell'altro, converrà pure che Doumergue rifletta ai casi suoi, se non vuole che la Francia, la quale tanto scalpore mena oggi per mezzo dei propri giornali ufficiosi sulle difficoltà interne del Reich, si trovi fra non molto nelle condizioni poco liete in cui versava quest'ultimo uno o due anni prima dell'avvento del nazional-socialismo.

C. F.

Conflitti a Lione

Dodici feriti ricoverati all'ospedale

Parigi, 19 notte.

Gravi incidenti sono scoppiati stasera a Lione, nella piazza Carnot, in occasione di una conferenza che il Segretario generale della «Solidarietà francese», J. Renaud, teneva nella sala Blanchon, non lungi dalla piazza Bellecourt. Alcuni rivoluzionari, convocati dal Comitato regionale di lotta contro la guerra e il Fascismo, si avvicinarono fin dalle venti, iniziando una dimostrazione clamorosa. Forti nuclei di agenti di polizia vennero disposti in maniera da sbarrare tutte le strade che conducono alla sala Blanchon. Verso le ventuna e quindici, i dimostranti tentarono di sfondare lo sbarramento; ma vennero accolti a piattonate. Si ritirarono pel momento; ma poco dopo tornarono all'assalto in numero superiore.

Mentre la zuffa si stava svolgendo violentissima, da una casa situata all'angolo della piazza Carnot e di via Augusto Comte vennero gettati sulla forza pubblica sedie, bottiglie, tegole, proiettili diversi; parecchi colpi d'arma da fuoco furono sparati da varie parti. La lotta si fece sempre più accesa; e i dimostranti, strappate alcune palizzate nella piazza Carnot, si servirono dei legni come mazze, assestando colpi contro le guardie e contro i cavalli dei reparti montati. Poco dopo, una carica di cavalleria spazzò la piazza Carnot.

Si registrano parecchi feriti, fra cui il sindaco comunista di una località vicina. All'ospedale sono stati ricoverati una diecina di borghesi e due guardie.

Sensazionali rivelazioni sulla morte di Staviski

Pigaglio avrebbe ricevuto l'ordine di ucciderlo -- Stamane sarà interrogato Bonnaure -- La posizione di Chautemps peggiorata

Parigi, 19 notte.

Continuando sulla strada delle rivelazioni, sulla quale si era messo ieri Voix, oggi Pigaglio avrebbe confessato dinanzi alla Commissione di inchiesta di essere stato lui a ricevere l'ordine di uccidere Stavisky. Queste notizie sono trapelate questa sera negli ambienti giornalistici; ma fino a questo momento non è possibile trasmetterle senza le debite riserve. Evidentemente, se le affermazioni di Pigaglio sono autentiche, la posizione di Chautemps ne rimarrebbe molto aggravata; e la sua prossima audizione avrebbe luogo sotto auspici totalmente diversi da quelli che negli ultimi giorni si era potuto ritenere.

Oltre a Pigaglio, è stato interrogato anche Voix, il quale, tra l'altro, ha dichiarato che Stavisky avrebbe potuto essere catturato vivo; ma ha aggiunto che vi era contrasto fra gendarmi e Sicurezza generale. Questa voleva avere Stavisky per prima. Pigaglio, da parte sua, avrebbe dichiarato che la Sicurezza non era disposta a prenderlo vivo, precisando che non ha fatto nulla per impedire che Stavisky fosse trovato morto:

— La Sicurezza aveva forse ragioni speciali, per volere la morte di Stavisky.

Pigaglio ha poi precisato che tentò una volta di prendere la rivoltella a Stavisky; ma che non ricominciò più; e se ne è rallegrato perchè in tal caso sarebbe stato accusato di aver ucciso Stavisky, data la presenza delle sue impronte digitali. Ha poi asserito che gli amici di Stavisky rimasero come impazziti allorchè scoppiò lo scandalo; e che fecero partire «Alexandre» al più presto da Parigi. I commissari hanno chiesto se il suicidio avvenne dietro suggerimento.

— Sicuro. In quanto alle lettere da lui scritte alla moglie e ai figli, vennero vergate il 4 e il 5 gennaio. Io le vidi il 6 mattino, nell'armadio ai piedi del letto.

Per quanto si riferisce ai particolari della morte di Stavisky, Pigaglio ha dichiarato che il truffatore venne lasciato un'ora e mezzo sul pavimento, in attesa di un fotografo:

— Io dissi che questo era inumano. Allora il tenente dei gendarmi telefonò a Bonneville, per chiamare un dottore. Questi disse al tenente che occorreva trasportare Stavisky all'ospedale, e chiese una ambulanza. Fra l'arrivo del dottore e il trasporto di Stavisky all'ospedale trascorse un'ora e un quarto, o un'ora e mezzo. Nel frattempo non venne praticata nessuna cura al ferito.

Da Pigaglio a Chautemps

In seguito, Mandel ha rivolto una serie di domande a Pigaglio il quale ha dovuto precisare che per il giornale «La Volonté» Dubarry incassava più di un milione e 600 mila franchi provenienti dai fondi segreti degli Interni, della Guerra e degli Esteri.

Dopo queste deposizioni, finite alle 20,15, la commissione ha sospeso momentaneamente la seduta facendo chiedere al Guardasigilli di far estrarre dal carcere Bonnaure per procedere al suo interrogatorio sui fatti precisi rivelati in questa importante seduta e che possono riassumersi come segue: 1) Pigaglio rivelò a Bonnaure il rifugio di Stavisky; 2) Bonnaure vide il Presidente del Consiglio Chautemps; 3) alcune ore dopo la polizia accerchiò il Vieux Logis e un istante più tardi Stavisky venne trovato con un proiettile nella testa.

Verso le 21, il Presidente della commissione parlamentare Guernut ha comunicato ai suoi colleghi che da una conversazione avuta col Direttore delle carceri di Fresnes, ove è ospitato Bonnaure, risulta che quest'ultimo non si trova in condizioni di potersi presentare al cospetto della commissione stessa. Il Bonnaure ha anzi presentato un certificato medico attestante che è colpito da una doppia bronchite.

Dopo avere deliberato, la Commissione ha designato una sottocommissione composta dal dott. Camboulive e tre altri commissari che, accompagnati da uno stenografo, si recheranno domattina a Fresnes per interrogare Bonnaure.

Da tutto quanto precede, si deve dedurre senz'altro che il deputato parigino impazzito dalla paura nei primi giorni di gennaio, tentando di scagionarsi ottenne da Pigaglio l'indicazione del rifugio di Stavisky e denunziò alla Sicurezza generale il luogo esatto ove si trovava il truffatore.

La deposizione di Marcombes

La Sicurezza generale per ordine di Chautemps compì l'assassinio. La commissione parlamentare d'inchiesta è stata poi ricevuta quest'oggi da Cheron. Il Guardasigilli ha affermato ancora una volta che «giustizia sarà fatta con imparzialità e con implacabile fermezza».

Da notare che nella tarda serata è stato interrogato anche Marcombes, ex-Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio all'epoca di Chautemps. Il Presidente della commissione ha chiesto al teste di raccontare la visita fattagli l'8 gennaio da Bonnaure:

«Bonnaure venne a vedermi a tre riprese. La prima volta mi telefonò per chiedermi di essere ricevuto da Chautemps. Il Presidente del Consiglio si rifiutò di riceverlo personalmente. Bonnaure venne allora nel mio gabinetto. Mi dichiarò che non aveva nulla da rimproverarsi, e io gli risposi che in tali condizioni gli sarebbe stata fatta certamente giustizia. Poco dopo Bonnaure tornò a parlarmi di Stavisky che io non conoscevo. Gli chiesi di dirmi dove si trovava Stavisky, e che ciò era suo interesse. Mi rispose di ignorarlo e mi parlò di Pigaglio. Lo stesso giorno in un nuovo colloquio mi disse che occorreva effettuare ricerche attorno a Servoz in un raggio da 30 a 50 chilometri per ritrovare Stavisky. Aggiunse: «Se ho un consiglio da darvi è quello di andare a cercare Pigaglio e di mandarlo alla Sicurezza generale». Quando portai queste informazioni a Chautemps egli telefonò alla Sicurezza Generale e mi parve soddisfatto. Il resto è noto».

"Spettacolo da operetta„ al Parlamento americano

Mogli e bambini occupano i seggi dei rappresentanti — Il deputato musicista

New York, 19 notte.

Ieri sera, durante la discussione per l'aggiornamento del Congresso, il senatore Huey Long ha dichiarato che se i legislatori se ne andassero in vacanza subito, il paese avrebbe un periodo di tranquillità.

«La fiducia torna nel mondo degli affari appena la Camera cessa di discutere. Industriali e commercianti sono inquieti quando non sanno quali leggi il Congresso stia preparando. La procedura del Senato — ha detto Huey Long — qualche volta sembra uno spettacolo da operetta».

La giornata non doveva chiudersi prima che le sue parole fossero confermate alla lettera, non al Senato, per dire il vero, ma alla Camera dei rappresentanti. Nonostante che si fosse detto nei giorni scorsi che il Congresso avesse desiderio di vacanze, i deputati hanno deciso in serata di festeggiare l'aggiornamento in un modo del tutto senza precedenti: si voleva celebrare nell'aula legislativa una vera e propria festa di commiato, con l'intervento di pubblico e di banda. Alla preparazione del programma aveva contribuito il deputato di New York Sirovich, componendo un coro, che doveva essere cantato da tutti. Quando il Presidente della Camera ha informato i presenti che il lavoro serio era terminato, le famiglie dei congressisti, le quali occupavano le gallerie, sono scese nell'aula; e mogli e bambini dei deputati hanno voluto sedersi una volta tanto sui seggi dei rispettivi capi famiglia. La banda della Marina, invitata appositamente, ha fatto il suo ingresso nell'aula, e si è insediata attorno alla tribuna degli oratori, cominciando a suonare.

L'esecuzione del programma, includente il coro composto dall'on. Sirovich, stava per iniziarsi, allorchè sono intervenuti alcuni vecchi parlamentari, uno dei quali, indignato, si è rivolto ai presenti con una tremenda filippica, gridando che la Camera dei rappresentanti non era adatta a spettacoli di varietà, e che gli organizzatori della festa inconsueta gettavano il discredito sul Congresso, e attiravano addosso a quest'ultimo le critiche della intera nazione.

Il deputato riusciva a raffreddare un poco l'entusiasmo del pubblico. Ma più tardi, deputati e famiglie di deputati, che avevano già fatto varie prove del coro nelle ultime settimane, non seppero trattenersi; e a voce spiegata intonarono le note della composizione del deputato newyorchese. Al coro, inneggiante al Parlamento, seguirono canzonette popolari divulgate dai teatri e caffè concerto di Broadway.

La baldoria non sarebbe finita che stamane, se il Presidente della Camera non fosse sopraggiunto nell'aula. Con voce irata egli ordinò alla banda della Marina di abbandonare immediatamente il palazzo. Per far uscire il pubblico, ci volle l'intervento dell'intero corpo di inservienti del Congresso, i quali, con belle maniere ma inflessibilmente, hanno spinto signore e bambini verso l'uscita.

Chiusura di una banca centenaria a Montpellier

Parigi, 19 notte.

La chiusura della banca Castelnau di Montpellier e delle sue succursali ha causato profonda sorpresa e una certa emozione in tutta la regione. Questa banca era quasi centenaria, e veniva considerata come uno dei più seri e solidi istituti bancari della regione. Il suo capitale sociale di sei milioni era sicura garanzia per i clienti. La banca Castelnau aveva succursali in parecchi grandi centri del Mezzogiorno della Francia.

La settimana di 40 ore a Ginevra

La mozione del delegato italiano votata all'unanimità

Ginevra, 19 notte.

Alla Conferenza internazionale del Lavoro, si è avuta oggi una seduta quanto mai agitata per la questione della settimana lavorativa di 40 ore. Questa questione, che era stata a suo tempo rinviata all'esame di una apposita commissione incaricata di esaminare i testi elaborati dall'Ufficio ginevrino, è tornata oggi di fronte alla Conferenza plenaria sulla base di un rapporto elaborato dalla commissione suddetta. I testi presentati dall'Ufficio del Lavoro sono stati emendati in sede di commissione in base alle diverse proposte fatte dal gruppo operaio, in assenza del gruppo padronale, il quale, come è noto, aveva deciso di astenersi dal prender parte ai lavori.

In questo modo i testi originari sono stati resi alquanto più rigidi tanto che essi mettevano, per talune disposizioni, in serio imbarazzo anche i rappresentanti dei Governi, specialmente di quelli che avrebbero preferito di trovarsi dinanzi ad una convenzione assai duttile ed elastica. Procedendosi alla votazione dinanzi alla Conferenza, il progetto elaborato dalla commissione è stato approvato articolo per articolo dato che il gruppo operaio ha votato compatto, e che una buona parte dei rappresentanti governativi ha accolto favorevolmente gli articoli emendati.

Ma al momento di passare alla votazione del progetto nel suo complesso per appello nominale, si è constatato che il quoziente imposto dal regolamento per la validità dello scrutinio non era stato raggiunto a causa della astensione di taluni Governi, e della astensione in blocco del gruppo padronale. In seguito a ciò la riunione plenaria non poteva adottare il progetto di convenzione, non già perchè i voti contrari fossero in maggioranza, ma perchè l'astensione decretata dal gruppo padronale e da un certo numero di delegati governativi poco interessati o poco generosi, creava la impossibilità di approvare la convenzione stessa.

Il rappresentante del gruppo operaio, il belga Mertens, ha chiesto una sospensione della seduta per dare modo al suo gruppo di concertarsi sull'atteggiamento da assumere, scagliandosi, naturalmente, con violenza contro la manovra padronale che respingeva in modo inammissibile, a suo parere, le aspirazioni dei lavoratori di tutti i Paesi.

E' intervenuto alla discussione il capo della delegazione governativa italiana, sen. De Michelis, il quale ha presentato una mozione tendente a rinviare ad una prossima seduta la questione. Il sen. De Michelis ha rivolto un particolare invito ai due gruppi e ai rappresentanti governativi affinchè essi trovino modo di uscire dal vicolo cieco nel quale la Conferenza veniva a trovarsi per delle difficoltà di ordine procedurale. Egli ha posto in rilievo come fosse necessario che la questione della riduzione della settimana lavorativa a 40 ore resti all'ordine del giorno dell'Organizzazione internazionale del Lavoro, perchè sarebbe veramente strano che proprio quest'ultima dovesse dare l'impressione di non voler attribuire alcuna importanza ad un problema che in tutti i Paesi del mondo è considerato di attualità e di urgenza, e che ha sollevato una così grande aspettativa in tutti gli ambienti sociali. Non è possibile, ha concluso il sen. De Michelis, che non si trovi, attraverso uno sforzo di buona volontà, una soluzione soddisfacente, e che valga a tenere desto l'interesse dell'Ufficio del Lavoro facendo auspicare un atto positivo in un prossimo avvenire.

Numerosi oratori di parte governativa e operaia hanno appoggiato la mozione proposta dal senatore De Michelis che è stata poi approvata all'unanimità.

Il delegato governativo italiano sen. De Michelis ha presentato un nuovo progetto di mozione in seno a questo Comitato, progetto che è stato in massima accolto, e che sarà trasmesso in via ufficiosa dal direttore dell'Ufficio ginevrino agli altri gruppi per una eventuale loro adesione.

L'unica soluzione di carattere positivo a cui è giunta oggi la Conferenza plenaria è stata quella relativa al progetto di convenzione sul lavoro notturno delle donne che è stato approvato nel suo testo definitivo.

G. T.

L'assoluzione a Parigi dello scultore carrarese omicida

Parigi, 19 notte.

Con una semplice ombrellata, lo scultore Amerigo Brunetti, nato 62 anni fa a Carrara, aveva ucciso il 28 ottobre scorso Pietro Bertolucci, un buon gigante, di 34 anni, in seguito a un diverbio scoppiato fra di loro al caffè. Il Brunetti aveva dapprima lanciato un bicchiere contro il proprio avversario; poi, brandendo l'ombrello, gli si era scagliato addosso. Per difendersi, il Bertolucci afferrò alle gambe l'aggressore; ma quest'ultimo, svincolandosi dalla presa, fece un mulinello con la sua arma improvvisata, la cui punta, penetrando nell'occhio, raggiunse il cervello del Bertolucci.

Questa tragica rissa è stata rievocata oggi alle Assise della Senna, ove il Brunetti ha narrato che, figlio di un professore toscano, lasciò l'Italia, dopo aver frequentato un corso di Belle Arti, per emigrare in Francia. A Parigi ha lavorato per oltre un trentennio. Egli fu collaboratore di Rodin, di Bourdelle e di Paul Landowski, l'attuale direttore della Villa Medici a Roma. Il diverbio fatale era durato un minuto appena. Il vecchio scultore, che in quel momento era disoccupato, aveva intavolato una discussione col Bertolucci, un altro scultore, circa l'odissea dei senza lavoro. Quest'ultimo disse al carrarese: — Che vuoi di più? Tua moglie e i tuoi figli lavorano. Non tutti possono dire la stessa cosa. — A questo punto la discussione divenne violenta. Il Bertolucci pronunziò la parola «vagabondo», di cui il suo interlocutore s'indignò. Ne seguì la scena sopra riferita; e il Bertolucci cadde esanime al suolo; e moriva il domani all'ospedale, senza aver ripreso conoscenza. L'imputato, dati i buoni precedenti, era rimasto in questi mesi a piede libero. La vedova del Bertolucci si era costituita parte civile.

L'avvocato generale ha richiesto una pena mite; e gli avvocati difensori hanno chiesto l'assoluzione, ammessa pienamente dai giurati. Il Brunetti è stato prosciolto; ma è tenuto a pagare 50 mila franchi alla vedova.

Il Giro della Catalogna

Fortunosa vittoria del francese Chêne nella IV tappa turbata da incidenti — Canardo primo in classifica, Sella secondo e Rogora terzo

Lerida, 19 notte.

Sui 164 Km. che separano Valls da Lerida si è svolta oggi la IV tappa del Giro della Catalogna, povera di fasi interessanti, ma ricca, in cambio, di incidenti.

Anche oggi la volata è stata falsata dalla poca disciplina della folla, che, dopo aver atteso pazientemente allineata ai bordi del vialone principale della città l'arrivo dei primi, quando ormai i corridori erano in vista del traguardo ha rotto le file e ha invaso il rettilineo sul quale doveva svolgersi la volata. E', così, stata disputata una parodia di volata, poichè il gruppetto di testa in fila indiana ha potuto a stento, a forza di colpi di gomiti e di spinte, farsi varco e passare il traguardo alla men peggio.

Questo episodio ha falsato l'esito della tappa odierna, che è stata aggiudicata al francese Chêne, trovatosi per caso al comando del gruppo all'entrata sul viale, ove era stato posto il traguardo.

Ma un altro incidente di ben maggiore gravità aveva già dato un tono di anormalità alla tappa odierna. Infatti, quando ormai un gruppo di una trentina di ciclisti si trovava nei sobborghi di Lerida, scortato da una lunghissima colonna di autoveicoli, che fra l'altro rendeva impossibile il ricongiungimento di alcuni ritardatari, un autista che guidava un autocarro al quale la vettura della giuria aveva negato il passaggio, data la vicinanza del traguardo, disubbidendo alle ingiunzioni fattegli, con una brusca sterzata ha tentato di farsi via libera, investendo nella pazzesca manovra alcuni corridori sui quali sono andati a finire poi tutti gli altri componenti del plotone di testa.

Dal mucchio di uomini doloranti e di biciclette spezzate, alcuni corridori hanno potuto uscire pressochè incolumi, mentre altri, fra i quali Rogora, Trueba e Casamada, sono rimasti a terra feriti. L'italiano, che ha riportato una ferita lacero-contusa sotto il mento, e Trueba, che si è ferito in malo modo a una gamba, hanno potuto proseguire con ritardo, mentre Casamada, rialzatosi zoppicante, ha avuto la macchina completamente sfasciata e ha continuato con un'altra.

L'incidente, che avrebbe anche potuto avere più gravi conseguenze, ha causato notevoli mutamenti nella classifica generale.

Si giunge in gruppo compatto all'inizio della salita del Colle di Lilla, lunga, ma non eccessivamente dura. Alla prima svolta, Rogora scuote il plotone con un tentativo di fuga rintuzzato da Esquerra e Trueba. In seguito all'azione dell'italiano, si forma un gruppetto di una quindicina di uomini che precede di 30" un altro gruppo assai più numeroso. Verso la metà della salita che conta per la classifica del miglior scalatore, Sella cade, rompe una ruota e solamente dopo alcuni minuti di attesa un corridore che abbandona la gara gliene cede una delle sue. In vetta al Colle, il plotone precede di poco Esquerra, seguito a pochi secondi da Alvarez Escurriet, Rogora e Destrieux.

Ma, nella discesa verso Montblanch, diversi corridori riprendono contatto con i primi e il gruppo di testa è nuovamente composto di 60 uomini. A Santa Coloma De Queralt, Sella, che nell'incidente narrato aveva perso 7 minuti, corona vittoriosamente il suo lungo e veloce inseguimento.

Segue, poi, un tratto di montagne russe dal fondo stradale pessimo, superato fra un fitto polverone dai corridori, che giungono in gruppo compatto al controllo-rifornimento di Calaf, ove erano previsti cinque minuti di neutralizzazione. Anche qui l'organizzazione è disastrosa e i corridori, dopo essersi rifocillati, se ne vanno a loro piacimento senza attendere l'ordine di partenza.

Fin nei pressi di Lerida, ove si è registrata la caduta generale, nulla di notevole è avvenuto.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Ruggero Chene (Francia) che compie i 164 chilometri del percorso in ore 5 e 35'; 2. Cattow (Belgio) a una ruota; 3. Sella (Italia) a 1 ruota; 4. Canavesi (Italia); 5. Escurriet (Spagna); 6. Romanatti (Italia); 7. Hevia, 8. Pages, 9. Ros, 10. Dignef, 11. Pou, 12. Tudela, tutti col tempo del vincitore; 34. Rogora in 5,38 e 30".

Classifica generale dopo la quarta tappa: 1. Mariano Canardo (Spagna) in ore 17,46'59"; 2. Sella (Italia) in 17,48'16"; 3. Bernardo Rogora (Italia) in 17,48'39"; 4. Alfonso Deloor (Belgio) in 17,49'3"; 5. Canavesi (Italia) 17,51'59"; 6. Gimeno 17,52'; 7. Dignef 17,52'29"; 8. Catteuw, id.; 9. Escurriet 17,54'59"; 11. Trueba 17,55'34"; 12. Esquerra 17,55'45"; 13. Gustavo Deloor 17,57'2"; 14. Romanatti 18,0'14".

Classifica per nazioni: 1. Italia in ore 35,36'55"; 2. Spagna in ore 35,38' e 59"; 3. Belgio in ore 35,41'33"; 4. Francia in ore 35,39'48".

Classifica per il premio della montagna: 1. Rogora (Italia) e Trueba (Spagna) a pari merito con 12 punti; 3. Alvarez 10 punti; 4. a pari merito Sella e Gimeno 8 punti; 6. Escurriet, 4 punti.

ULTIME FINANZIARIE

Borse estere

NEW YORK, 19. — Oggi a New York si sono contrattate 850 mila azioni. La tendenza non era affatto favorevole ai detentori di titoli, perchè nel corso della giornata poche oscillazioni in ogni senso si sono avute e la chiusura ha rivelato perdite fino a tre punti. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		92 5/8
Lav. Pubb. 7% 1947	———	90 7/8
Id. id. 1951	90 5/8	97
Pr. Milano 6,60% 1950	82 1/2	85
Id. Roma id. id.	84 1/4	85
Fiat 7% 1946 (senza w.)	97	99
Sip 6,50 %	71 1/4	76

AZIONI	18	19
Italian Superpower	1 7/8	1 7/8
American Can	96 1/2	97 1/8
American Rad stand. S	14 3/4	14 3/4
American Tel. Tel.	116 1/4	115
Consolidated Gas	35 5/8	34 3/4
Eastman Kodak C. of N.Y.	100 —	99 7/8
General Electric	21	20 5/8
Intern. Harvester Co.	33 1/8	33 ex
Johns Manville Corp.	54 3/4	54
General Motors	32 7/8	31 7/8
Kennecott Copper	22 3/4	21 3/4
Montgomery Ward	28 3/4	28 1/8
National Biscuit	36 1/4	36
New York Central Ry	32	31
North American Co.	15 1/4	15 1/2
Procter Gamble Comp	36	36 1/4
Radio Corporation	7 5/8	7 5/8
Standard Brands Inc.	21	21
Stand. Oil of N. Jersey	47 1/4	46 3/4
Texas Gulf Sulphur	34 7/8	34 5/8
United Corporation	5 7/8	5 3/4
United States Steel	42 1/2	41 5/8
Union Carbide Co	44 3/4	43 1/2

CAMBI

Roma	8 62	Vienna	18 95
Londra	5 04 75	Praga	4 16 ¾
Berlino	38 43	Budapest	29 85
Madrid	13 70	Bucarest	101 ½
Amsterdam	67 90	Belgrado	228
Parigi	6 60 75	Atene	94 62
Bruxelles	23 39	B. Aires c.	33 65
Berna	32 54	Rio Janeiro	8 52
Stoccolma	26 04	Londra c. bill	5 03 87
Oslo	25 38	Id. bank bill	5 03 75
Copenaghen	22 57	Montreal	4 96 82

PARIGI, 19. — La Borsa continua a dimostrare disposizioni piuttosto soddisfacenti. Essa tuttavia ha avuto oggi un [illegible], dovuto alla impressione disastrosa causata dagli incidenti di Tolosa, che segnano una serie di zuffe politiche in vari centri di provincia. In seguito però il mercato si è piuttosto ripreso, e in molti casi le perdite riscontrate in principio sono state in ultimo eliminate. Il mercato dei cambi è sempre calmissimo. La lira italiana che aveva chiuso ieri a 130,60 ha aperto stamane a 130,50, passando a 130,45, chiudendo infine a 130,30.

Chiusura titoli	18	19
Rendita Francese 3 %	77 90ex	78 —
Prest. Franc. 4 ½ '33 à	90 80	89 75
Banca di Francia	11.800 —	11.900 —
Credit Foncier	4.675 —	———
Crédit Lyonnais	2.095 —	2.100 —
Azioni Suez	18.850 —	19.025 —
C.ia Generale Elettricità	1.709 —	1.710 —
Thomson-Houston	178 —	178 —
Stabilimenti Kuhlmann	610 —	609 —
C.ia Gen. Transatlantica	27 50	26 —
Citroen	164 —	163 —
Wagons-Lits	81 —	80 —
Rio Tinto	1.450 —	1.460 —
Royal-Dutch	16.400 —	16.750 —
Paris-Lyon-Méditerranée	999 —	1.004 —
Creusot	1.645 —	1.648 —
Shell Transport	197 —	198 —
De Beers	375 —	378 —
Geduld	645 —	640 —
Montecatini (p. contanti)	172 —	173 —
Idem (p. termine)	173 —	173,50

CAMBI

Italia	130 30	Svizzera	492 25
Londra	76 42	Danimarca	340 50
New York	15 14 ½	Olanda	1028 —
Belgio	354 —	Praga	63 —
Spagna	207 25	Svezia	395 50

ZURIGO, 19. — Anche oggi il mercato è stato privo di movimento. La debolezza manifestata dalla Borsa di New York non ha tuttavia influenzato l'andamento del mercato zurighese le cui quotazioni sono state per la maggior parte dei valori immutate. Soltanto l'Aluminium ha segnato un notevole ribasso. Sul mercato dei cambi il franco svizzero si afferma su tutta la linea.

Chiusura titoli	18	19
Baltimore e Ohio	75 50	79 —
Electrobank	560 —	561 —
Motor Columbus	253 —	254 —
Saeg	42 —	41 —
Un. Banche Svizzere	303 —	304 —
Soc. di Banca Sv.	457 —	457 —
Credito Svizzero	565 —	570 —
Comit	250 —	250 —
Hispano	718 —	722 —
Credito Italiano	155 —	160 —
Electr. Licht e Kraft	153 —	150 —
Gesfürel	44 —	45.50
Aluminium	1600 —	1580 —
Bally	800 —	816 —
Brown Boveri	90 —	85 —
Lonza	68 50	67 —
Nestlé	727 —	729 —
Sevillana	165 —	165 —
Young	42 50	43 —

CAMBI

Italia	26 50	Belgio	71 87½
Francia	20 31½	Spagna	42 10
Inghilterra	15 62½	Olanda	208 77½
New York	3 07 62	Germania	117 15

VIENNA, 19 giugno 1934.

CAMBI

Italia	36 17	Amsterdam	284 70
New York	4 18 64	Praga	17 45
Parigi	27.70	Budapest	124 29½
Bulgaria	4 88	Varsavia	79 24
Berlino	139 49	Londra	21 17 5/8
Svizzera	136 38	Belgio	98 02

Le quotazioni cereali

CHICAGO, 19. — Chiusura sostenuta: luglio 94 7/8 - 95 3/4; settembre 95 1/4 - 95 1/4; dicembre 96 1/2 - 96 3/8.

WINNIPEG, 19. — Chiusura appena sostenuta: luglio 77 3/4; ottobre 79 7/8; dicembre 80 3/4.

BUENOS AIRES, 19. — Luglio 5,92; agosto 6,10; settembre 6,25.

Mercato dei cotoni

New York, 19. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza ferma: id. Middling 12,55.

Futuri:	18	19		18	19
Giugno	11,90	12,12	Novemb.	12,24	12,46
Luglio	11,93	12,15	Dicemb.	12,30	12,52
Agosto	12,02	12,23	Genn.'35	12,36	12,58
Settemb.	12,10	12,31	Marzo	12,46	12,70
Ottobre	12,19	12,40	Maggio	12,58	12,81

N. Orleans, 19. — Dispon. Middling 12,31.

Futuri:	18	19		18	19
Luglio	11,95	12,15	Genn.'35	12,33	12,54
Ottobre	12,17	12,38	Marzo	12,44	12,65
Dicemb.	12,29	12,50	Maggio	12,54	12,76

Liverpool, 19. — Chiusura cotoni disponibili. ufficiale.

	18	19
American Middling	6,64	6,67
Egyptian Sakell. F.G.F.	8,40	8,40
» Upper F.G.F.	6 93	6,98
Surties F. G.	5,96	5,99
Broach F. G.	5,07	5,10
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5,28	5,30
Oomra N. 1 Staple Sup.	4,37	4,40
Bengal F. G.	3,85	3,88
Bengal Superfine	4,00	3,98
Sind F. G.	3,98	4,00
Sind Superfine	4,05	4,08
Import. d. giorn. balle	480	500

Liverpool, 19. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta.

	18	19		18	19
Giugno	6,36	6,46	Marzo	6,28	6,37
Luglio	6,38	6,46	Aprile	6,28	6,37
Agosto	6,36	6,44	Maggio	6,28	6,37
Settemb	6,34	6,43	Giugno	6,26	6,34
Ottobre	6,32	6,42	Luglio	6,25	6,34
Novemb.	6,28	6,37	Ottobre	6,23	6,32
Dicemb.	6,28	6,37	Genn.'36	6,23	6,32
Genn.'35	6,28	6,37	Marzo	6,24	6,33
Febbraio	6,28	6,37	Maggio	6,25	6,33

Futuri egiziani tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair:

	18	19		18	19
Luglio	8,24	8,36	Genn.'35	8,38	8,42
Ottobre	8,33	8,36	Marzo	8,43	8,47
Novemb.	8,35	8,39	Maggio	8,47	8,51
Dicemb.	8,38	8,43			

Upper F. G. F.:

	18	19		18	19
Luglio	6,80	6,87	Genn.'35	6,90	6,96
Ottobre	6,82	6,89	Marzo	6,94	7 —
Novemb	6,85	6,93	Maggio	6,98	7,04
Dicemb.	6,90	6,96			

Futuri indiani tendenza sostenuta.

	18	19		18	19
Luglio	5,16	5,26	Marzo	5,01	5,10
Ottobre	5,04	5,14	Maggio	5,01	5,10
Genn.'35	5 —	5,10			

METALLI

Londra, 19 (Chiusura)

Rame st. Sel.	34,10	» 3 mesi	11,5
» massimo	35,15	Zinco m. c.	14
Standard c.	33,5	» 3 mesi	14,3
» 3 mesi	32,11,3	Alluminio	100
Stagno cont.	225,10	Antimonio	42
» 3 mesi	225,15	» massimo	45
degli Stretti	226,5	Nichelio	200-205
Piombo m. c.	11,1,3		

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

MEMENTO

Giovedì, 21 giugno, alle ore 9, nella Chiesa S. Giovanni Battista, sarà celebrato un funerale di Trigesima in memoria del compianto Avv. ONORATO RICHARD. La moglie e figlie riconoscenti sentitamente ringraziano. 19133

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO - 19 giugno 1934 - Anno XII

Malgrado la scarsità solita di affari il mercato ha tenuto un contegno assai sostenuto. Specie i Fondi Pubblici hanno progredito di una buona frazione seguiti in tono minore dagli altri.

Valore nom.	TITOLI	Ultima cedola pagata	Cont.	Preced.	Odierno
100	Rend. 3,50 %	1 75	—	85 20	85 15
100	Id. cont.	1 75	—	85 20	85 25
100	Pr. conv. 3,50	2 50	—	84 10	84 275
100	Id. cont.	2 50	—	84 —	84 15
100	B. T. N. 1934	2 50	—	101 425	101 475
100	— 1940	— —	—	106 10	105 975
100	— 1941	— —	—	106 60	106 55
100	— 1943	— —	—	100 10	101 025
500	Torino 6 %	15 —	—	507 —	507 —
500	Id 5 %	— —	—	500 50	500 50
500	S. Paolo 5 %	15 —	—	500 75	500 625
500	Id 3,50 %	— —	—	403 50	401 25
500	Ferrov. 5 %	5 —	—	350 —	350 —
500	I. R. I. 4,50 %	11 25	—	501 —	501 —
500	El. Ferr 4,50%	11 25	—	502 50	502 —
500	Cr. A. M. 5%	12 50	—	507 50	502 50
500	S.T.E.T. 4%	— —	—	500 —	500 —
1000	B. Italia	60 —	25	1060 —	1055 —
500	B. Comm.	25 —	—	900 50	902 50
500	Credito It.	25 —	—	630 25	630 25
100	Banco Roma	5 —	—	102 —	102 —
500	Consorzio M.	— —	—	501 —	501 —
25	Sabaudo	— —	—	15 25	15 —
300	Mediterranea	27 —	—	400 —	397 —
500	Meridionali	12 50	—	517 —	516 —
150	Ciriè Lanzo	15 —	—	176 50	174 50
100	N. A. I.	— —	—	48 —	48 —
10	Italgas	— —	3500	12 05	12 025
100	E. A. L.	— —	50	79 —	78 50
50	Sip	— —	250	33 025	33 025
150	Terni	8 50	50	141 75	142 50
75	P. C. E.	4 —	—	72 —	72 —
500	Savigliano	30 —	—	505 —	500 —
300	Nebiolo	5 —	—	197 —	197 50
80	Tedeschi	4 —	—	70 —	70 —
125	Moncenisio	12 —	—	174 50	171 50
100	Ilva	8 —	—	130 —	131 —
200	Fiat	10 —	1100	236 375	238 25
75	C. I. R.	6 —	—	152 —	153 —
5	Schiapparelli	— —	—	1 75	1 70
100	Mira Lanza	6 —	—	78 50	78 50
150	Monteponi	10 —	—	190 —	190 —
100	M. Amiata	— —	—	36 —	35 25
100	Montecatini	8 —	—	137 25	137 —
100	Oleomont	20 —	—	—	—
500	Acqua Pot.	12 —	—	420 —	420 —
100	Piario	— —	300	30 —	30 —
40	Utita	— —	—	24 25	24 75
100	Lane Borgos.	75 —	—	1560 —	—
25	Valli Lanzo	— —	—	19 50	19 75
200	Viscosa	14 —	300	222 25	221 —
100	Bosi	10 —	—	183 —	183 —
100	Cart. Ital.	4 —	—	91 —	92 —
400	Cart. Burgo	— —	225	360 50	356 —
100	Fosf. Riun.	8 —	—	222 —	222 —
25	Pittaluga	— —	—	1 50	1 50

CAMBI: Parigi 76,95; Svizzera 378,80; Londra 58,80; New York 11,65.

MILANO, 19. — Per quanto l'attività e l'entusiasmo non siano eccessivi, l'odierno mercato si è dimostrato soddisfacente. In buona ripresa prima di tutto la Rendita 3,50 fra 85,42 e 85,35 e il Convertito fra 84,40, 84,27 e 84,30 per fine corrente mese. Una buona fermezza per quanto contenuta si è avuta anche nel campo azionario e particolarmente per entrambe le Pirelli, Edison, Viscosa, Ilva, Montecatini, Eridania, Stipel, [illegible]

[illegible]

GENOVA, 19. — Ricercati i titoli di Stato specialmente a contanti. In complesso migliore pure il mercato azionario [illegible]

[illegible] ché gli affari siano sempre scarsi. Nei cambi più fermi Parigi, Zurigo, New York; migliore invece la sterlina. — Rendita 3,50% fine mese 85,45; Conversione 3,50% fine mese 84,30; id. contanti 84,25; Venezie 3,50% 92,20; B.T.N. 1934 101,60; id. 1940 106; id. 1941 106,60; id. 4% 1943 100,90; Cons. Cr. Mob. 5% 502; id. 6% 500; Fond. S. Paolo 5% 500,50; B. Italia 1052; B. Comm. 906; B. Roma 103; Credito It. 620; Meridion. 548; Medit. 397; Rubattino 133,50; Sabaudo 15; Alta It. 90; La Polare 18; Snia 221,25; Montecatini 137,50; Ansaldo 25,30; Ilva 131; Ansaldo 25; San Giorgio 144; Fiat 238; Dora 9,80; Sip 33,00; Terni 142; Edison 305,50; Ind. Zuccheri 1075; Raff. Lig.-Lomb. 374,50; Distill. It. 140; Molini A. I. 249; Acies 113; Stabili 182. — CAMBI: Parigi 76,95; Svizzera 378,80; Londra 58,80; Olanda 791,50; Spagna 159,50; Belgio 272,50; Berlino 445; Praga 48,65; Buenos Aires carta 2,90; New York 11,65.

ROMA, 19. — Rendita 3,50% c. 85,30; id. fm. 85,40; Convers. 3,50% 84,25; id. fm. 84,30; Ven. 3,50 92,25; B. T. N. 1934 101,50; id. 1940 106; id. 1941 106,75; B. N. Lavoro 3,50% 503; Cons. Cred. Mob. 5% 503; id. 4% 505; B. Italia 1058; Credito Fond. 515; B. Comm. 908; Credito It. 630; B. Roma 103; Merid. 548; Tramways 234; Rubattino 136; Snia 222; Mot. Ital. 167; Ilva 130,50; Montecatini 137,50; Ansaldo 23,35; Fiat 239; Terni 143; Rom. di El. 326,50; Acqua 127; Rom. Zuccheri 101,50; F. Rustici 65; Immobiliare 519; B. Stabili 164; Imp. Fondiarie 64,25; Risanamento 1107; Marcia 606. — CAMBI: Parigi 76,95; Londra 58,80; Zurigo 378,80; New York 11,65.

TRIESTE, 19. — Rend. It. 3,50% f.m. 85,25; Conv. 3,50% f.m. 84,30; Obbl. Venezie 3,50% 92,10; B.T.N. (1934) 101,60; id. (1940) 106,05; id. (1941) 106,75; Adria 20; Cosulich 13,50; Libera Triestina 25; Lloyd 32; Ass. Gen. 3020. — CAMBI: Parigi 76,95; Londra 58,80; N. York 11,65; Zurigo 378,80.

Media dei Consolidati e Cambi

ROMA, 19 giugno 1934 - Anno XII

Rend. 3½ 1906	85 375	Francia	76 90
Id. id. 1902	83 90	Svizzera	378 80
Id. 3% lordo	62 725	Argentina o.	3 80
Convers. 3½	84 25	Belgio	272 5
B.N.T. 1934	101 475	Canadà	11 73
Id. id. 1940	106 —	Cecoslovacchia	48 65
Id. id. 1941	106 70	Danimarca	263 —
Id. id. 1943	100 075	Germania	445 —
Venezie 3½	92 25	Norvegia	296 —
		Olanda	791 5
CAMBI		Polonia	220 —
Stati Uniti	11 65	Spagna	159 50
Inghilterra	58 80	Svezia	303 5

Una notizia infondata

Un giornale di Milano nell'edizione finanziaria ha pubblicato la notizia dell'acquisto, da parte della Soc. Italgas, degli stabilimenti della Soc. Venchi. La Società Venchi comunica che la notizia è destituita di qualsiasi fondamento.

L'estrazione delle Obbligazioni dei Prestiti "Città di Torino"

Il 5 luglio prossimo, alle ore 16, nel Palazzo Comunale, Sala delle Congregazioni, avrà luogo la 26.a estrazione delle Obbligazioni del Prestito «Città di Torino», emissione 1914, e la prima estrazione delle Obbligazioni emissione 1933.

BORSE ESTERE

LONDRA, 19. — Pochissima attività allo Stock Exchange, e oscillazioni trascurabili. In domanda quasi solo i titoli ferroviari inglesi e argentini analtutto. Le azioni industriali hanno chiuso un po' deboli, come pure le rendite. La calma ha dominato sul mercato dei cambi. La sterlina è stata leggermente più ferma di ieri nei confronti delle valute auree; ma, ciò nonostante, il prezzo dell'oro è aumentato a 137,9 ½; si sono vendute verghe d'oro per 376 mila sterline.

Chiusura titoli	18	19
Consolid. inglese 2,50%	77 ¾	77 ¾
Prest. di guerra 3,50%	102 5/8	102 5/8
Prest. Germ. Dawes 7%	63 ¾	62
Id. id. Young 5,50%	43 ½	43 ½
Id. Romano 7%	34 —	34
Id. S. Paolo Caffè 7%	93 ½	93 ½
Rendita Italiana 3,50%	33 —	[illegible]
Great Western ord.	53 —	53
White Star	2 4 ½	2 4 ½
Gas Light Coke	27 1 ½	27 1 ½
Cables Wireless pref.	67 —	67
Id. id. ord. A	18 1/8	18
Id. id. ord. B	7 3/8	7 3/8
British Celanese	12 —	12
[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible]

BERLINO, 19. — La Borsa, pur senza mantenere l'ottimismo di ieri, ha avuto un andamento abbastanza fermo. [illegible]

Chiusura titoli	18	19
[illegible]	[illegible]	[illegible]
Norddeutscher Lloyd	31 50	32 25
A. E. G.	24 5/8	25 50
I. G. Farbenindustrie	149 25	150 —
Gesfürel	105 —	104 7/8
Ver. Glanzstoff Elberfeld	— —	154 —
Bemberg	70 —	69 7/8
Zellstoff Waldhof	50 —	49 3/8
Salzdetfurth	166 7/8	167 —
Harpener Bergbau	109 —	106 7/8
Rheinische Braunkohlen	237 50	236 50
Mannesmann	69 1/8	68 1/8
Klöckner-Werke	73 —	170 75
Rosch Köln	76 25	76 1/8
Siemens e Halske	149 —	150 75
El. Licht und Kraft	113 25	113 75
Aku	64 3/8	64 25

CAMBI			
Italia	21 65	Vienna	48 50
Francia	16 52	Londra	12 66
Svizzera	81 65	Amsterdam	169 90
		New York	2 51 10

MERCATI

CEREALI

Casale Monferrato, 19. — Grano da L. 85 a 87 al Q.le; meliga da 66 a 68; segale da 54 a 60; fagioli da 60 a 90; fave da 105 a 115; ceci a 130 a 140.

Chieri, 19. — Grano da L. 80 a 81 al ql.; meliga da 62 a 64; segale da 58 a 53; fave da 62 a 64.

Cuneo, 19. — Grano tenero al Ql. da L. 92 a 95; barbariato mercato da 91 a 93; avena da 62 a 65; granoturco da 65 a 68; miglio da 70 a 75.

Savigliano, 19. — Grano da L. 81,50 a 87,50 al q.le; meliga da 55,75 a 63.

Stradella, 19. — Frumento fino da L. 84 a 86 al ql.; id. mercantile da 79 a 81; granoturco da 61 a 62; segala da 60 a 64; avena da 62 a 59.

Tortona, 19. — Grano da L. 85 a 87 al q.le; Meliga da L. 62 a 66; segale da L. 50 a 58; fagioli secchi da 80 a 140; fave da 55 a 60; ceci da 70 a 75.

Vercelli, 19. — Risone originario, media ponderata al Ql. L. 56,575. Frumento fine da L. 81 a 82; id. buono mercantile da 78 a 80; id. mercantile da 75 a 76; segale da 54 a 56; avena nostrana da 48 a 51.

Voghera, 19. — Frumento fino L. 87-88 al ql.; mercantile da 82 a 84; segale da [illegible] a 60; avena da 52 a [illegible]; granoturco da 59 a 60.

BESTIAME

Arquata Scrivia, 19. — Buoi da lavoro da L. 20 a L. 22 il miriagramma; manzi da allevamento da 22 a 26; vitelli da 33 a 34; vacche da produzione da 700 a 950 il capo; giovenche da razza da 750 a 1050; maiali lattonzoli da 90 a 130; buoi da macello da 20 a 22 il miriagramma; manzi da 22 a 26; vitelloni da 23 a 25; vitelli da latte da 35 a 40; vitelli da latte (sanati) da 36 a 40; ovini da 36 a 38; ovini da latte da 38 a 40; vacche da 15 a 18; tori da 15 a 18.

Casale Monferrato, 19. — Bestiame da lavoro: buoi la L. 16 a 18 al Mg.; vacche da 600 a 1000 per capo. — Bestiame da macello: tori da L. 14 a 18 al Mg.; buoi da 16 a 20; vacche da 5 a 12; vitelli e manzi da 20 a 25; sanati da 25 a 35; maiali a 37 a 41; lattonzoli da 30 a 30 per capo; agnelli e capretti da 25 a 40 al Mg.; maiali magroni da 35 a 38; vacche scriane da 10 a 17; vitelli da allevamento da 20 a 22.

Chieri, 19. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 16 a 20 per Mg.; vacche da L. 11 a 15 al Mg. — Bestiame da macello: tori da L. 18 a 22 per Mg.; buoi da L. 16 a 20; vacche grasse da 10 a 14; vitelli e manzi di 1.a qualità da 28 a 40; di 2.a qualità da 22 a 27; sanati da 34 a 42; maiali da 36 a 40; maiali da latte da 60 a 80; lattonzoli da 90 a 110 per capo; agnelli e capretti da 5 a 6 per Mg.

Cuneo, 19. — Sanati nostrani di 1.a al Mg. L. 36 a 44; id. di 2.a da 30 a 35; id. della coscia da 33 a 69; vitelli nostrani da [illegible] a 28; id. della coscia da 31 a 37; vitelloni da 22 a [illegible]; manzi da 21 a 24; [illegible]

[illegible]

Savigliano, 19. — [illegible]

Stradella, 19. — [illegible]

Tortona, 19. — [illegible]

Voghera, 19. — [illegible]

FORAGGI

Casale Monferrato, 19. — [illegible]

Chieri, 19. — [illegible]

Cuneo, 19. — [illegible]

Stradella, 19. — [illegible]

Tortona, 19. — [illegible]

Voghera, 19. — [illegible]

VINI

Casale Monferrato, 19. — [illegible]

Chieri, 19. — [illegible]

Savigliano, 19. — [illegible]

Stradella, 19. — [illegible]

Tortona, 19. — [illegible]

Voghera, 19. — [illegible] vino rendite variano dalle L. 100 alle 120 l'Hl. La vegetazione della vite è discreta. Dato il tempo sfavorevole alla vite, i viticultori sono costretti a ripetuti trattamenti contro la peronospora.

Carpeneto d'Acqui. — Mercato vinicolo abbastanza attivo, le rimanenze però sono piuttosto scarse. I prezzi variano dalle Lire 80 a 100 l'Hl. per i vini da 11 a 12 gradi. Il tempo sempre piovoso ha cagionato in certe zone la caduta dell'uva, e qualche piccolo attacco di peronospora.

Rosignano. — Mercato vinicolo calmo, rimangono però ancora pochissime partite invendute. I prezzi variano dalle L. 160 alle 180 l'Hl. a seconda della qualità e grado. La cacciata della vite è discreta, minacciata però dalle malattie e avversità atmosferiche.

Scurzolengo. — Mercato vinicolo assai fiacco. Secondo le partite i prezzi del vino variano dalle L. 116 alle 140 l'Hl. La vegetazione della vite è ottima, la promessa di uva è discreta. Si nota qualche attacco di peronospora.

Ovada. — Mercato vinicolo sempre fiacco. Gli scarsi contratti si fanno a prezzi variabili dalle 60 alle 120 lire l'Hl., a seconda della qualità e grado. La vegetazione della vite è buona, ostacolata però dal maltempo.

Moniaale. — La produzione vino della zona è in gran parte esaurita. Le rimanenze di barbera da 11 a 13 gradi si pagano da 80 a 120 lire l'Hl. L'uva è in piena fioritura; ne al immune da malattie. Il raccolto si presenta discreto.

BOZZOLI

18 giugno 1934.

CESENA. — Kg. 695; media giornaliera L. 2,265; progressiva 1,957.

MODIGLIANA. — Kg. 3550; media giorn. L. 2,36; progressiva 2,34.

MONTEVARCHI. — Kg. 5586; media giornaliera L. 2,208; progressiva 2,252.

19 giugno 1934.

ACQUI. — Kg. 36.321; media giornaliera L. 2,067; progressiva 2,071.

ALBA. — Kg. 10.800; media giornaliera L. 1,958.

ALESSANDRIA. — Kg. 2530; media giornaliera L. 2,122; progressiva 2,110.

ASOLA. — Kg. 2295; media giornaliera L. 1,90; progressiva 1,988.

ASTI. — Kg. 2400; media giornaliera L. 2,050.

BADIA POLESINE. — Kg. 2594; media giornaliera L. 1,893; progressiva 1,999.

BASALUZZO. — Incrociati chinesi da L. 2 a 2,30 al kg.

BASSIGNANA. — Nostrani misti da L. 2,15 a 2,20 al kg.

BOSCONAVENGO. — Incrociati chinesi e gialli nostrani da L. 2,20 a 2,40 al kg.

BRUSASCO. — Mg. 46; da L. [illegible] a 22 al Mg.

CANELLI. — Incrociati chinesi Mg. 600; [illegible]

[illegible]

Bollettino settimanale dei mercati vinicoli piemontesi

[illegible] vini rossi da pasto hanno continuato a trovare facile collocamento. Le quotazioni per i contratti si sono basate sulle 100-150 lire l'ettolitro per i vini buoni da pasto da 11,5 a 13,5 di alcool e da 75 a 110 lire l'ettolitro per i vini rossi comuni da pasto da 10,5 a 11,5 di alcool. L'uva in piena fioritura in tutte le zone viticole piemontesi, è stata contrariata dal tempo sfavorevole. La colatura e la peronospora hanno in generale prodotto gravi perdite decimato i grappoli.

Valenza. — Mercato vinicolo calmo. I prezzi all'ingrosso vanno da L. 75 a 80 l'Hl. per i vini di gradi 11 a 11 ½, al dettaglio, con imposta pagata, i vini di gradi 10 ½ si pagano da L. 1,20 a 1,50 al litro. Il tempo è poco favorevole alla fioritura. Si nota qualche attacco di peronospora.

Calamandrana. — Mercato vinicolo molto fiacco. I prezzi per le poche partite di [illegible]

FALLIMENTI

TORINO, 19. — **D'Ambrosio Rosa**, drogheria, via Ilaime 29; ist. cred.; sent. 16 corr.; giud. deleg. cav. Rostan Giovanni, curatore rag. Gallo Guido; giorni 30 produz. titoli, verifica cred. 5 agosto, ore 10,30. — **Caisse Ferdinando**, osteria della carta, Pinerolo; ist. propria; sent. 16 corr.; giud. deleg. cav. Rostan Giovanni, curatore avv. Cicchino Vincenzo; giorni 30 produz. titoli, verifica crediti 7 agosto, ore 9,30; attivo L. 14.842,60; passivo L. 39.254,25. — **Roler Alessandro**, falegname, via Calvo 10; decr. 14 corr. piro. fall. Pretura locale, cano. giud. dott. Angeletti Luigi; attivo L. 4000, passivo L. 17.367,55. — **Calò Samuele Renato**, rappresentante, via Saluzzo 33; decr. 16 corr. pirc. fall. Pretura locale; comm. giud. dott. Angeletti Luigi; attivo L. 1000, passivo L. 9575,20. — **Soc. An. Ferriere di Chivasso**: con sent. 16 corr. revocato il fallimento per mancanza di massa passiva.

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI fonderia praticissima fusioni conchiglia alpacca. Scrivere cassetta 40 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DUE lire metroquadro pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione. Impermeabilità perfetta. Referenze. SINVAB, Milano, Boston. 5453

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw, un [illegible] convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore 6300/3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

TORNI, trapani, fresatrici, limatrici, cesoie, bilancieri, presse. Liquidansi. Dante, 92.

3) **SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Alimentaria, drogheria, avviatissima, unico zona, spese minime, reppa garantita 250, cede 5000, unica occasione. Salvano, Francesco Assisi, 1. 19115

A buone condizioni concedesi conduzione piccola osteria, cauzione. Finocchietto, 5.

ASTI cedesi bar pasticceria centrale, buonissime condizioni. Scrivere avv. Gherlone, Asti. 3347

AVVOCATO procuratore, motivi salute, cede studio completo, miti pretese. Scrivere cassetta 41 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19014

BUON affare cedo avviato negozio laboratorio ricami, ajours. Torquato Tasso, 8.

CEDO trasferibile licenza, commestibili drogheria, volendo automatica, arredi. Albertina, 27, Emporio. 69814

DAREI lavoro aggiustatore dispongo modesto capitale. Scrivere cassetta 92 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69782

DISPONGO [illegible] prima ipoteca su casa centrale Torino. Villafranca, 129, Molinari.

INDUSTRIA avviatissima, massime referenze, garanzie, cerca 40.000 restituibili dodici rate piccoli, interesse 10. Scrivere cassetta 29 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19018

OCCASIONE cedesi centrale negozio macelleria merceria con retro. Carlo Alberto, 14.

OTTANTAMILA cinali contanti cerco. Scrivere cassetta 45 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19066

4) **RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PIAZZISTA abile ramo carboni, piazza Torino, cercasi. Scrivere cassetta 86 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69770

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI capo fonderia vedute moderne, organizzatore lavorazioni serie, completo tempi, abile documentata esperienza, condotta cubilotti e lavorazione terre, massima [illegible]

[illegible]

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

[illegible]

7) **DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)**
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

[illegible]

14) **ANNUNZI VARI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

17) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA signorile, eretta, scala marmo, ascensore, 84 locali, reddito 7 %, corso Ferraris, vendesi [illegible], Cardona, Mille, 7.

CASA 60 camere signorile, corso commercialissimo, vendo, Bersano, Porta Appello, 2.

CASCINOTTA panoramica vicinanze Torino, giornate 10, vendesi subito compresi frutti scorte. Pruno, Settembre, 15. 19039

CORSO Vinzaglio vende casa conforts moderni piccoli alloggi 650.000 contanti, 7 %. Escludo mediatori. Scrivere cassetta 177 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE ditta ortofrutticola figure compera affitta fabbricato terreno raggio 500 metri mercato nuovo. Scrivere dettagliando, esclusi mediatori, cassetta 50 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PALAZZINA 10 locali, garage, giardino, frutteto, attigua corso Casale, vendesi conteniila. Cardona, Mille, 7. 19051

VARAZZE. Affittansi ville, appartamenti, camere, prospicienti il mare, prezzi convenienti. Rivolgersi Vallino Francesco, presso Bagni Mafalda. 1900

VILLA letti sette, giardino, frutta, linea Torre Pellice, prezzo millesimo. Scrivere cassetta 47 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19070

VILLINO nove ambienti, giardino, cortile, vendesi paraggi Vanchiglietta. Lattutia, via Nazione, 1. 69743

120.000. Cavoretto, villa 36 camere, giardino 7000. Bersano, Porta Appello, 2.

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggetti signorili nuovi, tutte comodità moderne, convenientissimi. Francia, 236. 19106

AFFITTANSI cinque camere bagno, accessori, in palazzina. Via Chiavris, 3, telefono 73-386. 33669

AFFITTANSI via Ilova 9, alloggi tre quattro camere, cucina, accessori, eventualmente autorimessa. Amministrazione, Fabro, 6 bis; telefono 47-875. 69746

AFFITTASI, abitazione ufficio, appartamento sette ambienti, cortiletto, comodità. Pastrengo, 16 bis. 33637

AFFITTASI alloggio signorile 1.o piano, cinque camere, accessori. Corso Francia, 28.

AFFITTASI separatamente, alloggio, nuovo magazzino. Amministrazione corso Sommeiller, 4 bis (Cavalcavia). 33653

AFFITTO luglio sette vani, giardino, termocentrale. Pilletta, tre lettaioli, pomeriggio.

CARLO Alberto, 40, piano terreno, salone con uffici per industria commercio.

CERCANSI per luglio tre camere, cucina soleggiate, centrali con ascensore. Scrivere cassetta 84 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69788

VASTO alloggio, comodità moderne, terzo piano. Via Venti Settembre, 50. 19099

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALBISSOLA Marina: Albergo Miramare sulla spiaggia, acqua corrente, prezzi ribassati 25-30, periodo 20 giugno 10 luglio sconto 20 %. 3325

MONTAGNA. Pensione 13-15, lunga permanenza. Villini Dott. Guyot, Pragelato.

PEGLI, Hôtel Mediterraneo annesso Stabilimento Bagni. Grande parco. Nuovi tennis; accurata cucina; trattenimenti danzanti; prezzi convenienti. 17604

VARAZZE. Stabilimento Balneare Principessa Mafalda, Sorelle Raverca, completamente rimodernato, spiaggia scelltissima, servizio speciale per bambini, cura del sole, sabbiature, barche, mandolini, salvagenti, insegnamento nuoto, grande sala da ballo, orchestra, ogni conforto, trattenimenti serali per la clientela. Prezzi modici.

21) **AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCUMULATORI da L. 5 a L. 100 per radio moto, auto. Approfittate Fast, Giacinto Collegno, 14; De Leon, corso Vittorio Emanuele, 38. 69630

BALILLA nuovissima, 4 marce, vetri sicurezza, sotto garanzia, funzionario Fiat, occasionissima. Chiesa Salute, 15. 69756

BALILLE 2-4 porte, Ardita fuori serie, 516, vende Concessionaria Fiat, via Nizza, 38.

BELLA 509 quattro porte, prezzo conveniente. Madama Cristina, 145. 69715

CRYSLER, vendo o cambio con piccola cilindrata. Garage Della Valle, c. Casale, 20.

PREMIATE i vostri bimbi premiosi con una bella biciclettà. Zaninetti, corso Regina Margherita, 58. 33567

VENDO moto Guzzi del 28. Via Magenta, 1 (cortile). 69778

508 torpedo, ultima perfetta funzionamento vendesi. Re Umberto, 10; telefono 40-997.

APEROL
APERITIVO REGOLATORE DELLA DIGESTIONE
DISSETANTE POCO ALCOOLICO S.L. F.LLI BARBIERI PADOVA

LA VITA DI LAVORO

e di responsabilità col tempo sfibra l'organismo di chi è a capo di qualunque ufficio importante, ond'è necessario che egli provveda a restaurare le forze che va perdendo e serbare integra la sua efficienza fisica e psichica. Tutti sanno ormai che il rimedio classico insuperabile dichiarato da Sommi Clinici perfino **miracoloso** è il mondiale

ISCHIROGENO

il quale ha inoltre il privilegio di non essere soggetto per l'uso ad alcuna limitazione dal variare delle stagioni.

Riportiamo alcune attestazioni:

.... Sono già parecchi anni da che uso su larga scala il Suo ISCHIROGENO e me ne sono sempre trovato contento. È un ricostituente superiore, *perchè* sempre ben tollerato *ed* efficacissimo.

Prof. GIUSEPPE OVIO
Direttore della Clinica Oculistica nella R. Università di Roma
Senatore del Regno.

.... Mi farebbe cosa grata a mandarmi un po' di ISCHIROGENO per uso mio personale *per togliermi di nuovo una atonia gastro-intestinale, che mi turba assai e che mi si ripete quando sono costretto a un* eccessivo lavoro.

Prof. PIER LUDOVICO BOSELLINI
Dirett. della Clinica Dermosifilopatica nella R. Univ. di Roma
Membro del Consiglio Superiore di Sanità

.... Vi sarò assai grato se vorrete inviarmi un po' del Vostro miracoloso *e rinomato ISCHIROGENO* per mio uso personale.

Prof. FABRIZIO PADULA
Direttore della II Clinica Chirurgica nella R. Univ. di Napoli

Autoriz. Prefettura Napoli N. 44322

VENEZIA LIDO

ECCEZIONALI RIDUZIONI FERROVIARIE CONTINUATIVE
DAL 1° MAGGIO AL 15 OTTOBRE P. V. DEL 50-70 %

Manifestazioni d'arte, mondane e sportive. - XIX Esposizione Internazionale d'Arte. - Festival Internazionale di Musica e di Danza. - Festival Internazionale del Cinematografo. - Rappresentazioni teatrali - Feste notturne. - Tornei Internazionali di Tennis e di Golf. - Concorso Motonautico Internazionale. - Regate storiche.

LIDO VENEZIA

Soggiorno balneare ideale alla portata di tutti grazie ai prezzi moderati degli Alberghi e Pensioni. - Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Comunale per il Turismo, Venezia, ed a tutte le Agenzie di Viaggio.

MORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Dalla Dr. COTTI R. - [illegible]
via Barbaroux 20 Visite: 10-12 e 15-18. Tel. 40-687

Dr. ADLER Specialista diplomato
PELLE VENEREE SIFILIDE Applicazioni Elettriche ore 9-12; 15-20; fest. 9-12
Piazza Castello 29 entrata anche Via Carlo Alberto, 2

Dott. ZONI Pelle - Veneree - Sifilitiche - Ulcere (varicose) - Cad. capelli
Via S. Anselmo otto - 14-16; 19-20; fest. 10-12.
Ambulatorio semigratuito, piano terreno.

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (45

Sua Maestà Don Chisciotte

Romanzo di VALERIO PIGNATELLI

Murat impallidì, ma di rabbia.

— *Bien* — disse, — attenzione! Si carica! Olà, ragazzi! Cercate di mantenere il contatto e sciabolate senza pietà. Tutto sta ad entrare nella folla. Il resto sarà giuoco da reclute.

Coprì con un'occhiata fiammeggiante quel pugno d'uomini i cui cavalli gli scalpitavano intorno, e lo sentì fremere da un rango all'altro come se lo tenesse tutto intero nel pugno. Quel fremito egli ben lo conosceva: era quello che faceva dei dragoni dell'imperatrice i più terribili cavalieri d'Europa.

S'aggiustò il bianco *colbac* sul cranio, e alzò la sciabola:

— *La France!* — gridò con una voce che coprì l'ululato.

Note stridenti, laceranti, sinistre uscirono dalla tromba dei dragoni e la truppa scattò come un sol uomo.

In un baleno il suolo fu cosparso di corpi sui quali i cavalli passarono come una valanga. Le grida divennero lamenti. Una grandine di pallottole partì da tutte le direzioni. Le sciabole lanciavano baleni nella notte. I dragoni lavoravano in silenzio, a mascelle strette, stagliando tutto quello che incontravano. Murat, facendo volteggiare il cavallo con la maestria d'un istruttore da maneggio e la rabbia di un pazzo furioso, era sempre due lunghezze avanti ai suoi e funzionava da punta dopo la quale ogni spada entrava tutta nelle carni. E non aveva la mascella stretta, lui, ma urlava a squarciagola ogni sorta d'invettive, come avesse avuto bisogno di questi scoppi di voce per segnare il tempo alla propria sciabola:

— Canaglie, ruffiani, venduti, schiavi! Ecco!... Questa per te! Prendi! Largo, largo!

A ogni scoppio una grandine di colpi, e vortici formidabili agitavano la folla.

Subitamente, s'accorse che anche i suoi cominciavano a cadere.

— Dorat! — urlò. — Non vi fate tagliar fuori! Se ci separano siamo f...!

— Sì — disse Dorat e spaccò netto un cranio; — presto non avremo più bisogno di separarci!

Alcuni uomini nella folla armati di coltello avevano adottato una tattica disperata. Affrontavano gli energumeni, e prima di cadere sotto i colpi di sciabola, avevano il tempo di tagliare i garretti dei cavalli con un colpo di controtaglio. Le povere bestie crollavano. Il dragone disarcionato spariva, spezzettato dalla folla, schiacciato, volatilizzato.

Con uno sguardo d'aquila Murat contò i suoi e, se ne avesse avuto il tempo, sarebbe impallidito. Già un buon terzo n'era caduto e non erano stati percorsi che quindici o venti metri. Con questa proporzione avrebbe avuto bisogno di duecento uomini da perdere, prima di poter arrivare al palazzo reale dal quale già veniva un crepitare di fucileria, segno evidente che i cacciatori avevano un gran da fare per difendere i cancelli. E, con gli uomini, la piccola truppa perdeva anche la forza di penetrazione. Presto Murat si trovò a sciabolare come non aveva mai fatto in vita sua, e non riuscire a fare un passo innanzi. I suoi continuavano a cadere e la folla s'ammassicciava sempre più come un muro impenetrabile, un muro semovente che respingeva, sollevava quasi i cavalli. Volle gridare un ordine, ma la voce gli si perse nell'immenso clamore, diventato terribile, tonante. Qualcuno l'aveva riconosciuto. La folla non aveva che un urlo solo:

— *El granduque! El granduque! Muerte! Muerte!*

Sentì che il suo cavallo veniva in certo qual modo trasportato, come quello degli altri. Il fatto d'averlo riconosciuto, di poter sfogare la collera sul cognato stesso di Napoleone dava ai rivoltosi una forza sovrumana. Cadevano come mosche, ma si sarebbe detto che corressero a morte come a una festa, tanto rigurgitavano, premevano, ululavano intorno ai francesi.

Murat e la dozzina di dragoni ancora in sella furono bruscamente rigettati sulla destra, così che ogni possibilità di far dietro front per tornare verso *colle* del Sacramento, fu tolta loro.

— *Sacrebleu!* — bestemmiò sentendosi la mano e il braccio pieni di sangue. — Se ci addossano a quella casa saremo fucilati come m...!

Ma ormai la parola che doveva diventar celebre a Waterloo, non poteva evitare questa eventualità. In un batter d'occhio Murat e i suoi furono gettati contro il muro, e Murat, sentendosi mancar sotto il cavallo, ebbe appena il tempo di saltar di sella per non farsene schiacciare.

Un istante dopo Dorat subiva la stessa sorte e gli si trovava vicino, in piedi, a tempo per deviare con un magnifico colpo di sciabola una *navaja*, lanciata con forza e che andò a conficcarsi nel muro, a un palmo dalla tempia del granduca.

I dragoni non avevano più da guardarsi le spalle e addentrati com'erano in un angolo della piazza che li copriva anche sui fianchi, sembravano rinfrancati per non aver la folla che di fronte. Erano ridotti a pena alla dozzina, ma tutti ancora a cavallo e non s'erano lasciati disperdere. Inquadravano i loro due capi disarcionati e sciabolavano senza tregua, facendo balzare le cavalcature avanti e indietro per mantenere vuoto quanto più spazio potevano fra loro e gli innumerevoli avversari ch'essi andavano abbattendo come un'enorme falciatrice.

Murat e Dorat, fianco a fianco, protetti sulla destra e sulla sinistra dai cavalli dei loro, non restavano inattivi. Erano anzi i più indiavolati, il granduca in preda a una rabbia folle, l'ufficiale invaso da una rabbia a freddo; balzavano ogni volta con i cavalli, assestando formidabili colpi di sciabola con la destra mentre con la sinistra scaricavano a volta a volta i pochi colpi di pistola di cui disponevano, ma ognuno dei quali faceva un suo lavoro definitivo.

La situazione non poteva mantenersi indefinitamente. Colpi di fucile cominciarono a crepitare, pallottole a schiacciarsi contro il muro con rumori secchi, sinistri frantumi di vetri. La fucileria aumentò. I dragoni ricominciarono a cadere, uomini e cavalli.

Un velo passò sugli occhi di Murat.

— Dorat — disse — non sarai mai colonnello, ragazzo mio!

— *Hélas*, Altezza! Quel che m'attrista di più è che voi non sarete mai re!

Queste parole parvero ridestare una energia selvaggia in Murat. Guardò il cielo come se ne aspettasse un miracolo, uno di quei miracoli quali le genti che seguirono la fortuna di Buonaparte ebbero infinite occasioni di provare, e a più riprese, nelle loro tumultuose carriere. L'uomo dalle quaranta uniformi, il condottiero di demoni, il primo assaltatore della storia, morire lì, in una volgare sommossa popolare, e, peggio ancora, in quella capitale dove aveva sognato di cingere una meravigliosa corona! No, non era possibile! Sarebbe stata un'ingiuria del destino!

Come un lampo folgorante, una visione del passato gli attraversò la mente. Una notte — egli non era che capitano — andava al Sablons — a caricarvi quaranta cannoni per Buonaparte — e il suo grado di colonnello. S'era trovato in una situazione identica — addossato contro un muro — in un vicolo — con i suoi dragoni — disarcionato — tribolato dai monarchici — con l'immagine della morte davanti agli occhi. E un uomo era arrivato, ed era entrato nella sua vita alla maniera delle palle di cannone, e allora?... allora, ecco che dieci anni erano passati, la gloria lo aveva circonfuso, non gli mancava che un passo per metter piede sui gradini d'un trono.

Fece un balzo formidabile e con uno spaventevole mulinello disimpegnò Dorat attaccato da tre tali contemporaneamente. Caddero i tre spagnoli mentre Murat, gli occhi fuori della testa, urlava, ad ogni colpo, parole che solo il suo ufficiale poteva capire.

— Per Howett!... Per Harbie!... Per Pignal!... E per voi, Dorat, ragazzo mio!

— Ah, Altezza — e s'asciugava il sangue che gli colava sulla faccia —, se fossero qua!

Un brivido percorse la spina dorsale del granduca, mentre pensava che infatti non v'era fatto d'arme, di quelli che gli avevan dato maggior fama, in cui non fossero strettamente mischiati i nomi fatidici delle «Tre Vedette».

(Continua).

FIAT

eleganza
della Signora:
la nuova Balilla

LA MODA

La novità del '34

Ad ogni boccone
un sapore nuovo
e delizioso al palato!

CIOCCOLATO CON RIPIENI DI CREME
PRALETTA
UNICA
creme di arancia, ciliegia, rhum, nocciola, croccante

DENTIFRICIO
IMPERIA

SPAZZOLINO
VENUS

I MIGLIORI PRODOTTI
PER L'ELEGANTE
SIGNORA MODERNA

PRODOTTI
ITALIANI
DI LUSSO

STABILIMENTI VENUS - IMPERIA - GRUGLIASCO (Torino)

S·A· MAGNONI e TEDESCHI

nuova fabbricazione
laneria
per signora

MILANO: Via Gaetano Negri, 10
TORINO: Corso Re Umberto, 5 bis

FODERAMI
STOFFE PER MOBILI
VELLUTI - TAPPETI

CASA DELLA PENNA
Piazza Carlo Felice 12 (P. N., lato arrivi) - Le ultime novità in penne stilografiche e matite automatiche.

POLTRONE IN CUOIO
SALOTTI
DIVANI A LETTO
SARDI
Via S. Anselmo, 15
Lavorazione accurata di fiducia
Tel. 62-328

Da REDOGLIA
(a lato Cinema Rex)
Moderne calze da donne e uomo
NOVITA' - ELEGANZA - SOLIDITA'

VESTITI RICAMATI A MANO
per spiaggia, montagna e sport
Vasto assortimento da L. 25 in più.
Succ. F.LLI NIOOLA
Pad. P. S. Carlo e v. Maria Vitt. 3.

LINDA BORELLI
Corso Vittorio 55
Primaria Casa «postiches», applicazioni Henné, tinture.

MARIA BOASSO
MODE
Via Viotti 2 (ammezzato)
Telef. 47-186

Da BRANCATI
I guanti alla moda
ai migliori prezzi
Via Carlo Alberto 32 - Telef. 43-503
(già piazza Castello 19)

CALZE AURORA
Fabbrica: Ponte Mosca 5
Ingrosso, minuto - Novità stagione
Lavorazione extraforte
Prezzi ineguagliabili da L. 1 a L. 15.

Da BORELLO
Via Po 2
Ricco assortimento renards argentés, visoni, faine a prezzi imbattibili.

PER GIARDINI E SPIAGGE
OMBRELLONI - TAVOLI - SEDIE SDRAIO
PORINO
Corso Vittorio Eman. 56 (Monumento)

SE VI OCCORRE MOBILIO
ricordate che GRAPPIO vende a qualunque prezzo per chiusura definitiva al 30 giugno - Via Po 20.

CROMATURA SIAGA
La migliore...
Corso Vinzaglio 21 - Tel. 42-386
Stabilimento: telef. 31-201

EVOLUZIONE DELLA MODA

Una volta si viaggiava in diligenza, poi in treno, oggi in automobile, domani in aeroplano.
Un tempo i busti per signora si confezionavano con rigide stoffe — poi in tessuti elastici — oggi ed in avvenire solo più col nuovo tessuto elastico «DEMAISA-LASTEX» che avvolge la persona come un morbido guanto, restituisce la perfetta linea, mantenendo il corpo flessuoso ed agile, senza neppure essere avvertito dalla persona che lo porta.
Osservate che il tessuto porti il timbro di Demaisa-Lastex, pretendete solo Demaisa-Lastex.
Lo troverete soltanto dalle migliori bustaie.
Chiedete anche le famose cinture Lastex Nemo-Flex, il grande successo del 1934. Domandatele ed esigetele dalla vostra bustaia.
Esclusivista per l'Italia: VIRGINIO DEMARTA, Torino, via Ottavio Revel 15, telefono 45-782.
Specialità in articoli per bustaie ed ortopedici.
La Casa più importante d'Italia.
Quella che vende a minor prezzo.

S. A. Succ. BERTONE Gestione S. A. G. E. D.
Via Milano angolo via IV Marzo - TORINO
LANERIE
SETERIE
COTONERIE
DRAPPERIE
a prezzi imbattibili
REGALO A TUTTI I COMPRATORI

EST - TORINO, via Groscavallo n. 11-13 - Tel. 70-505 - 70-569

CONCESSIONARI
MILANO
Fratelli CELLA - MILANO, via C. M. Maggi n. 6-8
Telef. 91-004 - 91-005
Italia Settentrionale e Centrale
Fratelli GHEZZI - MILANO, via Alessandro Volta n. 16
Telef. 64-028 - 64-128
Italia Meridionale
RENATO ATTANASIO & C. - NAPOLI
via Massimo Stanzione n. 18 (Vomero)

I MIGLIORI APPARECCHI RADIO
lampadari, materiale elettrico
con i massimi sconti, da
RADIO OTTINO
Corso G. Cesare 17 - TORINO - Tel. 24-573

ACQUA MINERALE NATURALE
FONTE DEL FARO
L'ACQUA DI MODA

CRANE RADIO
Supereterodine originali americane
Dispositivi contro i radio disturbi.
Corso Cairoli 8 - TORINO

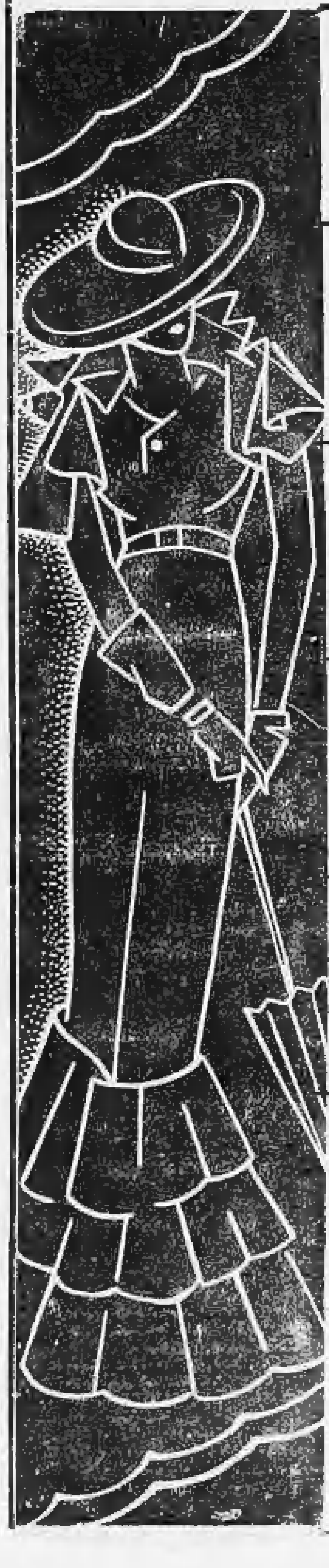
OTTINO
Via Roma, 10
TORINO
Confezioni maglieria di lusso

I LAMPADARI
più belli li troverete presso
L'ELETTRICA
Piazzetta Madonna degli Angeli 2
Telef. 51-378

Dalla nuova Ditta
Cesare Maestro
Seterie, lanerie e drapperie.
Nuovi prezzi ribassati.
Via Lagrange 40 (Porta Nuova).

COSTUME DA BAGNO ITALIANO
«Moby brevetto Nobili»
di pura lana cruscee, elegante, aderenza plastica, indeformabile, colori solidi. Da lire 18 a 35.
Sottanine, calzoncini spiaggia lire 25-35
Costumini lana ragazze lire 6,75 - Costume popolare lana uomo-donna lire 9,50.
Esclusivo emporio
TORINO - Via S. Francesco Assisi angolo via Bertola - Salottino di prova

MOBILI in stile classici e NOVECENTESCHI
Per acquisti ricordatelo!!!
CASA DI FIDUCIA
C. Vittorio Em. n. 8 O. COTTINI
ang. via Ormea - Tel. 61-786 - TORINO

NEGRITA
La miscela di caffè
che soddisfa e s'impone
Via Sacchi 2 - Telef. 40-915
Servizio a domicilio.

un originale REGALO sorpresa e la possibilità di prender parte ad un grande
CONCORSO CINEMATOGRAFICO
sarà a chi invierà entro il 5 luglio 1934 lire 1 (una) per abbonamento annuale a
CINE SORPRESA
(casella postale 11, Torino), il nuovo ed interessante giornale di
ARTE - MODA - ATTUALITA'